

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo per il 18 una grande diffusione

Una diffusione straordinaria dell'UNITÀ è indetta per domenica 18 gennaio. La crisi di governo e la difficile situazione economica rendono urgente un quadro politico generale, per cui diventa determinante, agli effetti di positive soluzioni, il giusto orientamento delle grandi masse popolari e soprattutto dei lavoratori impegnati nelle dure lotte per i contratti e l'occupazione. L'utilizzazione degli strumenti di informazione, e in modo particolare del quotidiano, è condizione perché l'iniziativa politica del partito trovi la più larga rispondenza nel paese. Invitiamo pertanto le nostre organizzazioni, gli attivisti, gli « Amici dell'Unità » ad impegnarsi per domenica 18 gennaio in una eccezionale diffusione, organizzando fin da ora, con forte anticipo, una raccolta di inviti.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE « AMICI DELL'UNITÀ »

Oggi si riuniscono le Direzioni di PCI, DC, PSI e PSDI

I soldi della CIA

LE NOTIZIE sul finanziamento americano ai partiti governativi del nostro paese seguono a quelle varamente messe in rilievo sulle ingerenze diplomatiche, e sulle pesanti dichiarazioni del segretario di Stato a proposito della nostra politica interna. Non siamo noi a cercare argomenti propagandistici per una campagna elettorale che del resto non pensiamo a iniziare, contrari come siamo allo scioglimento anticipato del Parlamento. Non è da escludere piuttosto che siano altri, i quali, fautori di questa prospettiva e in virtù della propria politica e di argomenti propagandistici ormai troppo logori, tornino a bussare a quattrini e non vedano di malocchio il fatto di essere pubblicamente considerati meritevoli di un appoggio non solo politico, ma anche di finanziamenti della CIA (facendo i nomi dei partiti che li avrebbero ricevuti e specificando le somme recentemente versate) come giornali come il *New York Times* e il *Washington Post*. Sono i giornali, cioè, che hanno dimostrato nella lunga e complessa vicenda del Watergate di essere capaci di indagini attente, di avere contatti con fonti autorevoli e di essere assai prudenti prima di rendere pubbliche le loro informazioni.

Diciamo subito che, già così com'è, la cosa è scandalosa, ed è grave anzi che non sia oggetto di un più clamoroso scandalo nel paese. E' quasi incredibile, poi, che coloro i quali vengono accusati non mostrino di indignazione più che tanto, non chiedano prove, non accusino essi stessi di mendacità o almeno di leggerezza i giornali americani i quali affermano che essi « prendono soldi » da un'agenzia di spionaggio.

PER CONTO nostro pensiamo che il problema vada affrontato in termini politici come una delle questioni essenziali della politica del nostro paese. Si tratta dell'indipendenza nazionale. Si tratta della necessaria certezza che a operare e a decidere in Italia siano le forze politiche italiane responsabili di fronte agli elettori (i quali, sia detto tra parentesi, pagano oggi attraverso le tasse i partiti che godono del finanziamento statale). Si tratta, in un momento come questo di grave crisi economica e sociale, di saper governare stranieri, gruppi finanziari e imprese multinazionali non offrano l'elemosina di qualche milione di dollari a questo o a quel partito, a questo o a quell'uomo politico per far pagare in cambio il prezzo di centinaia di milioni di dollari all'economia del nostro paese. Questo finanziamento speciale CIA, visto che gli americani sono pur uomini di affari, dovrebbe servire forse a imporre all'Italia in campo finanziario ed economico una soggezione che

contrasta con gli interessi nazionali e al tempo stesso con quelli della integrazione europea e di più ampia collaborazione internazionale che, per opinione ormai comune, possono rappresentare un elemento favorevole all'uscita dalla crisi e a una nuova prospettiva di una nostra autonomia politica e culturale. Quando questa o quella rivista sovietica o la *Pravda* pubblicano anche soltanto un articolo celebrativo di un fatto di oltre mezzo secolo fa, subito si chiede ai comunisti italiani se quello non sia un messaggio cifrato di una loro influenza sulla loro linea politica.

E se appena c'è qualche cosa che può dare luogo a qualche equivoco, noi ci sentiamo giustamente in obbligo di chiarire le nostre posizioni, gelosi come siamo del patrimonio del movimento operaio del nostro paese e consapevoli della nostra funzione di difesa (che vorremmo comune a tutte le forze democratiche) di una indipendenza nazionale, che è promessa di ogni utile collaborazione fra le nazioni.

Quando noi diciamo che vogliamo un'Italia che non sia considerata nemica né dagli Stati Uniti né dall'Unione Sovietica, vogliamo significare che la vogliamo capace di non essere succube di nessuno e governata da uomini che dipendano soltanto dagli elettori italiani che esprimono loro fiducia.

ADDESSO dagli USA vengono articoli nei quali si parla non più di giudizi politici, di pressioni diplomatiche, ma di cartoline vaglia molto esplicite, anzi di interi e pesanti libretti di assegni. Che cosa rispondono gli interessati? Se essi lasciano correre, se dimostrano di non voler saperne di più, la cosa apparirà per lo meno strana. Non può bastare, nemmeno se fosse credibile, l'affermazione che il danaro non è arrivato nelle casse centrali dei partiti. Perché in tal caso non sarebbe trascurabile accertare se uomini politici tanto autorevoli e di fiducia da far da mediatori, fossero poi personalmente corrotti e, per parlarci chiaro, si comportassero da ladri, senza neppure l'attenuante degli interessi di partito.

Chi deve rispondere lo faccia. Chi crede poi che basti dire che quanto è accaduto in passato e di cui già si è parlato o taciuto a suo tempo può continuare, si sbaglia. Quante volte qualcuno ha detto « tanto ci sono io lo stesso » o addirittura, con cinismo, « più soldi e più scandali, più avocazioni e più voti ». Ebbene il 15 giugno del 1975 ha dimostrato che c'è un'Italia che non è più disposta a tollerare quello che sembrava divenuto abitudine e a premiare ancora la temerarietà della recidiva.

Per un nuovo modo di governare o per nuove elezioni, si tenga conto dei rischi di certe vicende al lotto. Anzi si sappia che con certe autorizzazioni è ora di farla finita.

Gian Carlo Pajetta

IN ULTIMA PAGINA LE NOTIZIE DA WASHINGTON

I temi in discussione alla VI Conferenza delle donne comuniste

La VI Conferenza delle donne comuniste si terrà a Milano il 20-21 febbraio prossimo. Un documento preparatorio, di cui pubblichiamo ampi stralci, è stato elaborato dalla Segreteria e dalla Commissione femminile centrale del PCI. Nel documento si affrontano i problemi di fondo della questione femminile, sui quali da oggi si apre il confronto e il dibattito di massa. A PAGINA 6

Partiti e sindacati affrontano i problemi aperti dalla crisi di governo

Zaccagnini ha consultato i dirigenti democristiani - Prime indiscrezioni e ipotesi in vista dei colloqui del Quirinale

La crisi di governo ha aperto una fase politica nuova, carica di pesanti incertezze, e in un momento che richiede decisioni e interventi immediati per far fronte alla crisi economica e per portare a compimento l'elaborazione di una serie di provvedimenti legislativi che ora giacciono in Parlamento (a cominciare dalla legge sull'aborto). Nella polemica politica continuano a flettersi - in varia misura e secondo sfumature diverse - le preoccupazioni alimentate da una crisi « al buio », che si è iniziata l'altro ieri in assenza di indicazioni precise sulle soluzioni alternative al bicolor DC-PCI che dovrebbero essere perseguite. La decisione della Direzione socialista di ritiro dalla maggioranza, e le conseguenti missioni dell'on. Moro, hanno intanto avviato una riflessione tra le forze politiche e sociali: partiti e sindacati si stanno interrogando sulle condizioni, politiche e di programma, per costituire un nuovo governo. Oggi si riuniranno la Direzione del PCI, oltre a quelle della DC e del PSDI, mentre è probabile che anche i socialisti sentano la necessità di un nuovo incontro dei loro dirigenti nazionali in vista delle consultazioni del presidente della Repubblica, che cominceranno lunedì con gli ex presidenti della Repubblica, del Consiglio e della Camera. La delegazione del PCI (Berlinguer, Natta e Perna) sarà ricevuta al Quirinale martedì mattina.

Quale governo, dunque? Tra le forze più responsabili e più impegnate, non ci si nasconde che la prima esigenza è quella di evitare lungaggini di tipo procedurale - le consuetudini hanno in effetti appesantito notevolmente anche il « protocollo » della crisi - e necessario portare il discorso immediatamente all'essenziale, mirando ai problemi, reali che del resto sono sotto gli occhi di tutti, ed evitando manovre estenuanti.

E' significativo che ieri i segretari generali di CGIL, CISL e UIL - Lama, Storti e Vanni - abbiano affrontato (nel corso della manifestazione sindacale di Roma su cui riterremo a parte) i temi sollevati dalla crisi di governo, esprimendo una posizione, ferma e unitaria, contro un eventuale sbocco di elezioni anticipate.

Anche ieri è stata intensa l'attività dei partiti, sebbene al riparo di un certo velo di riservatezza. Si sono riuniti insieme a De Martino alcuni dirigenti socialisti. E nella DC, prima della riunione di Direzione, Zaccagnini ha condotto un sondaggio molto rapido presso tutti i maggiori centri del partito: dopo aver visto i due capigruppo, Pirelli e Bartolomei, si è incontrato con Forlani, De Mita e c. f.

(Segue in ultima pagina)

Malato da tempo si è spento ieri mattina - L'annuncio in un comunicato del partito e del governo Aveva 77 anni - Dal 1949 ha ricoperto ininterrottamente la carica di primo ministro del governo della Repubblica popolare cinese - La sua intensa attività copre l'intero arco della storia della nuova Cina

E' MORTO CIU EN-LAI

Scompare uno dei dirigenti più prestigiosi della rivoluzione cinese

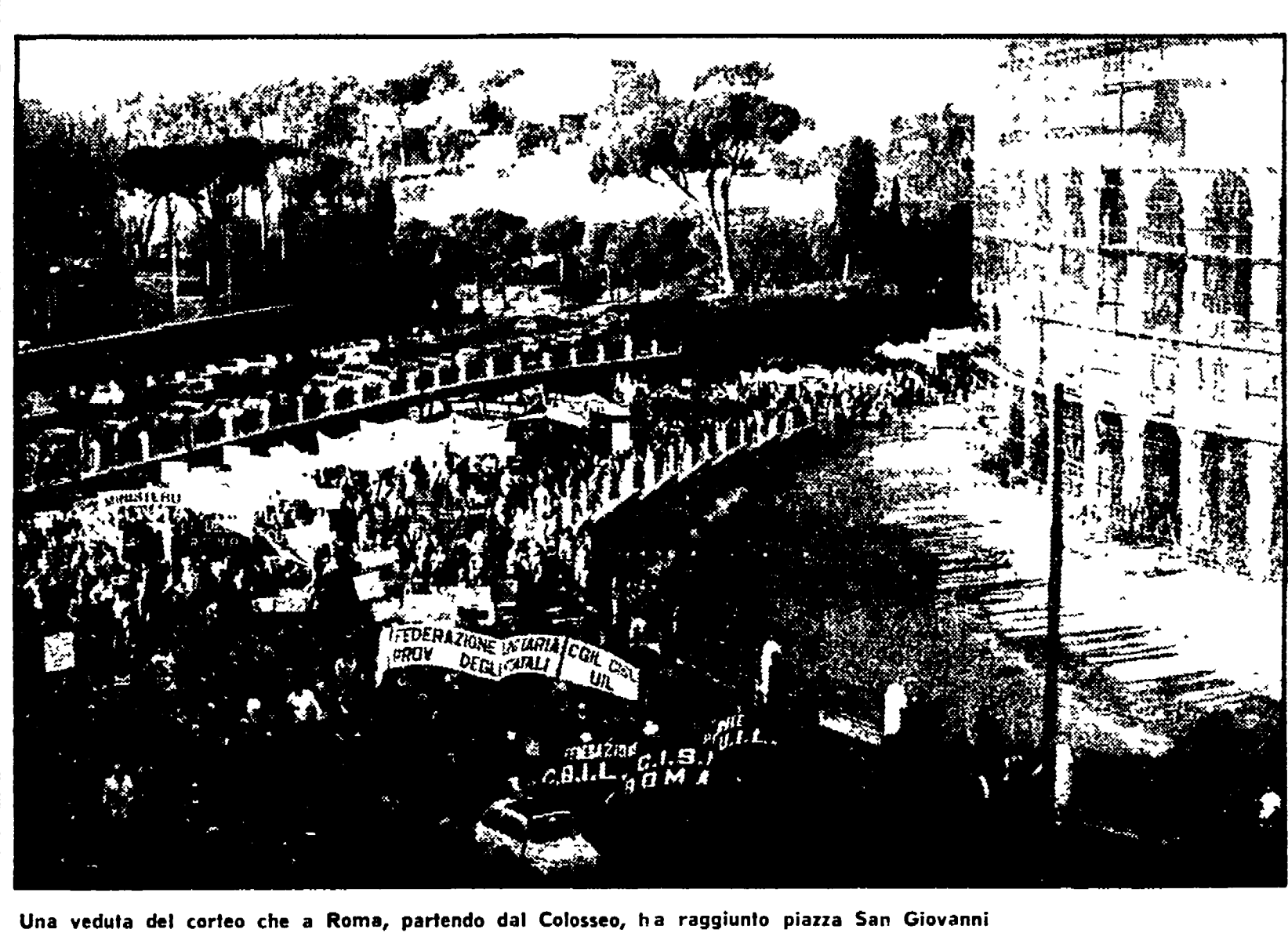
È morto a Pechino all'età di 77 anni il primo ministro cinese Ciu En-lai. La notizia è stata diffusa ufficialmente ieri sera alle 20 (ora italiana) per mezzo di un comunicato del Partito e del governo cinese. In questo comunicato Ciu En-lai è morto di cancro, dopo tre anni di malattia, alle 9:57 del 27 gennaio. Il comunicato definisce la scomparsa di Ciu En-lai come una perdita gigantesca per il partito, per il paese e per il popolo cinese. Lo scomparso viene definito « un buon membro del Partito comunista cinese, leale al partito e al popolo ». La notizia viene festeggiata come quella di uno dei più grandi leaders del suo paese che « combatté eroicamente e con la più piena dedizione per l'applicazione della linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao ». Ciu En-lai è stato il primo ministro del governo cinese e per la causa del comunismo con autentici meriti. È stato il presidente del Comitato centrale del partito e del governo cinese. È stato anche il segretario generale delle Nazioni Unite. Kurt Waldheim appena appresa la notizia ha detto: « Ciu En-lai ha ricoperto per 27 anni la carica di primo ministro del governo della Repubblica popolare cinese. È stato un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio. La sua morte è una perdita per il popolo cinese ».

È stata annunciata anche la costituzione di un comitato per le onoranze funeree di cui fanno parte il presidente del partito, il primo ministro e i segretari generali del partito e del governo cinese. Il comitato si riunirà martedì mattina alle 10.

A Mosca la notizia è stata diffusa dalla TASS in un breve dispaccio da Pechino senza commenti. A New York il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim appena appresa la notizia ha detto: « Ciu En-lai ha ricoperto per 27 anni la carica di primo ministro del governo della Repubblica popolare cinese. È stato un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio. La sua morte è una perdita per il popolo cinese ».

A PAGINA 3
UN PROFILO DEL DIRIGENTE RIVOLUZIONARIO CINESE
L'ANNUNCIO A PECHINO

Decine di migliaia in piazza San Giovanni



Una veduta del corteo che a Roma, partendo dal Colosseo, ha raggiunto piazza San Giovanni

Ieri bloccati i ministeri, gli enti parastatali e locali, le università

Massiccio sciopero per il pubblico impiego

Forte partecipazione dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi che si sono astenuti dal lavoro per un'ora - A Roma grande manifestazione alla quale hanno parlato i segretari confederali Lama, Storti e Vanni

- La commissione parlamentare nel Belice
- Emigrati e disoccupazione in Irpinia
- Il giudice Vitalone risponde alle accuse
- Prosegue lo sciopero al « metrò » di Madrid

Pieno successo della giornata di lotta per il pubblico impiego. Tutti gli uffici della pubblica amministrazione, dai ministeri, agli enti parastatali, agli enti locali, sono rimasti chiusi per tutta la giornata. Le astensioni dal lavoro sono state superiori all'80 per cento nei ministeri e al 90 per cento negli altri uffici pubblici. Chiuso per tutta la giornata anche l'Università. A fianco e in appoggio alla lotta dei pubblici dipendenti hanno sciolto per un'ora in tutta Italia i lavoratori dell'industria, del commercio, della agricoltura e dei servizi. Nelle scuole la sospensione delle lezioni è stata di due ore una assemblea, una di sciopero.

In numerose città si sono svolte manifestazioni. Assemblee, particolarmente significative, si sono svolte nella Innocenti occupata con la partecipazione di molte migliaia di dipendenti pubblici.

OGGI tra cui

NOI NON torneremo a nessun costo all'antico modo di fare della *Unità*, il giornale che, simpatizza a parte, apprezziamo di più, ma il programma, come abbiamo detto, non dimenticheremo di non dimenticare il quotidiano socialdemocratico *L'Umanità*, la cui cronaca politica è sempre stata tra le più complete e si preoccupano l'adesione di coloro che leggono i giornali di trattamento e, fra l'altro Lama - perché sarebbe il paese a soffrire - e pesanti conseguenze e padron, potrebbero approfittarne. Sull'opportunità della crisi di governo aperta - ha sottolineato il segretario generale della CGIL - « esistono fra partiti e all'interno del movimento » un daicale op.non. diverge e tutte le legittime Ma - ha aggiunto - « ora la crisi è e ogni uomo ragionevole deve prendersi atto con impegno ad operare nell'interesse del paese e del lavoratore ». Perché non superata rapidamente la riconversione industriale e il Mezzogiorno continuano ad essere i problemi prioritari, assieme a quelli di provvidenza per l'agricoltura, i trasporti e per combattere la disoccupazione giovanile che dovranno essere assunti come base per uscire dalla crisi e per il programma e l'azione del nuovo governo. In questo quadro - hanno sottolineato i dirigenti confederali - deve essere portata avanti la battaglia per il pubblico impiego, che la crisi di governo non può e non deve bloccare. A PAG. 4

Dopo le dimissioni del governo in risalto le conseguenze economiche e l'incertezza della prospettiva

Diffuse preoccupazioni nei commenti stampa

Il senso di preoccupazione che l'apertura di una crisi governativa dagli esiti sconosciuti ha destato nel Paese è rispecchiato nei commenti di tutti gli organi di stampa. In generale gli spunti polemici verso la grave situazione sociale ed economica del paese e verso la sua evoluzione democratica

in rapporto alle quali viene considerato pericoloso il ricorso ad elezioni politiche anticipate.

L'editorialista del *Corriere della Sera* dopo avere contestato la fondatezza di alcune delle motivazioni invocate dalla Segreteria e della Commissione femminile centrale del PCI, scrive: « Tocca ora ai socialisti, promotori compiaciuti della dissoluzione del governo e della maggioranza, indicare con la massima chiarezza la via d'uscita: tutto il potenziale usato per uscire da quella che il PSI ha chiamato « una situazione ambigua » deve essere usato, da oggi, per dare una soluzione rapida e chiara alla crisi ». Tale soluzione, secondo il giornale milanese, dovrebbe consistere in una piattaforma d'intesa « su un programma limitato e coraggioso » fra gli stessi partiti della « assoluta maggioranza ».

Sullo stesso giornale l'economista Andreatta prospetta i rischi che correrebbe una « economia senza guida » ricordando gli effetti deleteri che le crisi ministeriali ebbero nel 1972 e nel 1974 sull'andamento economico e finanziario, e conclude: « Elezioni anticipate in questa fa-

che la loro e la politica del « tanto peggio fatto meglio » attuata « non a caso, in un momento in cui la DC e in gravi difficoltà interne ». Può ancora il quotidiano ritenere che il PSI, proponendo nuovi equilibri a sinistra in campo nazionale, tenda a « spaccare la DC ». Sarebbe addirittura in gioco il « tracollo della democrazia in Italia ». E' singolare - va notato - che in tutta questa severa diatriba il direttore dell'*Avvenire* non trovi il modo di ricordarci neppure in parte le responsabilità che ricadono sulla DC.

La Stampa analizza quelle che chiama le « ambiguità del documento della direzione socialista ». La prima consisterebbe nel fatto che « non si precisa quale debba essere la « linea base parlamentare » chiesta dal PSI », la seconda consiste nel fatto che « rimane una larga incertezza sul programma che il futuro governo dovrà elaborare », la terza è il silenzio sulle alleanze di governo (monocolore).

(Segue in ultima pagina)

IN ULTIMA I COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

Ciu En-lai: un protagonista della nuova Cina

A proposito delle tesi di Visentini

Come dislocare le risorse

Imprese, credito e intervento dello Stato nei programmi di riconversione per la ripresa economica

L'onorevole Visentini, ministro delle Finanze del governo ora dimissionario, è intervenuto giorni fa nel dibattito sul cosiddetto piano a medio termine...

La stessa idea di programmazione settoriale viene così assunta in termini di economia centralizzata, e perciò stesso, sempre secondo Visentini, condannata alla bassa produttività e alla inefficienza.

È una posizione che sembra assai pericolosa per le conseguenze che potrebbe avere, a cominciare appunto dalla discussione sui provvedimenti per la riconversione industriale.

Se e in quale misura i problemi della produzione siano stati risolti dalle economie centralmente pianificate è questione di grande importanza...

Non basta dire che per superare questi problemi occorre che le imprese operino con efficienza e stabilità.

Visentini non esclude naturalmente l'intervento dello Stato, per correggere squilibri causati dal costo del denaro o per la politica del lavoro, e per questo in fondo il suo è un piano di "difesa del piano"...

Visentini sembra affidare questa funzione agli istituti di credito, in base alla valutazione del rischio che essi sostengono.

Napoleone Colajanni

Ha ricoperto senza interruzione la carica di primo ministro dalla fondazione della Repubblica popolare - Le battaglie rivoluzionarie degli anni venti lo avevano visto emergere tra i principali dirigenti del partito comunista - Una travagliata esperienza di lotte politiche interne. I risultati di una lunga e eccezionale attività diplomatica che ha fatto fallire la politica imperialista di isolamento del governo di Pechino

Anche oggi, quando la lunga parabola della sua vita si è chiusa, credo nessuno sia in grado di dire quanto nella storia della rivoluzione cinese...

Un ruolo costante

Il peso della sua influenza è misurato da una semplice constatazione: dal 1949, cioè dal giorno in cui la rivoluzione cinese ha vinto, egli è stato senza interruzione al suo posto di primo ministro.

La morte del primo ministro in un comunicato del PCC e del governo

L'annuncio da radio Pechino

«Una perdita gigantesca per il nostro partito, il nostro esercito ed il popolo del nostro paese» - Costituito un comitato di 107 personalità per le onoranze funebri - Le prime espressioni di cordoglio nel mondo - Messaggi del presidente Ford e del segretario dell'ONU Waldheim

PECHINO. 8. Il primo ministro cinese Ciu En-lai è morto. Lo ha annunciato oggi un comunicato del PCC e del Governo cinese, diffuso questa sera da radio Pechino.

Con Ciu En-lai scompare indubbiamente uno dei protagonisti della storia di questo dopoguerra.

Il necrologio del partito e del governo lo definisce con semplicità «un buon membro del Partito comunista cinese, fedele al partito e al popolo».



Ciu En-lai, in una foto del 1958, con un gruppo di funzionari del Partito comunista cinese al bacino idrico delle Tombe del Ming, costruito a nord-est di Pechino

ha cercato di dare la maggiore generalizzazione teorica della Cina moderna è stato assai più di questo.

La prima volta che incontrai Ciu En-lai fu a Mosca nel 1954, quando egli tornava da quella conferenza di Ginevra, che aveva posto fine alla prima guerra del Vietnam.

Il suo ruolo nelle rivoluzioni della Cina moderna è stato assai più di questo. La prima volta che incontrai Ciu En-lai fu a Mosca nel 1954...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

richiedeva non solo capacità di tener testa a un avversario alleato, insidioso come Chiang Kai-shek...

Non è quindi un caso se nel 1949 quando la Repubblica popolare cinese fu proclamata, egli fu subito messo alla testa del suo governo...

Da Ginevra a Bandung

Ché attraverso tante fasi contrastanti egli sia comunque apparso sempre come l'assertore di alcune esigenze permanenti e fondamentali...

Infine, per oltre un quarto di secolo, è stato lui agli occhi del mondo il principale interprete del suo paese nelle trattative internazionali.

E' toccato quindi a Ciu En-lai balzare di nuovo in primo piano, questa volta sulla più vasta scena del mondo intero, quando la lunga politica di boicottaggio della Cina, voluta dagli Stati Uniti d'America...

Di fronte a Chiang Kai-shek

Eppure Ciu En-lai rimase sempre un capo del comunismo cinese. Quando, finito il trasferimento della «lunga marcia», l'Armata rossa si insediò nel nord-ovest...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

En-lai is tremendous (è straordinario). Dal '54 ci è poi capitato di incontrarlo più volte...

Decine e decine di migliaia di lavoratori e studenti alla manifestazione di Roma

Un grande sciopero per il pubblico impiego

Uffici e università chiusi - Altissime percentuali di astensioni dal lavoro - Assemblee nelle fabbriche e nelle scuole - Il comizio di Lama, Storti, Vanni - Il sindacato per un rapido superamento della crisi e contro il ricorso ad elezioni politiche anticipate



L'assemblea di ieri all'Innocenti

Al centro dell'assemblea riforma dello Stato e lotta per lo sviluppo

La manifestazione a Milano nella Innocenti presidiata

Presenti folte delegazioni dei lavoratori del pubblico impiego - L'intervento del segretario della Federazione unitaria, Ruggero Ravenna

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Per entrare alla Leyland Innocenti occupata ormai da cinque settimane, i manifestanti si sono divisi in due gruppi. L'ingresso di via Rubattino, presidiato dai membri del consiglio di fabbrica, ha permesso sufficientemente a far defluire regolarmente tutte le delegazioni giunte allo stabilimento di Lambrate per partecipare all'assemblea generale indetta dai sindacati nel corso dello sciopero per il pubblico impiego. Al di là delle transenne, dopo un controllo come sempre scrupoloso di tutti quelli che chiedevano di entrare in fabbrica, centinaia di lavoratori hanno cominciato ad affollare il grande atrio, le due rampe di scale che portano al primo piano, le due sale della mensa aziendale. Poco dopo le dieci, i delegati della Innocenti avevano già registrato l'ingresso di decine e decine di rappresentanti di fabbriche o di categorie, riempendo quasi ogni piano di un grosso notes. La larga rappresentanza di tutte le categorie di settori pubblici e privati all'assemblea generale della Innocenti era scritta sugli striscioni che hanno ben presto addobbato le pareti delle due mense. Lo stesso patio dove hanno preso posto i dirigenti sindacali, fra i quali Ruggero Ravenna della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. C'erano i lavoratori degli enti locali milanesi, di molti comuni della provincia, delle aziende municipalizzate, c'erano le rappresentanze di tutti gli uffici statali (Lavoro, Tesoro, Finanza, ecc.), molti infermieri in camice bianco di ospedali di città e della provincia, i vigili del fuoco in divisa e con lo striscione, gli operai della manifattura ta-

bacchi, gli impiegati degli enti previdenziali, delle mutue, moltissime delegazioni delle grandi o piccole fabbriche milanesi. La scelta della Leyland Innocenti come punto di incontro di tutte le categorie oggi in lotta non è stata di pura e formale solidarietà. Se la vertenza delle Innocenti, nelle sue dimensioni ma anche per la capacità politica dimostrata nell'indicare le vie da seguire per portare fuori dalla crisi il grande stabilimento nell'interesse dei 4.500 dipendenti e dell'intero movimento, è un punto di riferimento per tutte le lotte in difesa del posto di lavoro, è anche una cortina di torinese della capacità o dell'efficienza delle istituzioni pubbliche nell'affrontare la situazione economica, i problemi dell'occupazione, della riconversione produttiva. Un apparato statale lento e arrugginito, esso stesso frutto di una politica non riformatrice, gli enti locali inutili nella loro autonomia politica e finanziaria, sono un ostacolo e un'impedimento a un'azione di fondo che il governo ora dimissionario ha evitato di affrontare, rinviando nei tempi soluzioni che avrebbero invece consentito - se acquisite in tempo - di essere più preparati per affrontare le enormi difficoltà del momento. Oggi questi stessi problemi richiedono una risposta nonostante la crisi governativa. «Alle forze politiche» - ha detto Ruggero Ravenna nella sua introduzione all'assemblea - «chiediamo di operare perché sia formata una coalizione che si assuma tutte le responsabilità, che sia capace di condurre con le sue scelte la linea delle grandi responsabilità private. I problemi dell'occupazione, così come quelli della rapida soluzione delle vertenze aperte nel settore statale e parastatale non possono rimanere ancora senza risposta. Occorre che la crisi di governo sia risolta nel più breve tempo possibile, occorre realizzare una condizione politica nuova, capace di dare soluzioni concrete alle esigenze delle masse popolari». «Quando i sindacati del settore parastatale» - ha detto Sartori parlando a nome della categoria - «chiedono il decentramento delle strutture assistenziali e previdenziali, un recupero della spesa pubblica attraverso lo scioglimento degli enti inutili e la chiarezza nelle retribuzioni, non accentrandosi di una diversa composizione dei consigli di amministrazione, di fatto operano perché tutte le risorse del Paese siano utilizzate nel migliore dei modi, proprio in un momento in cui tutti gli sprechi debbono essere banditi. E uno spreco inutile è certamente l'aver costretto una categoria come la nostra a rincorrere per otto anni un contratto di lavoro che fa luce chiarezza sugli aspetti economici e funzionali del nostro settore». Era, del resto questo il senso, delle parole d'ordine dei centinaia di lavoratori dei distretti di lavoro parastatali (INPS, INAM, ENPAS, ACI, CONI, Civis; i dipendenti di quest'ultimo ente sono in lotta assieme agli altri dipendenti della Casa internazionale dello studente alla Regione) dei capitoli, di ripresa con rinnovato slancio e vigore, dopo una tregua durata quindici giorni, la lotta per il lavoro dei seimila braccianti forestali licenziati il 20 dicembre scorso dai vari enti che operano nel settore forestale per l'assurimento dei fondi a disposizione. La lotta, che si svolge ovunque al sostegno delle popolazioni ed è giunta in questa città, tende ad allargarsi e ad acuitarsi sempre di più, soprattutto nei centri della Sila e del Pollino, che sono le due zone del Cosentino a maggior presenza di braccianti, nelle quali i cantieri forestali costituiscono l'unica «industria» esistente e rappresentano perciò la struttura portante dell'intera economia. I municipi occupati dai braccianti forestali sono infatti quelli di Longobucco, Bocchigliero, Lungro, Firmo, Morano Calabro, Saracena e Acquafredda, dove all'azione dei braccianti si è salda immediatamente quella di

La sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno delle vertenze del pubblico impiego è stato ieri prorogato come forma una nota sindacale e confermano le notizie da tutto il paese - da «pieno successo». Uffici pubblici, ministeri, enti parastatali, comuni, province e regioni) e università sono rimasti chiusi per tutta la giornata. Le astensioni dal lavoro dei lavoratori superiori all'80 per cento nei ministeri, al 90 per cento fra i parastatali e i dipendenti degli enti locali, e il 100 per cento fra i dipendenti delle università. Compatta è stata la partecipazione dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, del servizio alla giornata di lotta. Mentre ovunque lo sciopero di queste categorie è stato di un'ora a Roma il lavoro nella fabbrica Innocenti, nelle aziende agricole della provincia e nel settore del commercio è stato sospeso per 4 ore. Due ore di sciopero sono state tutte le scuole (una per l'assemblea, l'altra di sciopero). Nella capitale le scuole sono rimaste chiuse tutto il giorno.

A Roma fin dalle otto del mattino decine di migliaia di dipendenti pubblici, di operai, di studenti (numerosi delegazioni giunte dalle altre province del Lazio) hanno cominciato ad affollare al Colosseo da dove partì il corteo, capeggiato dai segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL. I dirigenti delle organizzazioni sindacali, riuniti a Palazzo San Giovanni, dove si è svolto il comizio. E' stata una grande manifestazione che ha confermato la volontà di «dare forza agli statuti per iniziare una trattativa per la qualifica funzionale e per il rinnovo della contrattazione collettiva» e di «riprendersi per i lavoratori del parastato l'applicazione della legge di riordino degli enti, di eliminazione degli enti inutili». «Era, del resto questo il senso, delle parole d'ordine dei centinaia di lavoratori dei distretti di lavoro parastatali (INPS, INAM, ENPAS, ACI, CONI, Civis; i dipendenti di quest'ultimo ente sono in lotta assieme agli altri dipendenti della Casa internazionale dello studente alla Regione) dei capitoli, di ripresa con rinnovato slancio e vigore, dopo una tregua durata quindici giorni, la lotta per il lavoro dei seimila braccianti forestali licenziati il 20 dicembre scorso dai vari enti che operano nel settore forestale per l'assurimento dei fondi a disposizione. La lotta, che si svolge ovunque al sostegno delle popolazioni ed è giunta in questa città, tende ad allargarsi e ad acuitarsi sempre di più, soprattutto nei centri della Sila e del Pollino, che sono le due zone del Cosentino a maggior presenza di braccianti, nelle quali i cantieri forestali costituiscono l'unica «industria» esistente e rappresentano perciò la struttura portante dell'intera economia. I municipi occupati dai braccianti forestali sono infatti quelli di Longobucco, Bocchigliero, Lungro, Firmo, Morano Calabro, Saracena e Acquafredda, dove all'azione dei braccianti si è salda immediatamente quella di

Si riunisce oggi il Direttivo CGIL

L'andamento delle principali vertenze in atto e gli ultimi sviluppi della situazione politica dopo la crisi di governo sono i temi di cui il Direttivo CGIL si riunirà stamane a Roma nella sede della Confederazione. Sul tavolo della riunione sarà una relazione del segretario confederale, Scheda.

Per l'occupazione e lo sviluppo

RIPRENDE IN CALABRIA LA LOTTA DEI FORESTALI E DISOCCUPATI. Presidiati numerosi comuni - Il fattivo impegno degli enti locali e il sostegno delle popolazioni - Le responsabilità della Regione - La questione degli enti

Negativo l'incontro per l'Anic di Pisticeci

L'incontro svolto presso il ministero delle partecipazioni statali con l'ASAP (l'associazione delle aziende petrolchimiche), la direzione aziendale ANIC di Pisticeci e provinciali, la federazione CGIL-CISL-UIL provinciale e regionale della Basilicata, il consiglio di fabbrica e l'assessore al lavoro si è concluso negativamente. L'ASAP ha confermato la posizione negativa già assunta da mesi di non applicazione degli accordi nazionali e provinciali in materia di occupazione ed investimenti nello stabilimento ANIC di Pisticeci. Il sottosegretario al ministero delle partecipazioni statali onorevole Bassa ha assunto l'impegno di esaminare il problema con il presidente dell'ANIC ingegner Pagano. La linea di chiusura assunta da parte dell'azienda chimica pubblica è estremamente grave in quanto si tratta di occupazione di una zona meridionale come la Basilicata già sottoposta ad una continua degradazione economica e sociale. La delegazione dei lavoratori e i sindacati hanno chiesto il rinvio dei contratti di lavoro dei circa 60 mila marittimi ed amministrativi delle società di navigazione private. Nella precedente sessione di trattative, svoltasi il 23 dicembre scorso, i rappresentanti della federazione marittima CGIL-CISL-UIL hanno illustrato alla controparte gli aspetti economici, normativi e previdenziali contenuti nella piattaforma rivendicativa

INACCETTABILE PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

Riunione al ministero per i Vallesusa

Necessaria la garanzia dell'occupazione - Verso la lotta alla Pirelli Bicocca

MILANO, 8. Lunedì prossimo il consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca si riunirà in preparazione della riunione del comitato di coordinamento provinciale del gruppo. All'ordine del giorno la richiesta da parte della Pirelli di anticipare i tempi della ristrutturazione aziendale, di nuovi massicci ricorsi alla cassa in attesa di un contratto di lavoro. I sindacati hanno già respinto la minaccia della Pirelli di incalzare la Regione affinché entro pochi giorni si realizzi l'incontro trattativa a tre (Regione-sindacati-Cassa per il Mezzogiorno) per discutere il problema gli enti del settore forestale in Calabria.

Trattative per il contratto dei marittimi

Seminario a Roma sulla riforma del commercio

Sono riprese ieri pomeriggio al ministero dell'Industria le trattative tra le associazioni dell'armamento privato e la federazione marittima CGIL-CISL-UIL. Il dibattito si articolerà principalmente sui tre filoni che riguardano i caratteri peculiari e la configurazione del settore distributivo in Italia: struttura e distribuzione; il rapporto tra occupazione ed altri settori produttivi (agricoltura, industrie manifatturiere) e politica dei prezzi; le iniziative sindacali nel settore: politica contrattuale e di riforma.

Decise dai sindacati

Per il lavoro nuove iniziative a Taranto

TARANTO, 8. La segreteria provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e le segreterie della FIAM e della FLC hanno preso in esame la situazione occupazionale nella provincia di Taranto, con particolare riferimento alla situazione in attesa di un nuovo modello di sviluppo della società. Dal canto suo Storti, concludendo la manifestazione di Piazza San Giovanni, ha rilevato che essa offriva «un'altra dimostrazione della unità della classe lavoratrice, della forza, della sua responsabilità» con cui «non possono non fare i conti quanti intendono giocare la carta e avventurarsi nella politica di elezioni anticipate» alle quali i lavoratori sono contrari perché «sanno che un voto di iniziativa politica è un voto di rinuncia alla ripresa economica e all'occupazione, inaccettabili rinvii delle riforme, un aggravarsi della già precaria situazione economica, soprattutto nel Mezzogiorno». Ilio Gioffredi

La giungla del credito agevolato

Una dei problemi più urgenti che «oggi» è necessario affrontare è sul quale le forze politiche devono impegnarsi in modo serio e costituito dalla gestione del credito agevolato nel quadro del processo di riconversione industriale. Studiosi ed economisti hanno messo in evidenza, come ha fatto Spaventa, l'importanza di evitare con il nuovo disegno di legge di bilancio un'operazione di legislazione esistente. Le stesse imprese e le loro organizzazioni sindacali sono disposte a collaborare più consapevolmente all'attuazione di un fondo cambiamento della situazione attuale. La sostanza di fronte alla quale si pone è una generale preoccupazione di non perdere tempo e opportunità preziosi. In concreto per evitare che si possano aprire guai da cui il Parlamento le possibilità di razionalizzare la normativa esistente, di rendere trasparenti i flussi di denaro i criteri di gestione. Non a caso il PCI ha parlato di disimpegno di una grande iniziativa sempre più con il sistematico rinvio di un processo riformatore. Dalle leggi 623 e 919 per la piccola e media industria, si è passati alle leggi 228 per le imprese tessili, alla legge 170 e favore di imprese in gravi difficoltà, alla legge 171 che prevede la possibilità di ricopertura per circa mille la-

voratori edili entro il mese di gennaio, è stato realizzato solo in minima parte (solo 410 edili sono stati ricollocati) esclusivamente per responsabilità degli enti appaltanti i lavori e non alcuna certezza di una rapida attuazione nei tempi stabiliti. Inoltre l'incontro con il governo che doveva tenersi prima del 12 gennaio alla data odierna non è stato convocato e la crisi politica in atto rende molto problematico il rispetto delle date concordate. Per giungere ad una rapida convocazione di tale incontro le organizzazioni sindacali hanno inviato telegrammi di sollecitazione al Prefetto, al governatore ed al sindaco. La segreteria della federazione unitaria si impegna inoltre ad assumere tutte le iniziative capaci di determinare il rispetto degli impegni assunti e la più grande mobilitazione di lotta unitaria perché vengano svolti i livelli occupazionali e la prospettiva di un nuovo sviluppo.

Tutta la vicenda dei braccianti forestali calabresi, dell'assessorato regionale all'agricoltura (il democristiano Pajta), il quale sta manovrando per verificare alcuni punti qualificanti dell'accordo politico programmatico posto a base della costituzione della giunta regionale, mirando sostanzialmente a mantenere immutata la struttura clientelare e dispersiva dei vari enti che operano in agricoltura e in particolare nel settore della forestazione. In ogni caso un elemento chiarificatore in questa direzione dovrà venire dal convegno regionale dei dipendenti degli enti operanti in agricoltura che si svolgerà il 9 gennaio prossimo a Pizzo Calabro, per iniziativa delle tre organizzazioni braccianti aderenti alla CGIL, CISL, UIL. Il convegno di Pizzo dovrà avere come tema principale la concreta dell'unificazione di tutti gli enti in un unico ente. Durante la riunione di questa mattina è stato deciso infine di incalzare la Regione affinché entro pochi giorni si realizzi l'incontro trattativa a tre (Regione-sindacati-Cassa per il Mezzogiorno) per discutere il problema gli enti del settore forestale in Calabria.

«Una giunta di leggi - si è detto - è un governo in cui si può fare una giunta di procedure, di tassi, di condizioni, di enti abilitati alla erogazione di denaro, di organizzazione delle diverse leggi a mezzo di una «normativa unica» per procedure, tassi, condizioni ed enti. Di fatto tale razionalizzazione permetterebbe per la prima volta di misurare sulla domanda di lavoro il servizio del credito agevolato».

«Troppo arduo sono, come ha notato di recente il prof. Monti, gli effetti nocivi che sono stati prodotti dalle stesse imprese beneficiarie, vedi la sostituzione progressiva del capitale di rischio, vedi la riduzione dell'efficienza e delle perdite di produzione, perché il paese possa permettersi di subire ancora una volta una crisi che ormai ha superato i duecento miliardi di lire per stanziamenti a carico dello Stato».

«Ormai non è chi non veda che il credito agevolato, in condizioni di crisi, è uno degli strumenti per realizzare un allargamento della base produttiva e dell'occupazione. In questi tempi tale legge fosse accettata nessuno potrebbe più pensare a lasciare decine di gestioni di studi e strutture senza vederle coerenti con la politica di programmazione».

«Il problema non è di poter contare su un credito agevolato, ma di razionalizzare il credito stesso, di renderlo trasparente, di rendere disponibili ai sensi delle diverse leggi potremmo mettere in evidenza come non può essere attuata la politica di programmazione».

«In concreto la finalizzazione del credito agevolato al processo di razionalizzazione produttiva può essere attuata a mezzo di direttive (che assumano anche le esigenze delle Regioni) da indirizzare la politica di programmazione speciale: in modo da ridurre la loro discrezionalità politica, da valorizzare la loro iniziativa, di rendere trasparente la loro responsabilità economica sul credito erogato. In questo quadro i risultati ottenuti e riflessi nella vita degli enti beneficiari non possono essere valutati da quelli inquinati di clientelismo».

«Infine la stessa gravità della crisi impone ormai che si pervenga ad un controllo sulla rispondenza tra le direttive programmatiche e l'utilizzo del credito, perché non può sopravvivere gli stanziamenti riciclati del passato quando con il credito agevolato si sono acquistati resti denari».

«Ma, al di là degli stessi necessari controlli da parte di organi tecnici, la garanzia maggiore non può che venire dalla trasparenza, dalla erogazione, gestione ed utilizzo del credito agevolato: essa sia assicurata e il Parlamento non si accontenti di approvare modulatori di bilancio dei lavoratori sottoposto nella condizione di operaio, in grado di farsi avanti quella certezza di reinvestimento degli oneri nel processo produttivo che rappresenta l'unico modo di far nascere il buon fine del credito erogato».

«Qualora non siano disponibili i mezzi necessari a disporre appieno la sua iniziativa e le sue possibilità di efficienza nel processo di ristrutturazione».

Gianni Manghetti

Nel corso dei lavori della Direzione

Eletta la nuova presidenza della Alleanza Contadini

Si è riunita nei giorni scorsi la Direzione dell'Alleanza dei Contadini e ha proceduto alla elezione della nuova Presidenza che risulta così composta: presidente Attilio Esposito, vice presidente Selvino Bigi, membri Angelo Compagnoni, Paolo Giordano, Giuseppe Marchesano, Angelo Marroni, Renato Orsini. Sono stati, altresì nominati i presidenti degli Istituti professionali dell'Alleanza.

In merito alla crisi di governo, la direzione della Alleanza ritiene necessaria una rapida e urgente soluzione. Il paese deve avere un governo capace di affrontare con forza, efficacia e decisione le attuali gravi questioni economiche e sociali in modo nuovo e coerentemente alle richieste espresse non solo dal V Congresso della Alleanza, ma dalle altre organizzazioni democratiche professionali e cooperative che operano nelle campagne e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Si tratta - a giudizio della Direzione dell'Alleanza - di correggere l'errata politica economica seguita finora che ha trascurato e ignorato il ruolo dell'agricoltura e dell'impresa coltivatrice come fattore decisivo di riequilibrio economico complessivo e di sviluppo del paese, terminando per una corretta ristrutturazione e riconversione industriale e per lo sviluppo del Mezzogiorno. A tal fine pertanto occorre che si propongano provvedimenti economici per un programma a medio termine che affermino contrattualmente alle proposte del governo Moro, la funzione prioritaria della agricoltura e della impresa coltivatrice, per l'allargamento della base produttiva dell'economia nazionale, per l'occupazione e lo sviluppo del paese, e la contemporaneità ed il coordinamento delle misure di intervento sia nei settori industriali e agricoli, sia in questa ispirazione deve essere modificata la politica agricola comunitaria di cui necessita una profonda revisione. La Direzione nazionale dell'Alleanza nel riaffermare la validità delle conclusioni raggiunte nell'incontro presso il CNEL tra Alleanza, Codiretti

e UCI e Federazione CGIL-CISL-UIL, sostiene quindi la necessità di sviluppare ulteriormente tale prima intesa con questo orientamento: la Direzione dell'Alleanza impugna tutta l'organizzazione a promuovere le necessarie iniziative di massa che portino alla soluzione della crisi, le convergenze e le sinergie tra i coltivatori e i lavoratori delle città e delle campagne su una nuova politica che dia alla crisi una giusta e pronta soluzione. La Direzione infine ritiene necessario - conclude il comunicato - che si sviluppino ulteriori iniziative unitarie per assicurare almeno sempre più ampia partecipazione democratica al processo di unità contadina, che si è sviluppato nel corso del '75 e che si sviluppi nel '76. Le Federazioni e UCI della Alleanza, in modo che esso, con la Costituzione, possa procedere ancora più rapidamente per conciliarsi positivamente, entro pochi mesi, con la formazione di una nuova organizzazione autonoma ed unitaria dei coltivatori italiani.

Lo scandalo romano

Il PM Vitalone chiamato in causa chiede un'assemblea di tutti i colleghi

L'assessore Filippi a lungo interrogato avrebbe fatto il suo nome e quello del fratello avvocato

La «guerra al fabeloni pubblicitari» sistemata nelle...

Questo punto l'assessore democristiano anziché tenta...

Quelle che sono note come voci di corridoio sono diventate poi accuse precise...

Infatti l'assessore è stato interrogato mercoledì per circa nove ore...

Il cerchio sembrava già chiudersi nei giorni scorsi su queste basi...

Il procuratore generale ha chiesto un'assemblea di tutti i colleghi...

Innanzi tutto si parla del clima tempestoso esistente tra le correnti della Dc a Roma...

Un'altra ipotesi viene dal sostituto procuratore dottor Claudio Vitalone...

Per sostenere questa tesi il dottor Vitalone, che rischia di essere trasferito...

Comunque il dott. Vitalone, dopo aver appreso della stampa che Filippi ha fatto il suo nome...

Franco Scottoni

RADIOGRAFIA DELLO STATO DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA SECONDO I PG

Bisogna andare avanti sulla strada delle riforme giudiziarie

Le indicazioni del procuratore generale romano Del Giudice - Positivi giudizi sulla legge del divorzio e sul nuovo diritto di famiglia - Aumentano i crimini (tre rapine al giorno) - Alcuni giudizi non condivisibili



PARIGI - L'industriale discografico Louis Hazan fotografato poco dopo la sua liberazione in compagnia del figlio

Falcidiata la banda che ha sequestrato l'industriale parigino

Un numero di telefono ha tradito i rapitori

Impedito il versamento del riscatto, la polizia è stata poi facilitata da una serie di ingenuità dei criminali - Cinque arrestati, tra cui l'organizzatore

PARIGI. 8. Un numero telefonico «32.58.36» che, per non dimenticare, uno dei rapitori aveva scritto sul risvolto del...

La polizia francese ha poi smantellato la banda, il cui cervello è l'italiano Ugo Brunini...

Con Ugo Brunini, altri due oronidi italiani hanno partecipato all'operazione: Miguel Moschini e Luigi Brunini...

Al tribunale di Palermo

8 anni per un caffè chiesto con la pistola

La seconda sezione penale del tribunale (presidente Ajello) ha condannato a otto anni di reclusione...

leri verso le ore 20, mentre stava per imbarcarsi su un aereo diretto a Roma.

La polizia francese ha poi smantellato la banda, il cui cervello è l'italiano Ugo Brunini...

Con Ugo Brunini, altri due oronidi italiani hanno partecipato all'operazione: Miguel Moschini e Luigi Brunini...

Al tribunale di Palermo

Ucciso con due amici a Parigi un noto cantante

Tre uomini, fra cui un membro del noto complesso di musica leggera «Les Menestrels»...

ha impedito che le direttive del governo si trasformassero in una tragedia.

La polizia francese ha poi smantellato la banda, il cui cervello è l'italiano Ugo Brunini...

Con Ugo Brunini, altri due oronidi italiani hanno partecipato all'operazione: Miguel Moschini e Luigi Brunini...

Al tribunale di Palermo

Le scuole di Ottana chiuse per i pidocchi

Le scuole elementari di Ottana (Nuoro) sono state chiuse per provvedimento dell'autorità scolastica...

Una relazione dichiaratamente tecnica, con casati sull'illustrazione di dati e situazioni, punteggiata da alcuni giudizi, non tutti condivisibili.

Nell'introduzione l'alto magistrato ha parlato di un'indagine che ha fatto cadere pesanti incriminazioni: peculato, omissione di atti d'ufficio, abuso di potere.

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Nessun accenno ai pericoli della delinquenza di marca eversiva

Liquidata in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti - Chiesto maggior potere per la polizia

Dalla nostra redazione FIRENZE. 8. Aumento della criminalità, gravi e diffuse carenze nel sistema giudiziario...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Coco non rinuncia a fare ancora la polemica contro i pretori

Il PG genovese, alla soglia della pensione, ribadisce la sua visione gerarchica dell'ordinamento giudiziario

Dalla nostra redazione GENOVA. 8. Francesco Coco, procuratore generale di Genova, ha ribadito stamane i suoi concetti su una amministrativa della giustizia che in Italia può anche presentare «settori passivi»...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Il procuratore generale, infatti, ha liquidato in poche battute l'attività del «Fronte» di Tuti...

Le relazioni in altre città

Ad Almerico Miele. In ventiquattro cartelle il dottor De Mattia ha tracciato il quadro catastrofico di una società inquinata da non medio indifferente forze eversive...

Il procuratore generale di Napoli professor Gennaro Guadagno ha rivolto al sindaco il suo discorso inaugurale per il nuovo anno giudiziario...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Il procuratore generale di Catania l'anno giudiziario del distretto della corte di appello di Catania...

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Alcuni giudizi non condivisibili

Il PCI per lo sviluppo del teatro di ricerca

Un documento sulle attività del teatro di ricerca è stato elaborato presso il centro culturale del PCI...

La proposta di legge comunista per la riforma del teatro di prosa ha perno sulle Regioni e sugli enti locali...

Dopo aver sottolineato che la libertà di ricerca di ogni gruppo è fuori discussione...

Questo disegno richiede «miglioramenti essenziali alle attuali strutture di finanziamento»...

Il documento giudica infine «sconcertante» che quaranta gruppi sperimentali si siano divisi in due...

Dramma sul Cile in scena a Kiev

A Kiev, capitale della Repubblica Ucraina ha avuto luogo la prima del dramma...

Il dramma è incentrato sulla figura di un giornalista borghese in buona fede...

De Musset riproposto sulle scene a Roma



Lorenzaccio segregato in uno stanzone manicomiale

I riscontri attuali del dramma diventano generici o sfuggenti nello spettacolo, di cui colpisce la staticità...

Lorenzaccio è un saggio dell'impotente: questa forse, in sintesi, l'idea che dovrebbe sostenere l'attuale riproposta...

Certo, dietro il Rinascimento in crisi (siamo negli anni 1510-1517) che è lo sfondo della vicenda ricercata dallo scrittore francese...

Erano infatti in programma le opere di Imbibia, piovolezza (nel senso migliore della parola) come il Quintetto Op. 16 di Beethoven...

Il pubblico, non numerosissimo, ma attento ed interessato, ha manifestato simpatia e apprezzamento per la fatica dei sei puntuali interpreti.

Teatro Il riso bianco dello scemo

Napoletana di nascita, Raffaella De Vita vive a Torino, città che è, insieme con Milano, anche la sua sede principale di attività...

spettacolo pensano se ne abbia da trarre «nessuna azione può sortire effetti positivi, nel senso di dare un contributo reale all'evoluzione delle condizioni storiche»...

Il dramma viene racchiuso dentro una stanza di palazzo nobilito (scena e costumi di Umberto Bertacca), dove i personaggi appaiono separati non solo dal popolo, ma dalla storia e dalla vita stessa...

«E' una cavalcata attraverso oltre trent'anni non solo di canzoni, ma di fatti, avvenimenti, guerre, terremoti. Un periodo di storia esaminato secondo l'ottica del caffè-concerto»...

«Piccola, snella, la faccia mobilissima, Raffaella De Vita anima la scena da sola per un'ora e mezza. Sua è la scelta delle canzoni, la regia di questo recital di felicissima fattura»...

Verrà in Italia l'opera-rock jugoslava «Gubec-Beg»

Al teatro Lisinski di Zagabria, dal marzo del 1975 e in scena, con sempre maggiore successo, l'opera rock Gubec-Beg, replicata finora in quindici città...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«Nessun aneddoto, nessuna trama narrativa cede l'insieme, ma tutto è ugualmente di una chiarezza e di una efficacia straordinarie»...

«Bruno Cirino è Lorenzaccio, con molto impegno e sincera passione. Nella cornice di un universo manicomiale, egli spicchia, via via, l'aspetto febbrile, patetico, emblematizzato, più della lucidità intellettuale»...

«E' una cavalcata attraverso oltre trent'anni non solo di canzoni, ma di fatti, avvenimenti, guerre, terremoti. Un periodo di storia esaminato secondo l'ottica del caffè-concerto»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

Grande successo al Comunale Platea piena a Modena per i ballerini lionesi

Presentati «Pulsations» e «Aleksandr Nevski» su musiche rispettivamente di Vittorio Biagi e di Sergei Prokofiev - I risultati di una linea giusta

«Presentazione per accorgersi subito di quanto falsa fosse quest'impressione. Il principio di cui si basa il primo dei due spettacoli in programma (Pulsations) è elementare, ma di straordinaria efficacia»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

«L'abitudine a frequentare il teatro sta dunque diventando a Modena un fatto non di massa, per lo meno di grande rilevanza»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Locus solus» di Perlini senza autobus per colpa del metrò

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

«Questa sera, a Roma, all'Attico (via Cesare Beccaria, 22), nei locali di una ex galleria d'arte, il gruppo teatrale che fa capo a Memè Perlini presenta il suo nuovo spettacolo: Locus solus, da Raymond Roussel»...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Maria Letizia Compagnoni in una scena del «Lorenzaccio».

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

socialisti e comunisti

Il problema dei rapporti tra i due partiti della sinistra italiana è ormai al centro del dibattito politico nel nostro paese.

ricerche

In questo numero L'Europeo pubblica un nuovo fascicolo delle ricerche dedicate a insegnanti e studenti.

L'EUROPEO il giornale che vi dà il significato delle notizie

dall'8 gennaio siamo a Roma in via Bertoloni 37 (Parioli) telefono 872838 con un ufficio di rappresentanza

per fornire uno strumento di informazione e consulenza a sostegno delle attività che svolgiamo in Calabria ed in Basilicata ed anche per promuovere un'azione volta a favorire investimenti nelle due Regioni.

CASSA DI RISPARMIO DICALABRIA ED IUCANIA al tuo servizio dove vivi e lavori

oggi vedremo

IL TEATRO DI EDUARDO (2°, ore 21)

Dopo Uno e galantuomo e De Pretore Vincenzo, il ciclo dedicato a Eduardo De Filippo approda all'Arte della commedia...

ANCHE QUESTA E' MUSICA (1°, ore 21,45)

Le «divagazioni tra spartiti e strumenti elettronici» di Fabio Fabozzi sono giunte alla seconda puntata...

programmi

TV nazionale 20.00 Telegiornale 20.45 Stasera G 7 21.45 Anche questa è musica

TV secondo

17.00 Sport 18.45 Telegiornale sport 19.00 Jo Gaillard 20.00 Ore 20 20.30 Telegiornale 21.00 Il teatro di Eduardo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 6, 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 6,25: Annunciazioni; 7,30: Il lavoro oggi; 7,35: Secondo me; 8: Su i giornali di stamane; 8,35: Le canzoni del mattino; 9: Voci libere; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Successi di Broadway; 12,10: Concerto per un autore; 8: Canzoni; 13,20: Una commedia in trenta minuti e Pappalardo e di D. Falgout; 14,05: Canzoni e musica del vecchio west; 14,45: Incontri con i grandi; 15,10: Ecco gli Albi; 15,30: Per voi giovani; 17,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Per chi suona la campana; 17,15: Filarmonico; 18: Musica in 19,20: Su i nostri mercati; 19,30: Una canzone dietro l'altro; 20,20: Anzate e ritorno; 21,15: I concerti di Milano, direttore G. Bertola.

Radio 3°

ORE: 8,30: Concerto di Beethoven; 9,30: Pagine di Schubert; 10,10: Disco in musica; 10,30: La settimana di Schubert; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13,10: Concerto in tempo; 14,30: Intermezzo; 18 e 30: Liederistica; 15,45: Concerto di P. Forteller e S. Lorenzi; 16,30: Concerti di Milano; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca; 18,30: Concerti di Milano; direttore G. Bertola.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6, 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 6,25: Annunciazioni; 7,30: Il lavoro oggi; 7,35: Secondo me; 8: Su i giornali di stamane; 8,35: Le canzoni del mattino; 9: Voci libere; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Successi di Broadway; 12,10: Concerto per un autore; 8: Canzoni; 13,20: Una commedia in trenta minuti e Pappalardo e di D. Falgout; 14,05: Canzoni e musica del vecchio west; 14,45: Incontri con i grandi; 15,10: Ecco gli Albi; 15,30: Per voi giovani; 17,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Per chi suona la campana; 17,15: Filarmonico; 18: Musica in 19,20: Su i nostri mercati; 19,30: Una canzone dietro l'altro; 20,20: Anzate e ritorno; 21,15: I concerti di Milano, direttore G. Bertola.

Promossa dalla federazione romana del PCI

Domenica alle 10 la manifestazione al Supercinema

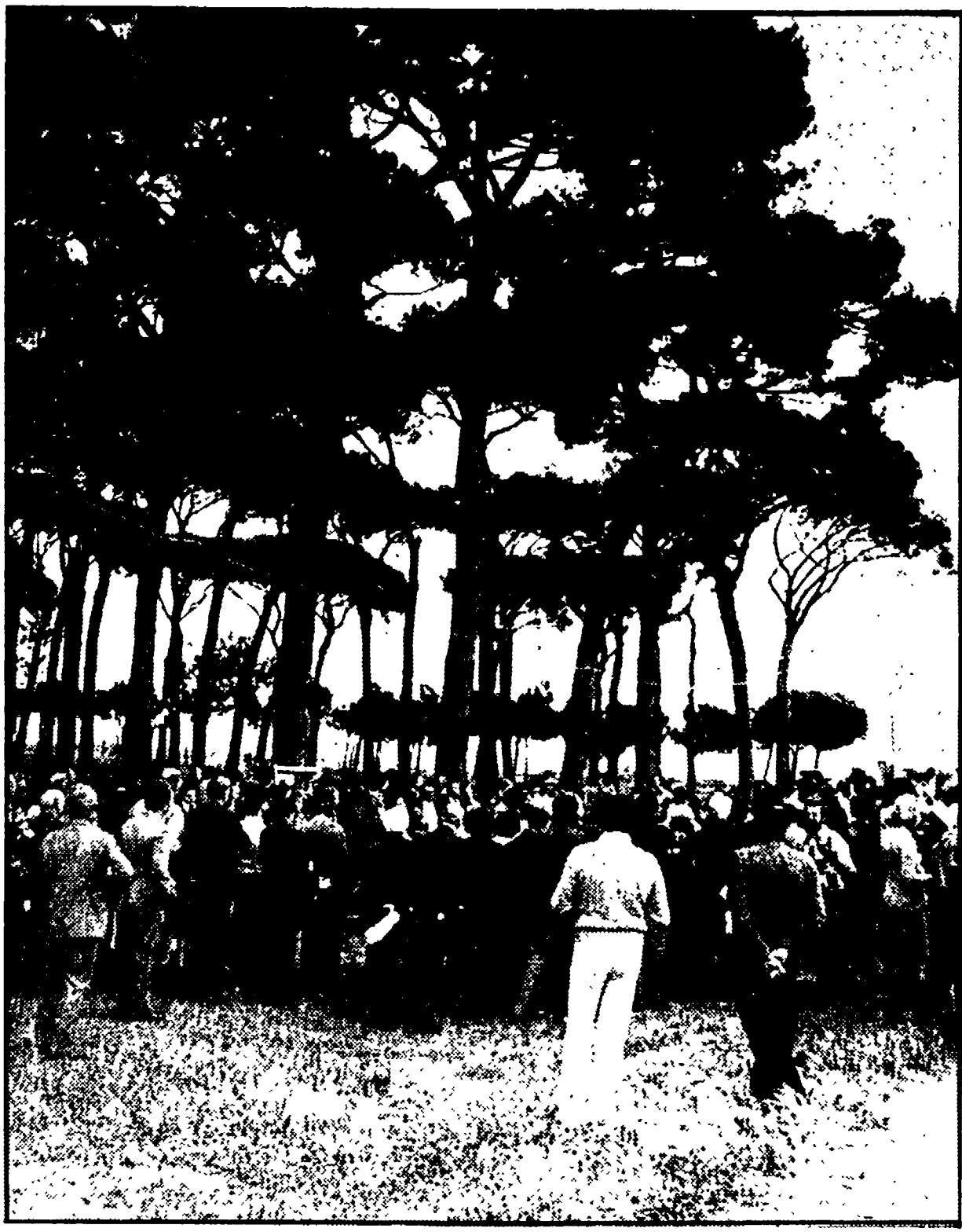
Parleranno Natta e Petroselli - Al centro dell'incontro le proposte dei comunisti per uscire dalla crisi - Già 30.000 i compagni con la tessera

Le sezioni del partito e i circoli della FGCI sono impegnati nella preparazione della manifestazione che si svolgerà domenica alle 10. Prenderanno la parola i compagni Alessandro Natta, presidente della Direzione provinciale del PCI alla Camera, Luigi Petroselli, della Direzione, segretario della federazione romana.

Oggi si concludono le riunioni dei comitati di zona, allargate ai segretari di sezione, promosse per organizzare la partecipazione all'iniziativa di domenica. Ecco l'elenco: CIVITAVECCHIA: a Civitavecchia, ore 18 (Cervi e Imbioneri); TIVOLI: a Tivoli, ore 18,30 (Mieucci e Quattrucci); TIBERINA: a Fiano, ore 19 (Bacchielli e Franceschi); Prosegue intanto la campagna per i 70.000 iscritti al partito. Oltre trentamila compagni hanno già la tessera del '76 (22.954 a Roma e 7.026 nella provincia). Venti circoli della FGCI hanno superato il numero degli iscritti del '75. Sono 2400 i giovani che alla domenica hanno rinnovato la tessera della federazione giovanile.

L'obiettivo del 100 per cento è stato raggiunto dalla sezione Ostiense, con 51 nuovi iscritti. Particolarmente significativi i risultati nel reclutamento che si registrano nella zona est: 505 nuovi iscritti, di cui 200 donne. La zona ovest ha reclutato 289 compagni, di cui 104 donne e 93 recuperati.

In base ai nuovi risultati la graduatoria delle zone risulta la seguente: EST: 5975, 68,41%; NORD: 3005, 58,72%; OVEST: 4762, 56,26%; SUD: 5031, 55,85%; CENTRO: 1.124, 41,69%; AZIENDALI: 2497, 46,40%; CIVITAVECCHIA: 1.429, 54,47%; TIBERINA: 738, 41,71%; CASTELLI: 3.330, 38,55%; TIVOLI: 1.266, 29,65%; COLLEFERRO: 869, 27,06%.



Una recente manifestazione contro la minaccia della speculazione al Pineto

Illustrate le proposte del PCI in un affollato convegno

Un piano per salvare il verde del Pineto

Necessaria una variante generale al piano regolatore che destini il comprensorio a uso pubblico - Una ipotesi per la rapida acquisizione al Comune dei 215 ettari dell'area - Come combattere la minaccia della speculazione

Pineto Valle dell'Inferno: duecentoquindici ettari di terreno da acquisire subito, prima che si concluda la legislatura, per realizzare parchi pubblici, impianti sportivi, servizi di quartiere. E' una proposta che fa parte del piano per il verde pubblico presentato dal PCI in Campidoglio, un obiettivo da realizzare nello scorcio di questi ultimi mesi, nell'interesse della città. Ma non solo i comunisti lo richiedono. Assieme a loro c'è la stragrande maggioranza dei cittadini di Aurelio Trionfale, Balduina Belisio, Casalotti, Cavalleggeri, Monte Spaccato, S. Onofrio Monte Mario, Valle Aurelia, Primavalle. Sono questi i nomi dei principali comitati di quartiere che da

perché il vasto comprensorio della Pineto Valle dell'Inferno venga destinato ad uso pubblico. Una necessità che rappresenta un freno all'espansione edilizia speculativa, e un punto di riferimento per il verde cittadino.

E' su questo problema, decisivo per la vita cittadina, che, su iniziativa della zona Nord del PCI, si sono confrontati ieri i cittadini e le forze democratiche nel corso di un affollato convegno organizzato all'albergo "Dover", in Via della Pineta Sacchetti. Ad illustrare le proposte del PCI sono stati i compagni Arata, consigliere comunale, Caputo, capogruppo della XIX circoscrizione, e Luggini, consigliere della XVIII circoscrizione. Molto ricco di contributi si è poi sviluppato il dibattito, nel corso del quale sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri comunali Benzi (PSI), Meta (PSDI), Curzi capogruppo democristiano alla XVIII circoscrizione.

La lotta per il Pineto com-

incia nel '70, quando l'immobiliare, proprietaria di 164 ettari dell'area, presenta un piano di insediamenti per circa ventimila persone. La proposta viene in un primo tempo respinta, ma un anno dopo, a consiglio comunale sciolto, la giunta in carica presenta un piano particolareggiato nel quale viene sostanzialmente acquisito il progetto dell'immobiliare. Un piano questo, sul quale non verrà mai chiesta la ratifica dell'assemblea capitolina, e contro il quale si concentrerà l'unità di azione delle forze democratiche e dei comitati di quartiere.

Anni '73-'75: la lotta per il Pineto vive momenti di forte mobilitazione cittadina (occupazione simbolica dell'area, gare sportive dell'UISP, della Vis-Aurelia, manifestazioni pubbliche, ecc.) in cui si sottolinea la necessità dell'acquisizione a uso pubblico, il vincolo urbanistico, il recupero del verde. Si fa avanti il corso di una battaglia che si richiama popolare di una variante al piano regolatore che prevede la destinazione del comprensorio a verde pubblico.

La solidarietà con la lotta dei comitati di quartiere si allarga ad altre organizzazioni e associazioni democratiche e culturali: sindacati, "Italia Nostra", Cogidas, organismi studenteschi, sezioni del PCI, PSI, PRI, DC, PSDI, rappresentanti della XVIII e XIX circoscrizione. Nel maggio del '75 viene strappato un impegno al sindaco per far volare entro venti giorni una variante al piano regolatore che destina l'area a verde pubblico.

E' passato quasi un anno da allora e ancora non si è visto nulla. Intanto, a Pineto Valle dell'Inferno, si profila la minaccia di nuove manovre speculative: le ruspe scavano una strada, nell'area di Via dei Massimi, a ridosso opportunamente alcune scappatoie del piano regolatore in vigore, residence-albergo; si ha inoltre notizia di alcuni progetti per costruire grossi edifici nella zona. Per questo, si sta facendo un grosso regalo alla speculazione: la privatizzazione di un terreno di compromettere irrimediabilmente la utilizzazione del comprensorio a uso pubblico. Per questo, c'è tempo da perdere, come ha sottolineato anche il compagno Arata nel suo intervento.

Si deve poter raggiungere, prima dello scadere della legislatura comunale, l'acquisizione pubblica dell'area. Il movimento democratico deve andare avanti, conseguendo i suoi obiettivi, senza lasciar cadere i processi già maturati per risolvere il problema della città. In questo senso, viene formulata la richiesta della variante al piano regolatore per il Pineto Valle dell'Inferno. Ma al tempo stesso si pone il problema di una rapida acquisizione del terreno; per indennizzare i privati, si potrebbe concedere loro un diritto di superficie per edificare nei piani di zona a 167, per un valore pari al prezzo dell'esperto, con una convenzione che fissi il costo e l'affitto degli appartamenti che su queste aree verrebbero realizzati, e preveda un controllo sui criteri di costruzione. Questa sarebbe una soluzione di emergenza, con la quale si snellirebbero le procedure di esproprio che, come è noto, sono estremamente complicate. In ogni caso, ciò che è essenziale e complementare è la lotta per la variante generale: a verde pubblico e servizi di quartiere.

Il IV settore da oggi torna «tabù» alle auto private

Il IV settore del centro storico torna da oggi ad essere totalmente chiuso al traffico privato. Lo specchio compreso tra via del Corso, via del Pincetto, largo Arco della Pace, corso Vittorio e lungotevere di Ripetta, durante il periodo festivo era stato riaperto al traffico privato. Per questo, il giorno di domenica, nella memoria dei romani per doverci qui rammentare: ingorghi e caos hanno paralizzato il centro della città di dicembre all'Epifania.

Il IV settore torna ora ad essere «tabù» per le vetture private. Senza però che le esperienze ricorrenziali di questi giorni abbiano indotto le autorità capitoline quantomeno a varare una politica di rafforzamento del trasporto pubblico.

Per gli organi collegiali domenica si vota in 28 scuole

Domenica nelle scuole si svolgerà una delle ultime elezioni elettorali per il rinnovo degli organi collegiali: genitori, insegnanti e studenti andranno all'urna complessivamente in 28 istituti.

Elementari — Fidenza: De Ruggiero; G. Capponi; A. Nuzzi; Walt Disney; Pirandello; Monteverde; Catone; I e il circolo di Monterotondo. Ecco, qui di seguito, l'elenco delle scuole in cui si voterà domenica:

Medie — Cavour (Castellamada); Lido di Ostia (via di Sangallo); Leopardi; Pavesi; via Montebello; Pio XII; Ponte Mammolo; Altamerone; Palestrina; Subiaco; Zagarolo; Lavinio di Anzio; Superiori — Tecnico femminile di Monteverde; Cavour; Industriale A Volta; professionale Pantaleoni (Frascati); magistrali di Tivoli VII e VIII; Palestrina; Iseo classico di Tivoli.

Cinque rapine nel giro di poche ore Con la «spaccata» rubano 14 milioni di gioielli

Cinque rapine nel giro di otto ore ieri in città: la prima è avvenuta verso le 10 all'ufficio dell'ACI in via Cornelia, la seconda verso Aurelio. Due giovani, con il volto scoperto e armati di pistola e fucile a canna corta, hanno rapinato un uomo di 45 anni, che si sono impossessati di quattro milioni.

Due giovani a bordo di una Honda di grossa cilindrata, con il sistema della «spaccata» si sono impossessati di circa 14 milioni di gioielli.

Alla stessa ora. Infine, sempre in una gioielleria (questa volta in via Matteo Totoli), tre banditi armati e con il volto coperto da passamontagna si sono impossessati dell'incasso della giornata e dei gioielli esposti.

LE INDAGINI SUL MISTERIOSO ASSASSINIO DELL'OPERAIO DELL'ATAC

Si fa vivo un testimone: «Ho visto bruciare l'auto di Bigi 2 ore dopo la sua scomparsa»

L'uomo ha notato la vettura in fiamme alle 6,15 del 31 dicembre mentre passava a bordo del suo camion - Si è presentato in questura per raccontare la scena - La vittima rapita dopo aver lasciato il lavoro - Nuove certezze che non risolvono il «giallo»

Vittorio Bigi cadde nelle mani dei suoi assassini quasi subito, appena uscì dal deposito dell'ATAC di Portonaccio. Quanti fu tenuto prigioniero per almeno tre giorni, ed infine fu «giustiziato» con due revolverate nel campo di ortaggi a Pietralata. E' l'ultima ricostruzione dei fatti, quella che appare più verosimile dopo la deposizione di un testimone — finora rimasto nell'ombra — che ieri si è fatto vivo con informazioni della Squadra mobile per rivelare un importante particolare: alle 6,15 del 31 dicembre scorso l'auto di Bigi si trovava già in via Damuda, alla Rustica, e da essa si levavano alte fiamme. L'operaio era uscito dal la-

voro soltanto un paio d'ore prima, e la moglie era già in ansia per il suo mancato ritorno a casa.

Il testimone, il primo che entra in scena in questo «giallo» intricatissimo, è un camionista di cui non è stato rivelato il nome. L'uomo aveva detto che l'auto stava percorrendo a bordo del suo autocarro l'autostrada che collega il centro della città al grande raccordo di viale dell'Industria, dove il viadotto passa sopra via Damedda, il bagliore rossastro di un incendio ha attirato la sua attenzione in via Damedda a mezzogiorno del tre gennaio scorso. Un autista dell'ATAC, cui era nota la scomparsa del collega di la-

Lo ha lasciato il ginecologo legato a Ivana Ferri

In un messaggio il motivo del suicidio

Giovanni Murolo lo ha indirizzato alle figlie: «Sono morto il giorno in cui ho lasciato voi e mamma»

«Io sono morto il primo giugno 1975 quando ho lasciato voi, la mamma e la casa»: così ha scritto Giovanni Murolo nel messaggio che ha indirizzato alle figlie, Betty e Adele, prima di togliersi la vita. Il ginecologo, che dopo aver lasciato la moglie si era legato a Ivana Ferri, sulla casa di via Tupini portandosi via tutti i mobili e dopo pochi giorni fece cambiare così la ragione del suo suicidio, con l'amarezza di aver troncato il legame con la propria famiglia.

Il messaggio, che ha la data del 6 gennaio e che è scritto a mano su carta intestata degli Ospedali Riuniti, è stato rinvenuto dall'avvocato di Giovanni, nella stanza della pensione di via Giovanni Caselli 34, al Portuense, dove il ginecologo ha passato gli ultimi giorni prima di togliersi la vita.

I funerali del medico si svolgeranno stamane nella cappella dell'Istituto di medicina legale. Subito dopo il rito funebre la salma partirà per Cava dei Turchi, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il cadavere di Giovanni Murolo è stato scoperto mercoledì pomeriggio nella casa di via Caselli dopo una telefonata della proprietaria, preoccupata del prolungato silenzio del suo ospite. La morte, ha accertato il medico legale, risale però al giorno prima, festa dell'Epifania, lo stesso in cui è stato scritto il drammatico messaggio. Per togliersi la vita il Murolo si è iniettato del curaro, un potentissimo veleno, nelle vene dei polsi: la sua morte è stata istantanea.

La relazione tra il medico e Ivana Ferri era cominciata nel gennaio del 1975 ma i due erano andati a vivere insieme, in una lussuosa villa di via Tupini, all'EUR, soltanto nel luglio dell'anno scorso. Ivana Ferri affidò i suoi tre figli, nati dalla relazione con Albino Buticchi, alla madre che abita in un appartamento di via Valdegno 36. Sembra che la convivenza tra i due amanti sia stata difficile sin dai primi giorni, continuamente messa in discussione da umori, spemi e discussioni di amori, spemi e discussioni di amori, spemi e discussioni di amori.

Prima di cominciare la loro vita insieme Giovanni Murolo e Ivana Ferri avevano addirittura sottoscritto una specie di «contratto di fedeltà», un codice dalle regole ferree in cui i due contraenti si dovevano sottostare pena la fine del rapporto. Nel documento, depositato il 17 lu-

Sindacati e giornalisti solidali coi dipendenti del «Giornale d'Italia»

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso il pieno appoggio dei sindacati alla lotta dei redattori e dei tipografi del «Giornale d'Italia» in difesa del posto di lavoro e della pluralità dell'informazione stata. Al termine di un incontro con il consiglio di fabbrica e con il comitato di redazione del quotidiano, la federazione ha diffuso un comunicato nel quale si sostiene che il tentativo della proprietà di licenziare 75 tipografi e 35 giornalisti «rappresenta un duro attacco alla stessa sopravvivenza del giornale e un tentativo di colpire la libertà e la pluralità dell'informazione». Il comunicato si conclude affermando che i sindacati di categoria, il consiglio di fabbrica e il comitato di redazione «hanno deciso una serie di iniziative, la prima delle quali sarà rappresentata da un'assemblea aperta alle forze politiche».

L'associazione della stampa romana, dal canto suo, ha sollecitato la federazione nazionale della stampa (FNSI) a non sottoscrivere alcuna patto con gli editori finché non sarà risolta la vertenza.

Aggredito dai fascisti perché aveva in tasca un giornale di sinistra

Un giovane operaio di 23 anni è stato picchiato ieri sera da quindici fascisti al quartiere Tuscolano, mentre passeggiava con un giornale di sinistra in tasca. L'agredito, Ennio Iannetti, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni dove i sanitari lo hanno medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Erano da poco passate le 20 quando Iannetti, insieme con due suoi amici, stava camminando in via Don Rue. Ad un tratto da una strada secondaria sono sbucati una quindicina di squadristi. Mentre alcuni di questi immobilizzavano due dei tre giovani, gli altri teppisti strappavano dalle mani dell'operaio il giornale stracciandolo. Iannetti ha allora cercato di riprendersi il quotidiano ed è stato selvaggiamente picchiato. I fascisti si sono accorti di quanto stava accadendo e sono accorsi in aiuto dei tre: l'intervento dei cittadini ha così messo in fuga i teppisti, che si sono dileguati nelle vie adiacenti.

Il giovane è stato poi accompagnato all'ospedale a bordo di un'auto di passaggio.

Gastone Cecchini interrogato in ospedale dal sostituto procuratore della Repubblica

Non è registrato al San Camillo il referto del detenuto picchiato

Gastone Cecchini, il detenuto di Regina Coeli ricoverato al San Camillo per le fratture al femore sinistro e di tre costole, è stato interrogato secondo la denuncia presentata alla Procura della Repubblica, in seguito alle percosse subite la notte di capodanno da parte di un gruppo di agenti di custodia, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Ierace. Sull'interrogatorio, che è avvenuto al capezzale del detenuto, nel padiglione Bacelli, viene mantenuto il massimo riserbo.

Per quanto riguarda le condizioni del recluso, è confermato che martedì prossimo verrà sottoposto a un nuovo intervento chirurgico alla gamba sinistra, già operata il giorno del ricovero. Le indagini di questi, però, non verranno dal canto loro chiarire una serie di punti di estrema gravità. Per esem-

Promossa dai gruppi extraparlamentari al Palasport

Manifestazione-concerto ieri per la Palestina

Una manifestazione-concerto di solidarietà con il movimento di liberazione per la Palestina si è svolta ieri sera al Palazzo dello Sport all'Eur. L'iniziativa è stata organizzata dal Pdup, dai Fronti di «avanguardia operaia» e Paolo Brogi di «lotta continua».

Dopo gli interventi — che erano stati preceduti da una breve filmata sull'aggressione israeliana ai campi profughi palestinesi dell'8 ottobre 1972 — si è svolto un concerto con Eugenio Finardi e la Premiata Fonderia Marconi.

Zingone

da domani inizia una grande liquidazione

a totale esaurimento di tutte le merci invernali

via della maddalena - largo vigna stellu:
viale dei colli portuensi (p.le morelli)

ORARIO DI VENDITA: 9,30-12,30 - 16-19

Si combatte per sbloccare i campi profughi palestinesi

Polemiche sulla iniziativa del PSI

DALLA PRIMA PAGINA

Oltre cento morti a Beirut in due giorni di battaglia

La destra falangista ha cercato, con l'assedio dei campi, di coinvolgere direttamente l'OLP nello scontro - Israele rinnova le sue minacce di intervenire in Libano - Un messaggio dei dirigenti sovietici a Yasser Arafat

BEIRUT. 8. Più di cento morti ed un numero imprecisato di feriti, questo finora il bilancio dei combattimenti scoppiati nella città di Beirut, in seguito al blocco imposto dai miliziani falangisti intorno ai campi profughi palestinesi di West Beirut. Solo la scorsa notte si sono registrati 34 morti e 41 feriti. Si è trattato di un combattimento di tipo di armi automatiche. Stamani, la radio ha annunciato che tutte le vie urbane e le strade di accesso alla città sono da ritenere pericolose. Nella mattinata poi i combattimenti si sono intensificati soprattutto nella zona della periferia orientale, dove guerriglieri palestinesi e miliziani delle forze progressiste hanno fatto le loro mosse per ripulirsi e collegarsi con i campi isolati.

A mezzogiorno la polizia ha cominciato che le strade della zona di campo di West Beirut sono state chiuse. Il servizio di polizia è stato lanciato da radio Libano perché i combattimenti consentano il transito ai vigili del fuoco nella zona del campo di West Beirut. Un violento incendio minaccia infatti un grosso deposito di bomboli di gas, la cui esplosione avrebbe effetti disastrosi. Un'auto è andata distrutta e due ospedali hanno preso fuoco, costringendo decine di persone a cercare rifugio nella fucina. Un altro è stato lanciato da radio Libano perché i combattimenti consentano il transito ai vigili del fuoco nella zona del campo di West Beirut. Un violento incendio minaccia infatti un grosso deposito di bomboli di gas, la cui esplosione avrebbe effetti disastrosi.

Secondo un comunicato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) di George Habash, anche se dei combattimenti sono caduti nella zona di West Beirut, e precisamente nel bosco di Tab, che sarebbe stato bombardato dall'esercito israeliano, i guerriglieri libanesi strappati ai falangisti.

Di fronte alla violenta ripresa dei combattimenti — che ha impedito fra l'altro la riunione del consiglio dei ministri che del comitato nazionale di coordinamento — i falangisti e i liberalizzatori hanno cercato di limitare dalle proprie spalle la responsabilità, negando di avere imposto un blocco ai campi profughi palestinesi. Essi stessi preoccupati di far pervenire ai profughi rifornimenti di viveri. Senonché tale versione è stata smentita oltre che dai fatti, anche dallo stesso leader nazionale liberale Camille Chamma, il quale ha duramente criticato le forze di sicurezza.

La realtà è che da parte della destra, specie dopo le sconfitte subite nei precedenti tentativi di combattimenti a ottobre e a dicembre, si è voluta — con il blocco intorno ai campi — un'operazione di contenimento. Non è da dimenticare che nello scorso aprile tutto cominciò appunto con un assedio ai campi profughi palestinesi. I falangisti, contro i quali i palestinesi e che la destra falangista che nazionalista liberale ha sempre cercato di presentare, ha detto che non era una questione interna, tra forze di destra e di sinistra del Paese, ma come un conflitto libano-palestinese. La caratteristica preoccupante dei combattimenti degli ultimi due giorni è appunto il crescente coinvolgimento della sinistra progressista, costretta a intervenire in difesa dei campi profughi, proprio nel momento in cui si ritorna a parlare degli aspetti internazionali della crisi.

Ozri infatti — prende il nome dalla dichiarazione lasciata da un giornale kuwaitiano dal ministro degli Esteri siriano Khaddam, secondo cui la Siria non potrebbe neppure passivamente assistere ad una spazzatura del Libano quale quella venuta dalle destre — Te Arafat ha rinnovato le sue più o meno lavate minacce di intervento nel caso di un intervento israeliano. Il ministro della difesa Peres commentando le dichiarazioni di Khaddam ha detto che Israele non potrebbe ignorare una incertezza siriana e dovrebbe in tal caso considerare i passi da compiere. Ozri, ministro siriano, ha aggiunto Peres verrebbe da noi considerato una minaccia, con tutte le conseguenze che ne derivano. E da rilevare che il presidente, dichiarando che i dirigenti israeliani hanno chiaramente lasciato intendere che per essi «intervento» è sinonimo di «guerra», ha fatto riferimento alle forze progressiste libanesi. Ed infatti fonti governative hanno fatto eco alle parole di Peres esprimendosi per un'operazione per eventuali «cambiamenti della situazione che mettano in pericolo la sicurezza di Israele». Significativamente le due dichiarazioni coincidono esplicitamente con quelle della destra libanesi.

Camille Chamma ha detto oggi, in un ampio commento alle dichiarazioni di Khaddam che la Siria farebbe meglio a cercare di recuperare il Golan occupato da Israele anziché occupare il Libano. E ciò lascia chiaramente intendere che cosa ci sia alle spalle degli incidenti che hanno determinato la ripresa dei combattimenti.

WASHINGTON. 8. Uno stretto riserbo circonda le mosse del ministro degli Esteri israeliano Avner e del segretario di Stato Kissinger, riuniti oggi al loro secondo giorno. E' comunque accertato che non sia stato deciso di ricorrere a garanzie, sull'atteggiamento americano nell'imminente dibattito di Beirut al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

In relazione a questo dibattito, si apprende da Beirut che l'ambasciatore sovietico Solodov ha consegnato al leader palestinese Arafat un «importante» messaggio dei dirigenti sovietici, nel documento di cui si occuperebbe il servizio di stampa. Il documento, anche delle prospettive di convocazione della conferenza di Ginevra e degli sviluppi della crisi libanesi. Come è noto è stato lanciato da partecipazione dell'OLP al dibattito del Consiglio di Sicurezza che verrà invece disertato dai rappresentanti di Te Arafat.

Nessuna reazione in USA alle smentite romane dei partiti chiamati in causa

Sostanziali conferme a Washington dei finanziamenti CIA contro il PCI

L'irritazione di Ford per le rivelazioni della stampa — Una rivista di Chicago riferisce di una provocatoria incursione a Cuba organizzata dall'Ente spionistico nel 1963

Le relazioni sovietico-giapponesi

Gromiko in visita ufficiale a Tokio

Dalla nostra redazione

MOSCA. 8. La visita che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko compie oggi nel Giappone, viene definita negli ambienti diplomatici sovietici come «una tappa di grande valore» nel quadro dello sviluppo dei rapporti di amicizia e collaborazione con il governo di Tokio. A Mosca si preannuncia che il viaggio è dettato da ragioni di politica economica. Si insiste infatti sul problema della collaburazione commerciale, di scambi e di delinquenza partecipativa giapponese alla operazione di sfruttamento delle risorse minerarie della Siberia.

Non si esclude comunque che il programma del colloquio con Gromiko avrà a Tokyo verranno affrontati i temi del commercio e del turismo. Questi ha «stematicamente» risposto: «Potrei esserlo ma non lo sono».

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio. Su questo aspetto c'è comunque da segnalare che nei circoli economici di Mosca si nota l'andamento generale del commercio degli ultimi anni non sia del tutto soddisfacente. Si osserva infatti che Tokyo ha sviluppato notevolmente i rapporti con il Giappone. A Mosca si preannuncia che il viaggio è dettato da ragioni di politica economica.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

WASHINGTON. 8. Conferme sostanziali, irritazione, e nessuna smentita sono le reazioni avutesi alla Casa Bianca, a vertici dell'apparato di potere statunitense, dopo le rivelazioni pubblicate ieri dal *New York Times* e dal *Washington Post* sul tentativo di contrattare l'agenzia americana AP — che qualcuno al Congresso ha appena pubblicato la deposizione del direttore della CIA, William Colby circa i finanziamenti a uomini politici: «non lo sono».

Non si esclude comunque che il programma del colloquio con Gromiko avrà a Tokyo verranno affrontati i temi del commercio e del turismo. Questi ha «stematicamente» risposto: «Potrei esserlo ma non lo sono».

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

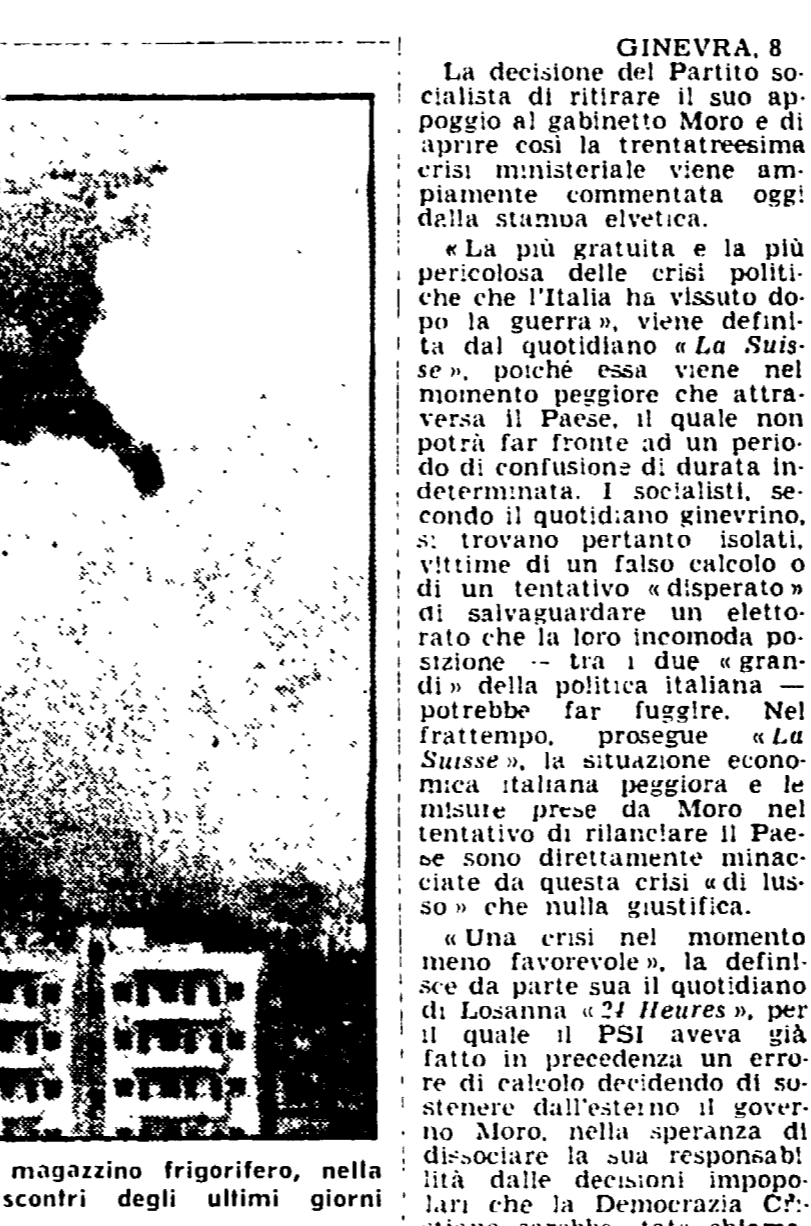
Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

Anche l'*Isvestia* con una corrispondenza da Tokio informa che in Giappone si guarda «con grande attenzione» al mercato sovietico e si auspica un aumento dell'intercambio.

Le questioni economiche restano però il punto dominante della missione di Gromiko. Già oggi la stampa sovietica ha parlato dell'importanza della cooperazione con la Prussia pubblica una intervista con Ivan Semichov, presidente del comitato sovietico giapponese per la cooperazione economica.

I commenti della stampa europea alla crisi di governo in Italia

La possibilità di elezioni anticipate e le ripercussioni della crisi sulla situazione economica sono gli elementi comuni nei commenti della stampa estera



BEIRUT — Densità nuvole di fumo si levano da un grande magazzino frigorifero, nella zona di Ain Remmaneh, incendiatisi in seguito ai violenti scontri degli ultimi giorni

GINEVRA. 8. La decisione del Partito socialista di ritirare il suo appoggio al gabinetto Moro e di aprire così la trentatreesima crisi ministeriale viene ampiamente commentata oggi dalla stampa europea.

«La più gratuita e la più pericolosa delle crisi politiche che l'Italia ha vissuto dopo la guerra», viene definita il quotidiano *«L'Espresso»*, poiché essa viene nel momento peggiore che attraversa il Paese, il quale non potrà far fronte ad un periodo di confusione di durata indeterminata. I socialisti, secondo il quotidiano ginevrino, sono espressamente le vittime di un falso ciclo o di un tentativo «disperato» di salvaguardare un elettorato che la loro incomprensione tra i due «bandi» della politica italiana — potrebbe — far fuggire. Nel frattempo, prosegue *«L'Espresso»*, la situazione economica italiana peggiora e le misure prese da Moro nel tentativo di rilanciare il Paese sono destinate a fallire. L'uscita da questa crisi «di lusso» che nulla giustifica.

«Una crisi nel momento meno favorevole», la definisce da parte sua il quotidiano francese *«Le Monde»*, per il quale il PSI aveva già fatto in precedenza un errore di calcolo decidendo di sostenere il governo Moro, nella speranza di dissociare la sua responsabilità dalle decisioni impopolari della Democrazia cristiana sarebbe stata chiamata a prendere.

Anche il *«Journal de Genève»* considera «assurdo» provocare una crisi governativa nel momento in cui le Camere si apprestavano a discutere e a votare importanti misure di bilancio. Il giornale ginevrino ritiene che il tentativo di contrattare l'agenzia americana AP — che qualcuno al Congresso ha appena pubblicato la deposizione del direttore della CIA, William Colby circa i finanziamenti a uomini politici: «non lo sono».

«L'Espresso», il quale scrive che «dopo due mesi di equilibrio», il giornale di Ginevra non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «Provocando una crisi governativa», il giornale di Ginevra non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana. «Provocando una crisi governativa», il giornale di Ginevra non ha fatto crollare unicamente il castello di carte della politica italiana.

Crisi

Andreotti. Poi, nella serata, ha avuto alla Camilliccia colloqui separati con Fanfani, Piccoli e Rumor.

Soltanto il ministro De Michelis ha rilasciato brevi dichiarazioni (semi-ufficiali) ai giornalisti, dicendo che il suo giudizio è l'ipotesi che si agitano nella cornice di questa crisi è essenzialmente: tre: un governo DC-PSI, un governo DC-PSI, un governo DC-PSI.

Il progetto del governo ha subito un «netto peggioramento» nel passare dalla prima stesura all'ultima. «Cioè dice osserva Barca — che un alto prezzo è stato pagato per avere voluto giocare la partita nel segreto dei rapporti tra sinistra e destra», invece che una aperta consultazione con tutti i partiti dell'arco costituzionale e, ovviamente, in primo luogo, con i partiti della maggioranza.

Il presidente della Confindustria aggiunge che «la crisi si è allungata» e che «l'industria pubblica ed ostacolerà anche l'iniziativa delle imprese», mentre i provvedimenti legislativi predisposti dal governo non avevano creato «naturali e legittime aspettative» nel mondo dell'economia e del lavoro.

Tanto il PSI che la DC confermano la decisione di tenere i rispettivi congressi nazionali. Il Congresso socialista dovrebbe svolgersi a Roma dal 14 all'18 febbraio. In questo senso è venuta ieri una conferma dalla Direzione del partito. Per il Congresso dc, invece, il termine è il 21 gennaio. Il congresso dc, invece, il termine è il 21 gennaio.

Non manca da parte di singoli esponenti socialisti qualche battuta polemica all'indomani delle decisioni della Direzione. Oggi, comunque, De Martino dovrebbe parlare alla stampa estera, certo in modo più diffuso. Il vicepresidente del partito, Mosca, ha ammesso, pur dicendo che «i comunisti sono criticabili», che essi hanno però ragione «quando dicono che la parte dei socialisti non è stata una proposta sufficientemente concreta, nel senso — ha osservato — che non basta dire che il PSI si vuole coinvolgere nel governo, ma che per la DC continuano a restare un partito di opposizione».

«RINASCITA». Con l'editoriale di *Rinascita* oggi nelle edicole, il compagno Luciano Barca affronta alcune questioni politiche e di politica economica che sono al centro della crisi governativa. Egli osserva che nessuno più del partito comunista è convinto della necessità di una maggioranza governativa più ampia e avanzata di quella attuale e dunque di un ruolo più diretto del partito comunista, perché è solo questo che significa, in concreto «maggioranza più ampia e avanzata» per il governo. «In questo approccio anche in termini di «emergenza», e dalle cose che bisogna finalmente partire».

Riguardo al provvedimento del governo Moro La Melia, Barca osserva che, ad essere franchi, le critiche dei comunisti «sono state in parte fondate». «Ma, in termini di «emergenza», e dalle cose che bisogna finalmente partire».

IL CAIRO. 8. Circa 250 studenti libanesi occupano da ieri sera l'ambasciata di Liba al Cairo, in segno di protesta contro gravi incidenti che — essi affermano — sarebbero avvenuti all'Università di Beirut nei giorni 3 e 6 gennaio. Gli incidenti avrebbero avuto origine dal rifiuto di molti studenti di aderire alla Federazione studentesca governativa; i dimostranti avrebbero incendiato diversi uffici fra cui il ministero e la sede dell'Unione socialista araba. La polizia, intervenendo contro la manifestazione, avrebbe — semper secondo le dichiarazioni degli occupanti — ucciso una decina di studenti, ne avrebbe feriti molti altri e arrestato alcune centinaia.

Dichiarazione di Agnelli

A giudizio del presidente della Confindustria Gianni Agnelli, che ieri ha fatto una dichiarazione, dopo la riunione del comitato di presidenza dell'organizzazione, la crisi di governo è giunta in un momento molto grave per l'economia del paese e per l'occupazione. Un'assemblea di governo è giustamente necessaria in questi momenti così difficili: «è una esigenza di natura difficoltosa e di natura economica e giustificano meno le mosse dei partiti, mentre si debbono assicurare le loro disponibilità ad accettare i necessari sacrifici».

Il presidente della Confindustria aggiunge che «la crisi si è allungata» e che «l'industria pubblica ed ostacolerà anche l'iniziativa delle imprese», mentre i provvedimenti legislativi predisposti dal governo non avevano creato «naturali e legittime aspettative» nel mondo dell'economia e del lavoro.

Tanto il PSI che la DC confermano la decisione di tenere i rispettivi congressi nazionali. Il Congresso socialista dovrebbe svolgersi a Roma dal 14 all'18 febbraio. In questo senso è venuta ieri una conferma dalla Direzione del partito. Per il Congresso dc, invece, il termine è il 21 gennaio. Il congresso dc, invece, il termine è il 21 gennaio.

Non manca da parte di singoli esponenti socialisti qualche battuta polemica all'indomani delle decisioni della Direzione. Oggi, comunque, De Martino dovrebbe parlare alla stampa estera, certo in modo più diffuso. Il vicepresidente del partito, Mosca, ha ammesso, pur dicendo che «i comunisti sono criticabili», che essi hanno però ragione «quando dicono che la parte dei socialisti non è stata una proposta sufficientemente concreta, nel senso — ha osservato — che non basta dire che il PSI si vuole coinvolgere nel governo, ma che per la DC continuano a restare un partito di opposizione».

«RINASCITA». Con l'editoriale di *Rinascita* oggi nelle edicole, il compagno Luciano Barca affronta alcune questioni politiche e di politica economica che sono al centro della crisi governativa. Egli osserva che nessuno più del partito comunista è convinto della necessità di una maggioranza governativa più ampia e avanzata di quella attuale e dunque di un ruolo più diretto del partito comunista, perché è solo questo che significa, in concreto «maggioranza più ampia e avanzata» per il governo. «In questo approccio anche in termini di «emergenza», e dalle cose che bisogna finalmente partire».

Riguardo al provvedimento del governo Moro La Melia, Barca osserva che, ad essere franchi, le critiche dei comunisti «sono state in parte fondate». «Ma, in termini di «emergenza», e dalle cose che bisogna finalmente partire».

Direttore LUCA PAVOLINI
 Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
 Direttore responsabile **Antonio Di Mauro**

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 49555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 495031 - 495032 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742

Inaugurato ieri mattina l'anno giudiziario nella ex aula della Corte d'Assise

Critiche al sistema giudiziario e penitenziario nella relazione annuale del procuratore generale

Presenti il sindaco, i presidenti della giunta e del consiglio regionali — Aumento della criminalità (ma non sono stati forniti i dati di raffronto col 1974) — Oltre 100.000 cause pendenti — Insoddisfacenti il modo in cui è stata trattata l'attività eversiva fascista in Toscana

Il «via» all'anno giudiziario 1976 è stato dato ieri mattina nell'aula di Palazzo Ducale, prima che Mario Calamari, primo presidente della Corte di appello pronunciasse la formula di apertura, il neo procuratore generale Giuseppe Ognibene, ha letto la relazione sulla «attività della giustizia» nell'anno precedente.

Il «rapporto», come sempre, è stato letto alla presenza delle autorità cittadine e militari tra cui il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale, avvocato Lello Lazzari, il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, il prefetto il questore dell'Isola.

La cornice è ufficiale e la inaugurazione non si è discostata da quella tradizionale degli anni più alti: nicchietto d'onore, toghe e armetti.

Giuseppe Ognibene ha parlato per un'ora e mezzo e si è mosso su un terreno molto tanto atteso dopo il crollo della guardia alla Procura Generale retta per anni da Mario Calamari, magistrato più «chiacchierato» d'Italia.

Debolezza dello Stato

La domanda era nell'aria al palazzo di giustizia: Ognibene ricalcherà le orme di Calamari, noto per avere scagliato i suoi fulmini contro operai, studenti e magistrati.

No, Giuseppe Ognibene ha svolto una relazione improntata essenzialmente sulle gravi e diffuse carenze del sistema giudiziario e sulle gravi deficienze in materia di edilizia carceraria. Egli ha svolto una relazione forte di critica sulla «debolezza organizzativa dello Stato».

«La situazione dell'amministrazione della giustizia», ha detto il procuratore capo — nell'ambito del nostro dibattito è preoccupante. Sussistono cioè gravi e diffuse carenze di strumenti, di edilizia giudiziaria e penitenziaria, di collaboratori di magistrati ad ogni livello, e sono le carenze che creano la necessità di ampliamento di organi — magistrati, collaboratori, ausiliari — in molti uffici e in molti distretti della Corte d'Appello e dal mio ufficio».

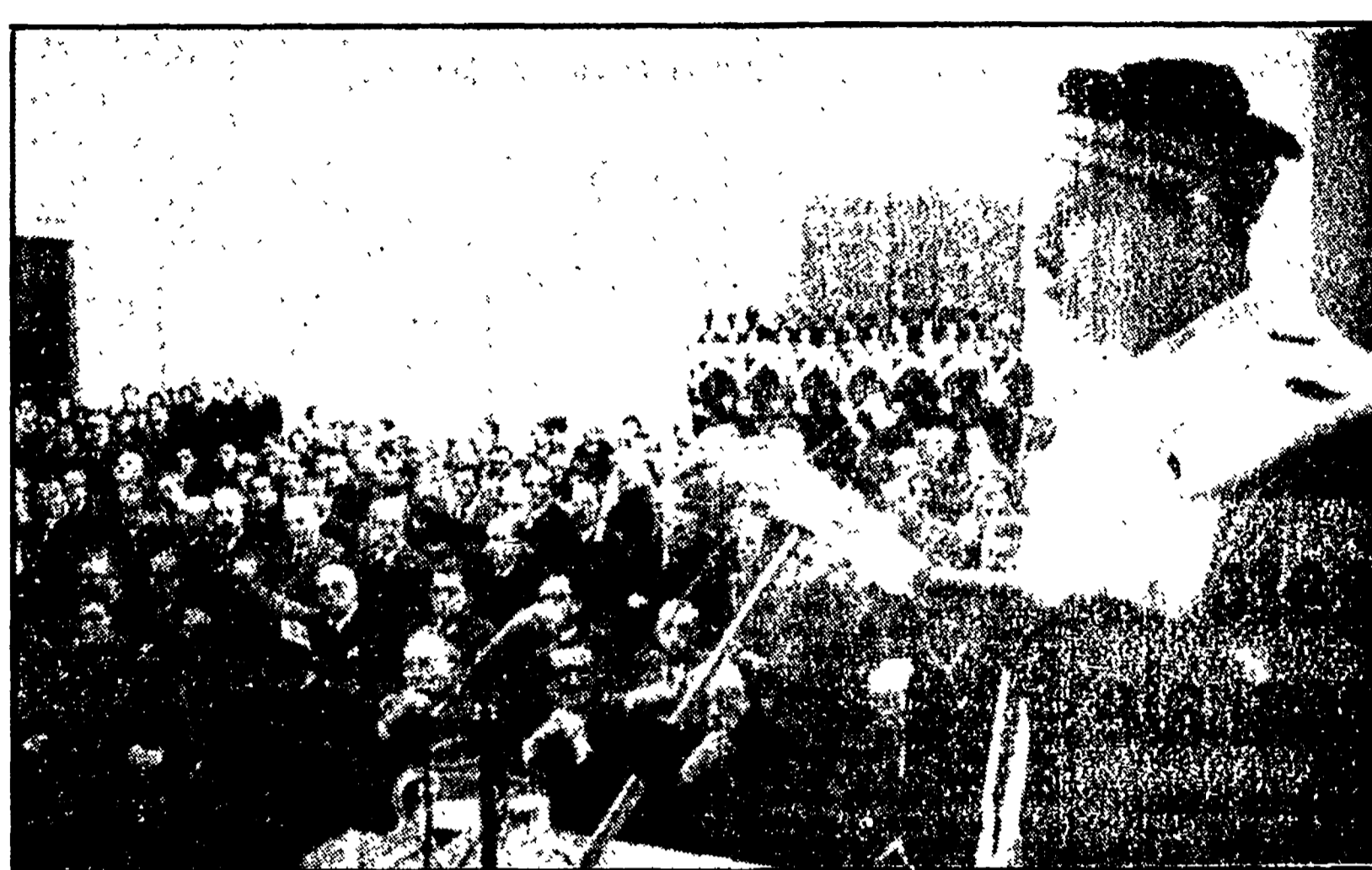
A proposito del nuovo palazzo di giustizia il P.G. ha affermato che sarà gran merito verso la città di Firenze se l'Amministrazione comunale risolverà il problema del palazzo di giustizia che le precedenti amministrazioni hanno disatteso.

Ognibene ha lamentato la mancanza di una sollecita riforma del sistema giudiziario da parte del governo alla magistratura per quanto riguarda informazioni per la sicurezza di disegni e proposte di legge che passano attraverso l'attività giudiziaria nei più diversi aspetti. Il procuratore generale ha altresì affermato che in questi tempi la magistratura in molti casi dovrebbe essere estesa ad ordini forensi e alle università.

Affrontando il tema dei penitenziari in carcere il magistrato ha espresso dure critiche sull'operato del governo: «L'ordinamento penitenziario costituisce secondo il dottor Ognibene — l'ultimo probante test in punto di riforma che vennero adottate nell'anno giudiziario precedente, ma che non possono essere attuate — e spesso per ciò, sono controproducenti — perché il sistema non appronta i finanziamenti strettamente necessari, per i mezzi strumentali e per il personale. Per questo l'elemento entrato in vigore lo scorso agosto passa diventando operante operante occorrono stanziamenti a spesa sollecitata e in ritardo di cui: oneroso calcolo preventivo (edilizia carceraria, ad esempio, può venire realizzata in un arco di tempo di tempo per cui è facile la previsione di una rilevante svalutazione) e che l'esperienza fa prevedere che non saranno mai stanziati, ed è bene sottolineare che se gli stanziamenti non saranno in mediati, potremo avere soltanto una riforma per campione».

Ma non si tratta solo di unificare i vecchi penitenziari facenti per costruire altri nuovi — occorre anche che sia riconosciuta la professionalità del personale di custodia (adeguati trattamenti economici, titoli di studio, ed altro) ma soprattutto siano create le condizioni per un reale reinserimento sociale del detenuto. Arrivando a questi che il dottor Ognibene ha sfiorato appena nella sua relazione.

Un altro scottante e non trattato argomento che è stato discusso dal magistrato con brevi cenni è l'attività eversiva fascista nella nostra regione. E' più vero che il procuratore generale è arrivato nella nostra città da pochi mesi, l'attività eversiva verso i rapporti dei vari procuratori della Repubblica, e l'impulso del professorato in Toscana. Nel 1975, il procuratore generale Ognibene, della scorsa rapina e come ha fatto, per un periodo di tempo, l'attività eversiva del fronte nazionale rivoluzionario capeggiato dall'as-



Un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. In primo piano il P.G. Ognibene mentre legge la sua relazione

Previsti interventi anche per i trasporti pubblici

Stanziati duecento milioni per due asili nido a Prato

Positivo bilancio del COGEFIS sui finanziamenti relativi all'accordo sull'1% - Necessità di utilizzare i fondi in funzione di un piano programmato nell'area pratese

A Prato, a differenza di altre zone d'Italia, il metodo della contrattazione degli interventi sociali nell'area, grazie anche al contributo stimolante e aggiuntivo delle aziende, si sta realizzando in concreto con effetti positivi su ogni piano. Esso costituisce un'occasione importante di confronto fra sindacati e imprenditori che non attiene soltanto agli aspetti tradizionali del rapporto di lavoro, ma investe la stessa condizione sociale di vita nell'area pratese che non può peraltro non avere effetti sulla

condizione di vita nelle fabbriche si è orientati a soddisfare l'esigenza della costruzione di due asili nido, di cui uno a Prato, per il 1976. La definitiva localizzazione è soprattutto in funzione degli stanziamenti già decisi dalle singole Amministrazioni. Sul problema degli ambienti di lavoro, il sindaco ha già anticipato alcune proprie proposte operative che saranno portate tra breve alla valutazione del consiglio direttivo del COGEFIS. La stessa disponibilità del COGEFIS nei confronti delle esigenze sociali dei lavoratori dell'area pratese, contribuisce a liberare risorse negli Enti locali, affinché questi affrontino con politiche di maggior respiro anche il problema di assorbito nella collettività nel suo insieme.

Il consiglio direttivo del COGEFIS si è riunito appunto in questi giorni per esaminare l'andamento finanziario che è stato giudicato sostanzialmente positivo.

Dopo le prime difficoltà incontrate nella riscossione dei contributi, inevitabili del resto per il carattere di assoluta novità e originalità che l'1% rivestiva nel panorama complessivo delle relazioni sindacali, è stata riscontrata una tendenza ascendente che, a data sostanzialmente a coprire tutta l'area delle aziende tenute al versamento.

Lo stato anche rilevato con soddisfazione che le spese di gestione della struttura durante il primo anno di vita non hanno superato il 2% dell'importo stanziato, mentre, nel corso di quest'anno, iniziative del COGEFIS stesso per ricordare alle aziende l'obbligo contrattuale che ad esse deriva dall'accordo collettivo del 6 marzo 1974.

Il consiglio direttivo ha in fatti espresso una vivida opinione di favore sulla possibilità e l'opportunità di realizzare sul territorio pratese un piano di interventi di tipo sociale, che si concretizza nell'attuazione di un piano programmatico nell'area pratese, e che è definito «progetto di sviluppo».

Il P.G. ha sottolineato che il piano di sviluppo è stato approvato dal consiglio direttivo del COGEFIS e che il suo attuamento è stato affidato al sindaco di Prato, in collaborazione con le Amministrazioni interessate.

A questi confronti è appena bastato il tempo per il sindaco di Prato, che ha espresso la sua piena soddisfazione per l'andamento del COGEFIS in funzione della sua azione di piano programmatico nell'area pratese, e che ha sottolineato che il suo impegno è di assicurare l'attuazione del piano di sviluppo, e che ha sottolineato che il suo impegno è di assicurare l'attuazione del piano di sviluppo, e che ha sottolineato che il suo impegno è di assicurare l'attuazione del piano di sviluppo.

Nel quadro della lotta contrattuale

Nuove astensioni dal lavoro per chimici e pellettieri

Proseguono la battaglia contrattuale le categorie dei chimici e dei pellettieri.

I lavoratori della chimica hanno asteso il lavoro per 13 giorni per tutto l'orario del mattino, con una manifestazione ed un corteo ad Empoli.

La giornata di lotta si qualifica per l'occupazione e il rilancio economico in una zona notevolmente colpita dalle conseguenze del settore vetro e delle confezioni hanno subito gravi attacchi all'occupazione.

Tutti i lavoratori chimici della provincia confurano alla manifestazione, mentre ad Empoli-Montelupo lo sciopero si svolgerà con particolare modalità in tutte le aziende del settore.

Contemporaneamente il coordinamento regionale degli astenti del settore chimico, che ha proclamato l'astensione dal lavoro di 8 ore per tutta

l'eri sera in Tribunale

Pesanti condanne al processo contro Varletti e le tute blu

La sentenza pronunciata dopo cinque ore di camera di consiglio. Gli imputati erano accusati di due rapine a istituti di credito

La sentenza di Roberto Varletti, 30 anni, di cui 10 in carcere, è stata decisa ieri sera a tarda ora. I due sono entrati in camera di consiglio alle 15. Roberto Varletti, 30 anni, è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 6 mesi di libertà condizionata. Luca Bardi, 42 anni, è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 6 mesi di libertà condizionata. Giovanni Falini, 33 anni, è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 6 mesi di libertà condizionata. Roberto Innocenti, 32 anni, è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 6 mesi di libertà condizionata. Giovanni Zozzoli, 33 anni, è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 6 mesi di libertà condizionata.

La sentenza è stata pronunciata dopo cinque ore di camera di consiglio. Gli imputati erano accusati di due rapine a istituti di credito.

Sotto accusa nella DC la gestione fanfaniana

La sinistra si presenterebbe dimissionaria dalla Direzione regionale - La lettera del cinque segretari provinciali inviata al Comitato regionale

Il panorama offerto dalle assemblee pregressuali della DC toscana conferma lo stato di disagio e di tensione interna di un partito che, in nome dei deliberati dell'ultimo congresso (quello del 1973 che vide vincente la corrente fanfaniana) subisce una direzione e una linea non più rispondenti alle attuali situazioni politiche e al mutare dei rapporti di forza interni ed esterni al partito. Una conferma di questo stato di disagio, e di tensione in atto nella DC toscana, viene non solo dalla proliferazione delle liste, dalla collocazione degli uomini e dal rimascolamento fra le correnti, ma anche da alcune significative prese di posizione di cui si ha notizia proprio in questi giorni.

La sinistra di si appresterebbe, infatti, a presentare le dimissioni dalla Direzione regionale del partito per concludere il proprio dissenso nei confronti della linea portata avanti dalla segreteria provinciale in preparazione della conferenza nazionale del coordinamento che si svolgerà il 20-21-22 febbraio a Milano.

Queste, di fatto, furono le motivazioni di fondo dell'astensione che le sinistre di te allora anche i dorotei assunsero nel luglio scorso quando si presentarono al comitato regionale di dimissioni dei segretari provinciali della DC (Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara). Siamo in grado di sapere che la lettera che i segretari di cinque Federazioni provinciali della DC (Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara) hanno inviato al Comitato regionale del partito, proprio alla vigilia della sua convocazione.

In questa lettera, infatti, i cinque segretari sottolineano come il fallimento della cosiddetta «Battaglia di Toscana», l'ulteriore indebolimento delle posizioni della DC, il suo progressivo isolamento nella società e fra le forze politiche esigano un profondo e spregiudicato esame autocritico della situazione del partito a tutti i livelli, ma soprattutto della direzione regionale.

Nella lettera si esprime, quindi, il disagio di fronte al ruolo politico e organizzativo del partito aggravato da iniziative estemporanee e spesso contraddittorie, di una gestione paternalistica e autoritaria della segreteria.

Per fare uscire il partito dall'isolamento nel quale si è posto — prosegue la lettera del cinque segretari — è necessaria una ripulitura dell'iniziativa politica, premessa alla quale deve essere la costituzione di una direzione politica collegiale, liberamente costituita nel partito, credibile all'esterno, capace di stimolare la collaborazione delle energie disponibili. Per questo il comitato regionale del partito deve condurre il partito nelle condizioni di vita nelle fabbriche si è orientati a soddisfare l'esigenza della costruzione di due asili nido, di cui uno a Prato, per il 1976.

Il comitato di coordinamento, in questa sede, aveva discusso numerose iniziative, tese a rilanciare questa battaglia sia nel campo elettorale, sia in quello del diritto allo studio, della sperimentazione dell'edilizia scolastica. Era stato deciso di inviare il bilancio al provveditorato in base alle esigenze educative della scuola e non in base alle eventuali indicazioni provenienti dal Provveditorato e dal ministero, di rinviare una trattativa con il provveditorato, e appunto, di indire una assemblea pubblica.

SENTORI DEL XX CIRCOLO DIABATTICO — Il comitato dei genitori del XX circolo didattico ha esaminato la situazione che si è creata in classe, e ha chiesto la sua competenza (Mazzini e Petrarca) in seguito all'astensione della componente dei docenti dall'attività degli organi collegiali.

I genitori di queste scuole hanno confermato, in un documento, la loro partecipazione alla lotta dei lavoratori della scuola per il rinnovo del contratto di lavoro, ma hanno ribadito la necessità della più ampia partecipazione dei docenti all'attività degli organi collegiali.

Il comportamento dei docenti, afferma il documento, è contrario allo spirito di collaborazione stabilito nel corso dell'attività svolta in questi mesi, in seno all'organico di lavoro.

Questa assenza si è ripresentata anche nella riunione successiva del consiglio di istituto, provocando la mancanza del numero legale, necessario per tenere la riunione.

il partito

Sabato 10 alle ore 9,30 (e non alle 16 come comunicato in precedenza) nei locali della Federazione comunista di Prato si svolgerà la riunione del Comitato regionale della DC.

La FGCI - Zona Oltrarno

Indetta dal coordinamento degli eletti

Il 12 gennaio alle 21, presso l'Istituto tecnico per vocazione «G. Salvemini» (via Giusti, 27) si svolgerà una assemblea pubblica, indetta dal coordinamento degli eletti nei consigli scolastici, a cui sono invitati gli assessori alla Pubblica Istruzione degli Enti locali, il provveditorato agli Studi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Scopo della riunione è la discussione sul problema del bilancio dell'assetto organizzativo e di lotta del coordinamento stesso. Già nel mese scorso il comitato degli eletti si era riunito per affrontare questo tema. L'analisi della situazione aveva r-

Assemblea sul problema dei bilanci scolastici

Si svolgerà il 12 gennaio all'istituto di via Giusti

Convocato per lunedì il Comitato Direttivo regionale

Lunedì, alle ore 9,30 nei locali di via Luigi Alamanni (Firenze) avrà luogo la riunione del Comitato Direttivo regionale del PCI.

All'ordine del giorno è l'analisi della situazione politica. Sarà presente il compagno Danilo Valeri, della Direzione del PCI.

Contro una speculazione

Per l'Edificatrice chiesto un incontro con la giunta comunale

Concluse le assemblee inquilini indette dal SUNIA

Indette dal SUNIA si sono concluse le assemblee di zona dei inquilini della immobiliare Edificatrice acquistata dalla SAIEF, finanziaria del gruppo IRI-FIAT.

Alle assemblee tenutesi nelle zone Barbano S. Gallo, P. Montebello, Cambi, hanno partecipato complessivamente centinaia di inquilini e cittadini, nonché rappresentanti delle sezioni del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, del PDP, Forze Sindacali (FLC) e organismi di quartiere.

Nelle assemblee si è manifestata unanime la volontà di opporsi, decise anche ad ogni tentativo di attuare la operazione progettata dalla proprietaria, che tenta di espellere gli attuali abitanti, cambiare le caratteristiche di residenza popolare degli immobili attuando una colossale operazione speculativa (si tratta infatti di oltre 800 appartamenti) e contribuire così all'ulteriore terziarizzazione del centro storico e delle zone limitrofe.

Da tutte le assemblee è emersa con forza la richiesta di un incontro con l'Amministrazione comunale al fine di sottoporre alla giunta in materia ufficiale e decisa tutta la vicenda, forti anche delle prese di posizione e delle solidarietà espresse dalle Federazioni dei lavoratori, dei commercianti e delle costruzioni, dal Consiglio di fabbrica della FIAT stabilimento e delle sezioni del partito democratico, dei quartieri interessati.

La richiesta di questo incontro è stata fatta per iscritto, inviata all'Amministrazione comunale, e ad ogni tentativo di attuare la operazione progettata dalla proprietaria, che tenta di espellere gli attuali abitanti, cambiare le caratteristiche di residenza popolare degli immobili attuando una colossale operazione speculativa (si tratta infatti di oltre 800 appartamenti) e contribuire così all'ulteriore terziarizzazione del centro storico e delle zone limitrofe.

Le ricette per la droga

Le ricette per la droga

I medici, nonni, psicanalisti, hanno una prescrizione: la droga, ma non quella che si trova in commercio, ma quella che si trova in natura.

La ricetta è: un grammo di marijuana, un grammo di cocaina, un grammo di eroina, un grammo di oppio, un grammo di morfina, un grammo di heroína, un grammo di heroína, un grammo di heroína.

La ricetta è: un grammo di marijuana, un grammo di cocaina, un grammo di eroina, un grammo di oppio, un grammo di morfina, un grammo di heroína, un grammo di heroína, un grammo di heroína.

LUTTI

È improvvisamente deceduto il compagno Guglielmo Mattei, genero del compagno Mario Turci, segretario provinciale della Federazione democratica.

I compagni della organizzazione della Federazione del PCI e della redazione dell'Unità esprimono il loro cordoglio alla famiglia dello scomparso.

Per l'improvvisa scomparsa del compagno Remo Canonici i compagni della sezione del PCI di Galluzzo esprimono le più profonde condoglianze alla famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 con partenza dall'abitazione, via Volturro 3 Galluzzo.

Centro ARCI MUSICA

S.M.S. Andrea del Sarto
Via L. Marzani 12 - FIRENZE
Ore 21
per il circolo e il patrimonio folkloristico regionale italiano

Recita:
OTELLO PROFAZIO
Tesserò di adesione alla attività del Centro (novembre 1975) - L. 1000
Ridotti tesseri: Cent. 1.500
Per informazioni: Segreteria Provinciale ARCIUIUP - Via Pace a Massa, 61 - Telefono: 472564 8395

Via M. Mercati, 24/b tel. 48098

Poggetto

Ore 21,30: BEFANA DEL LISCIO con l'Orchestra

« I MALEDETTI TOSCANI »
REGALI □ PREMI □ SORPRESE

AMERICAN BAR - PIZZERIA - AMPIO PARCHEGGIO

ore 21
ICE
+
Videodiscoleca

SPACE ELECTRONICS DISCOTEQUE

Via Palazzuolo, 37 - 293082

Ovunque ieri manifestazioni ed assemblee per il pubblico impiego

Insediati i consigli di quartiere

Riforma dello Stato, occupazione, sviluppo nella grande giornata di lotta della regione

Inizia a Viareggio una nuova fase del decentramento

Compatto sciopero degli statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e dell'Università - Significativa partecipazione dei lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali - La solidarietà di tutte le categorie - Forti manifestazioni a Lucca, Prato, Grosseto, Pistoia - Assemblee a Firenze, Siena, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Arezzo

Un dibattito che dura da tempo - Posizione unitaria delle forze democratiche - Eletti i presidenti - Sarà modificato il regolamento

FIRENZE, 8

I lavoratori del pubblico impiego sono entrati nelle fabbriche per le assemblee, i metalmeccanici, gli edili e i chimici hanno sfilato palesemente dalla città e dagli statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e dell'Università.



Un'immagine della manifestazione di Firenze

Statali, in questa completa unità di obiettivi e di intenti, il senso della giornata di lotta di ieri che in tutta la Toscana ha esaltato l'impegno unitario delle varie categorie sulla complessa tematica affrontata dalle confederazioni sindacali per la riforma dell'ordinamento dello stato, per il rilancio degli investimenti, la difesa dell'occupazione, l'avvio di un diverso sviluppo economico.

Dalle piazze toscane, dalle fabbriche, dagli uffici pubblici è scaturito un monito unanime e severo a quanti appassiscono la situazione, cercando di imporre il vecchio modello di crescita. Quello che in pratica i lavoratori hanno chiesto, al di là delle ultime parole politiche, è un serio atteggiamento delle forze politiche di governo per più consapevoli rapporti con il mondo lavorativo, per un corretto funzionamento della pubblica amministrazione in termini di risposta ai bisogni del Paese, per l'impiego dei consumi sociali e la programmazione.

Lo sciopero è pienamente riuscito in tutta la regione: per 24 ore si sono fermati i lavoratori del pubblico impiego, per tre ore quelli impegnati nei rinnovi contrattuali, per una lunga notte le altre categorie. In alcune province l'azione di lotta ha avuto particolari modalità. Diamo qui di seguito un'analisi completa della giornata di lotta in toscana.

FIRENZE - Quattro grosse assemblee nei quartieri, attività di zona, riunioni nelle fabbriche principali: in questo modo i lavoratori della provincia hanno ribadito la volontà di attuare la riforma della pubblica amministrazione, la cui indogorabilità è più che mai evidente per una effettiva concretizzazione dei programmi di spesa e per il rilancio dell'economia.

Alle assemblee hanno partecipato tutte le categorie, in maniera ordinata e massiccia i dipendenti degli enti pubblici, a cui si sono aggiunte le delegazioni di artigiani, dei servizi, del commercio e delle altre categorie. Particolare importanza hanno assunto le iniziative svoltesi in città al cinema Nuovo, al cinema Puccini, alla SMS di Rifredi e all'Andrea Del Sarto. Ma tutta la provincia ha visto una significativa mobilitazione con attività di zona dell'Empolese, a Sesto Fiorentino, Valdarno, Scandicci, Le Signe, Valdelsa, Mugello, Chianti e Valdelsa.

Di particolare significato è stata la partecipazione delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali: per tre ore si sono fermati i dipendenti delle aziende metalmeccaniche, chimiche, i pellettieri, i lavoratori delle costruzioni. Non deve sfuggire neppure il fatto che queste categorie abbiano sentito l'esigenza di esprimere una battaglia unitaria proprio per riaffermare la validità dell'impostazione delle stesse battaglie contrattuali, non come momento settoriale, ma invece quale fase fondamentale della lotta del diverso sviluppo.

PRATO - Oltre all'astensione del pubblico impiego hanno scioperato per un'ora (l'ultima ora di ciascun turno di lavoro) i lavoratori tessili nel mandamento pratese, e per tre ore i lavoratori edili, chimici e metalmeccanici. Alle 15 i lavoratori si sono radunati in piazza Garibaldi, dove, nella stessa sede dell'Artigianato pratese hanno parlato Pietro Vannucci, segretario della Camera del lavoro di Prato, e il segretario provinciale della Uil, Giuseppe Casarini, responsabile provinciale della Federazione unitaria e Causarano, responsabile provinciale della Federazione unitaria e Causarano.

La situazione occupazionale nel pratese è particolarmente difficile soprattutto nelle zone tessili di Montemurlo e Calenzano. A Montemurlo continua il presidio esterno dell'ARGOPI da parte dei 37 lavoratori e lavoratori che sono stati licenziati in tronco durante la festività natalizie. In questa azienda la direzione ha tentato la chiusura portando ad argomento presunte difficoltà finanziarie, mentre i lavoratori sono convinti che il lavoro è in mano per un periodo di tempo che porterà una ristrutturazione aziendale impostata sul massimo profitto e sul taglio drastico dell'occupazione. Per questo le maestranze stanno portando avanti il presidio esterno della fabbrica, decise a non accettare il licenziamento per nessun lavoratore.

Sempre nella zona, inizierà nei primi della prossima settimana una battaglia fra sindacati e imprenditori per la ristrutturazione aziendale alla FICOP, una filatura di cardato che conta 50 operai che fa parte del gruppo di aziende dell'industriale Bino Bini. Montemurlo continua così ad essere il centro dell'attacco antisindacale nel Pratese, poiché diversi imprenditori hanno un atteggiamento che porterà inevitabilmente ad un'estorsione della lotta se le cose

non cambieranno. Anche a Calenzano la situazione è ancora in movimento, a causa della smobilitazione che la settimana scorsa è stata annunciata al lanificio Mario Landolfi, 50 operai che stanno lottando per la difesa del posto di lavoro sono attorniti dalla solidarietà dei lavoratori di tutta la zona che hanno già effettuato uno sciopero di 4 ore e che anche oggi hanno risposto con grande partecipazione alla giornata di lotta. Per la Landolfi i lavoratori pretendono che i problemi occupazionali di questa singola fabbrica siano risolti nell'ambito del gruppo industriale del quale fa parte, rifiutando la prospettiva che ancora una volta siano lasciati operare a pagare in termini di occupazione per gli errori e le imprecisioni aziendali di cui essa non è capace.

LUCCA - Una manifestazione e un corteo pienamente riusciti hanno caratterizzato la giornata di sciopero generale a Lucca. I lavoratori degli uffici statali e parastatali, degli enti locali, ospedalieri hanno partecipato in modo nuovo e con una presenza superiore al passato allo sciopero di 24 ore per le vertenze aperte nei confronti del pubblico impiego che si è svolta questa mattina. Una folta delegazione di lavoratori delle officine meccaniche Lenzi, in lotta per la difesa e il rilancio della loro azienda, era presente al corteo ed oltre a questi i lavoratori edili, cartai, chimici, le delegazioni degli autotrojanvieri, elettricisti, benzi, i vigili del fuoco, hanno partecipato uniti alla manifestazione di oggi, preceduta da una serie di riunioni comuni a tutti i livelli e nei sempre più frequenti dibattiti e incontri comuni con i dipendenti di tutti i settori. Si è trattato, infatti, di un'importante dimostrazione di unità sempre crescente consolidata in questi mesi tra lavoratori del pubblico impiego e degli altri settori e che si sta dimostrando anche nella provincia di Lucca, come la recente apertura della crisi di governo hanno indebolito la risposta dei lavoratori alla proclamazione dello sciopero generale proprio da questa considerazione è partito Giorgio Liverani, segretario regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL Toscana, nel corso che ha tenuto al termine della manifestazione.

Il movimento sindacale non può accettare nessuna paralisi della iniziativa politica ed economica da parte delle forze politiche - ha aggiunto il segretario regionale della Uil, Giuseppe Casarini, il quale ha concluso una polemica di ristrutturazione senza di attacco all'occupazione da parte dei grandi gruppi industriali e che ha a prevedere danni gravissimi ai lavoratori. In questo quadro si collocano le vertenze del pubblico impiego che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sostiene con sciopero di oggi di fronte a qualunque governo verrà formato al termine della crisi, sia come legittima rivendicazione dei bisogni delle categorie in-

teressate, attraverso la riforma della pubblica amministrazione, per l'intera politica di occupazione e investimenti e di riforme del movimento sindacale.

AREZZO - Astensione dal lavoro e massiccia partecipazione alle manifestazioni organizzate in diverse zone della provincia sono i due elementi di fondo che hanno caratterizzato, nell'Arno, l'indiana giornata nazionale di lotta del pubblico impiego, che si è collegata strettamente con le vertenze sostenute dalle altre categorie produttive per la ripresa economica, l'occupazione, gli investimenti.

Accanto ai pubblici dipendenti statali, parastatali, lavoratori degli enti locali e dell'Università, che si sono astenuti dal lavoro per 24 ore, bloccando la attività della maggior parte dei pubblici uffici, si sono fermati per un'ora, nell'arco della giornata, tutti i settori produttivi, dall'agricoltura alla industria, al commercio, ai trasporti, ai servizi, alla scuola. I metalmeccanici hanno scioperato nella mattinata per tre ore, collegando la giornata di lotta della pubblica amministrazione alla loro vertenza per i rinnovi contrattuali. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Arezzo ha emesso, al termine di un incontro con le federazioni di categoria, un comunicato che definisce «ineconcepibile e provocatorio l'atteggiamento tenuto fino ad oggi dal governo, che oltre a subire l'applicazione dei vecchi contratti dei pubblici dipendenti, non sblocca la vertenza per la realizzazione del primo contratto di categoria del parastato, venendo meno agli impegni ripetutamente assunti e ribaditi nell'ultima assemblea del scorso anno».

Dopo aver denunciato il mancato rispetto degli accordi di solidarietà del personale scolastico, i ferrovieri, i posteggiatori, i dipendenti dei monopoli di Stato, la nota sindacale sottolinea come questa situazione, oltre a non risolvere i problemi di queste categorie, incanaglia le resistenze del padronato privato al rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza e ribadisce la necessità di un intervento immediato per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, che presuppone tra l'altro una riforma della pubblica amministrazione.

In provincia di Arezzo la giornata di lotta si è articolata in diverse manifestazioni di zona e di competenza. L'Assemblea prima che si sono svolte nella mattinata in un cinema del capoluogo, all'ospedale, alla Lebole e al teatro Zucchi. In seguito, nelle più grosse fabbriche della provincia hanno partecipato alle manifestazioni del pubblico impiego dipendenti di una fabbrica di Sesto Fiorentino, mentre in Casentino i lavoratori di tutte le categorie produttive hanno partecipato - come riferiamo in altra parte del giornale - alla manifestazione davanti allo stabilimento Bianchi di Subbano.

LIVORNO - Lo sciopero ha avuto pieno successo in tutta la provincia di Livorno e in tutti i settori interessati. A Livorno si è svolta una

affollatissima assemblea di tutti i lavoratori della provincia, con l'introduzione del compagno Zollo, segretario nazionale della FIDEP. Erano presenti i rappresentanti di tutte le fasce lavorative e di altre categorie di lavoratori. Durante l'ora di sciopero prevista si sono tenute in tutti i luoghi di lavoro assemblee alla SPICA alla CNP al Cantiere, alla LIPS, introdotte dai rappresentanti sindacali dei settori pubblici. Nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee alla SAN-MARCO, alla MOTOFIDES, alla filiale FIAT e in altre aziende. A Livorno si è svolta un'assemblea presso il circolo Arceladine, introdotta, a nome della federazione unitaria, dal segretario nazionale Lazzarini. Si sono avuti inoltre incontri con i diversi consigli di fabbrica.

GROSSETO - Piena riuscita a Grosseto dello sciopero dei lavoratori statali, del parastato e degli enti locali. La giornata di sole ha favorito il pieno successo della lotta. La manifestazione provinciale promossa dalla federazione CGIL-CISL-UIL, dopo un concentramento nella centralissima piazza Dante, è stata caratterizzata dalla presenza di decine e decine di lavoratori delle categorie interessate, di lavoratori del stabilimento chimico del Casone, dagli autotrojanvieri, elettricisti, posteggiatori, ferrovieri, del commercio e dell'agricoltura. Si è svolto un corteo, corollato con le bandiere e striscioni delle organizzazioni orientate Confapi, eventualità che starebbe a dimostrare che coloro che respingono con più accanimento la piattaforma rivendicativa «a sua volta più forte», quelli imprenditori e quelli che hanno visto crescere le loro fortune sugli auri marmiferi anche grazie al persistere di una politica di intransigenza che stride con i tempi moderni.

Oggi, nei canali non si è lavorato, ed anche al parastato e al settore dei trasporti di marmo la attività si è fermata; la categoria dei lavoratori del marmo ha ulteriormente dimostrato di essere una categoria unitaria e decisa ad andare avanti.

Le giornate di astensione dal lavoro sono state diverse, quelle giornate che non si ritrovano alla fine di ogni mese nella busta paga non è affatto una vacanza, o una facile occasione di evasione sulla quale regna la fantasia «quintessenza» di certa stampa, quando tratta delle agitazioni dei lavoratori.

PISTOIA - Alle 10.30 di ieri mattina un grosso corteo di lavoratori si è mosso da Largo Barrera ed è poi andato per le vie del centro di Pistoia. Il corteo era composto dai dipendenti del pubblico impiego scesi in agitazione per la giornata nazionale di lotta che ha visto le categorie degli statali, parastatali ed enti locali fermare il lavoro per 24 ore. A lavoratori del pubblico impiego sono seguiti quelli del settore metalmeccanico che hanno scioperato il lavoro per 2 ore, dalle 10 alle 12. In particolare alla manifestazione hanno partecipato i dipendenti del settore pubblico impiego in collegamento con i propri battaglioni per il rinnovo contrattuale.

Il corteo, che durante il

percorso ha visto aumentare considerevolmente le proprie file, vi erano anche studenti, lavoratori delle fabbriche di altre zone della provincia e gli operai dell'ITALBED che hanno ancora una volta manifestato la loro volontà di lottare contro la chiusura dell'industria del calzaturificio. Il corteo è poi giunto al dopolavoro per Roforio a piazza del stazione dove Causarano, della CGIL regionale, parlando a nome della federazione sindacale unitaria, ha esordito i contenuti della lotta.

SIENA - La giornata di lotta ha avuto a Siena una vasta adesione. Si sono astenuti i dipendenti di enti locali hanno scioperato in massa. Anche i lavoratori delle aziende autonome, dei settori dell'industria e dell'artigianato, del commercio, dei trasporti, dei servizi, dell'agricoltura e della scuola hanno scioperato per un'ora mentre i chimici metalmeccanici, e gli edili si sono astenuti dalle 9 alle 12.

In provincia di Siena si sono tenute 5 assemblee zonali: a Siena, a Poggiansera, per la Valdelsa, a Sinigaglia per l'alta Val di Chiana, a Chiusi per la bassa Val di Chiana e ad Abbadia San Salvatore per l'Amata.

Nel pomeriggio nel capoluogo si è tenuta una manifestazione al cinema Metropolitan alla quale hanno partecipato oltre 300 lavoratori. Carrara gli addetti sono circa 5.000, e rappresentano la seconda categoria produttiva della provincia - sono decisi a non desistere proprio perché sanno che la loro lotta diventa anche una occasione per far vivere il momento di partecipazione alle scelte economiche. Essi, in altre parole, sanno di non avanzare richieste trasversionali ma di essere in chiave con la più generale lotta che le forze democratiche delle organizzazioni sindacali portano avanti per conquistare un diverso modo di sviluppo e conseguentemente una situazione più avanzata.

Tutto questo non preoccupa minimamente gli imprenditori i quali, tenendo alla bandiera di una tradizione fatta di serietà e di mancanza di iniziative, si ostinano ad ignorare le richieste dei lavoratori.

Non c'è da escludere però che si arrivi alla composizione della vertenza per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, e che si stiano dimostrando che coloro che respingono con più accanimento la piattaforma rivendicativa «a sua volta più forte», quelli imprenditori e quelli che hanno visto crescere le loro fortune sugli auri marmiferi anche grazie al persistere di una politica di intransigenza che stride con i tempi moderni.

Oggi, nei canali non si è lavorato, ed anche al parastato e al settore dei trasporti di marmo la attività si è fermata; la categoria dei lavoratori del marmo ha ulteriormente dimostrato di essere una categoria unitaria e decisa ad andare avanti.

Le giornate di astensione dal lavoro sono state diverse, quelle giornate che non si ritrovano alla fine di ogni mese nella busta paga non è affatto una vacanza, o una facile occasione di evasione sulla quale regna la fantasia «quintessenza» di certa stampa, quando tratta delle agitazioni dei lavoratori.

PISTOIA - Alle 10.30 di ieri mattina un grosso corteo di lavoratori si è mosso da Largo Barrera ed è poi andato per le vie del centro di Pistoia. Il corteo era composto dai dipendenti del pubblico impiego scesi in agitazione per la giornata nazionale di lotta che ha visto le categorie degli statali, parastatali ed enti locali fermare il lavoro per 24 ore. A lavoratori del pubblico impiego sono seguiti quelli del settore metalmeccanico che hanno scioperato il lavoro per 2 ore, dalle 10 alle 12. In particolare alla manifestazione hanno partecipato i dipendenti del settore pubblico impiego in collegamento con i propri battaglioni per il rinnovo contrattuale.

Il corteo, che durante il

percorso ha visto aumentare considerevolmente le proprie file, vi erano anche studenti, lavoratori delle fabbriche di altre zone della provincia e gli operai dell'ITALBED che hanno ancora una volta manifestato la loro volontà di lottare contro la chiusura dell'industria del calzaturificio. Il corteo è poi giunto al dopolavoro per Roforio a piazza del stazione dove Causarano, della CGIL regionale, parlando a nome della federazione sindacale unitaria, ha esordito i contenuti della lotta.

SIENA - La giornata di lotta ha avuto a Siena una vasta adesione. Si sono astenuti i dipendenti di enti locali hanno scioperato in massa. Anche i lavoratori delle aziende autonome, dei settori dell'industria e dell'artigianato, del commercio, dei trasporti, dei servizi, dell'agricoltura e della scuola hanno scioperato per un'ora mentre i chimici metalmeccanici, e gli edili si sono astenuti dalle 9 alle 12.

In provincia di Siena si sono tenute 5 assemblee zonali: a Siena, a Poggiansera, per la Valdelsa, a Sinigaglia per l'alta Val di Chiana, a Chiusi per la bassa Val di Chiana e ad Abbadia San Salvatore per l'Amata.

Nel pomeriggio nel capoluogo si è tenuta una manifestazione al cinema Metropolitan alla quale hanno partecipato oltre 300 lavoratori. Carrara gli addetti sono circa 5.000, e rappresentano la seconda categoria produttiva della provincia - sono decisi a non desistere proprio perché sanno che la loro lotta diventa anche una occasione per far vivere il momento di partecipazione alle scelte economiche. Essi, in altre parole, sanno di non avanzare richieste trasversionali ma di essere in chiave con la più generale lotta che le forze democratiche delle organizzazioni sindacali portano avanti per conquistare un diverso modo di sviluppo e conseguentemente una situazione più avanzata.

Tutto questo non preoccupa minimamente gli imprenditori i quali, tenendo alla bandiera di una tradizione fatta di serietà e di mancanza di iniziative, si ostinano ad ignorare le richieste dei lavoratori.

Non c'è da escludere però che si arrivi alla composizione della vertenza per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, e che si stiano dimostrando che coloro che respingono con più accanimento la piattaforma rivendicativa «a sua volta più forte», quelli imprenditori e quelli che hanno visto crescere le loro fortune sugli auri marmiferi anche grazie al persistere di una politica di intransigenza che stride con i tempi moderni.

Oggi, nei canali non si è lavorato, ed anche al parastato e al settore dei trasporti di marmo la attività si è fermata; la categoria dei lavoratori del marmo ha ulteriormente dimostrato di essere una categoria unitaria e decisa ad andare avanti.

Le giornate di astensione dal lavoro sono state diverse, quelle giornate che non si ritrovano alla fine di ogni mese nella busta paga non è affatto una vacanza, o una facile occasione di evasione sulla quale regna la fantasia «quintessenza» di certa stampa, quando tratta delle agitazioni dei lavoratori.

PISTOIA - Alle 10.30 di ieri mattina un grosso corteo di lavoratori si è mosso da Largo Barrera ed è poi andato per le vie del centro di Pistoia. Il corteo era composto dai dipendenti del pubblico impiego scesi in agitazione per la giornata nazionale di lotta che ha visto le categorie degli statali, parastatali ed enti locali fermare il lavoro per 24 ore. A lavoratori del pubblico impiego sono seguiti quelli del settore metalmeccanico che hanno scioperato il lavoro per 2 ore, dalle 10 alle 12. In particolare alla manifestazione hanno partecipato i dipendenti del settore pubblico impiego in collegamento con i propri battaglioni per il rinnovo contrattuale.

Il corteo, che durante il

VIAREGGIO, 8 Ieri sera è avvenuto l'insediamento dei consigli di quartiere del comune di Viareggio. Un largo dibattito avviato in occasione della costituzione della amministrazione comunale dopo le elezioni del 15 giugno e proseguito nella seduta del consiglio comunale sui problemi del decentramento e nei numerosi incontri con

le forze politiche, e con le categorie economiche e con i sindacati, è stato la fase determinante che ha preceduto l'insediamento di ieri sera.

Proprio questo dibattito, serio, concreto e profondo, ha fatto giustizia di ogni posizione rispondente a logiche di gruppo e della pratica della spartizione dei posti. Difatti il dibattito e la larga discussione di questi mesi sono serviti a mettere in evidenza e a far comprendere limiti registrati nella attività dei consigli di quartiere durante la passata amministrazione e la attività di freno e di ostacolo condotta in maniera particolare dalla DC. Con queste promesse l'impegno convergente di tutte le forze politiche è preteso a far divenire i consigli di quartiere reali strumenti del decentramento attraverso i quali grandi masse di lavoratori, cittadini, donne e giovani partecipano direttamente al dibattito ed alle scelte amministrative, diventando in una parola protagonisti della vita dell'intero comune. Le difficoltà crescenti in cui si dibattono gli enti locali - risultato di una politica amministrativa e di un disegno mirante a troncato il processo di sviluppo democratico in atto da diversi anni nel nostro paese - possono essere affrontate e superate se la battaglia autonomistica si rafforza ulteriormente e se, al contempo, si crea un nuovo rapporto tra amministrazione e cittadinanza in ogni comune.

Ieri sera, all'atto dell'insediamento, la discussione che ha preceduto l'elezione dei presidenti ha rappresentato un ulteriore passo in avanti: quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di una reale gestione unitaria degli stessi consigli di quartiere. Su questo punto si è realizzata una significativa convergenza tra tutte le forze politiche democratiche.

E' proprio in tale direzione e con questa ottica che sono stati eletti i presidenti dei consigli di quartiere. Al consiglio di quartiere di Torre del Lago e della Migliarina i presidenti eletti sono due democristiani, a quello della Darzana e del Mareo Polo sono stati eletti due compagni socialisti, a Varignano Vichio e Viareggio Centro gli eletti sono comunisti. Questa fase di lavoro e di gestione dei consigli di quartiere dovrà portare, in un secondo tempo, a modifiche nel modo di elezione degli organismi.

Ivo Ferrucci Niclo Vitelli

LA DITTA **FATAM** DI VERCESI

A RICHIESTA ancora una settimana di PROROGA A MASSA CENTRO

LA DITTA FATAM DI VERCESI

VIA CRISPI, 9 (di fronte Esattoria Comunale) COMUNICA che 970 PELLICCE

PREGIATE FIRMATE E DI ALTA MODA

Provenienti dai mercati esteri, causa SVALUTAZIONE NEI CAMBI MONETARI E MANCATI CONTRATTI DI VENDITA, VENGONO CEDUTE direttamente al PUBBLICO con procedimento URGENTE di vendita con il più alto sconto mai praticato

dal 30% al 60% ed è vero!!

ALCUNI ESEMPI

	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
● Visone Zaffiro	L. 1.650.000	• 990.000	● Giacca visone	L. 850.000	• 490.000
● Visone Saga	• 1.300.000	• 750.000	● Visone Tweed	• 850.000	• 390.000
● Visone Debi B.	• 2.700.000	• 1.200.000	● Bolero visone	• 690.000	• 300.000
● Visone Ranch	• 1.100.000	• 390.000	● Persia R.	• 690.000	• 250.000
● Rat Musqué	• 640.000	• 245.000	● Lapin Ungari	• 170.000	• 85.000
● Castoro	• 950.000	• 500.000	● Giubbino moda	• 90.000	• 25.000
			● Cappelli visone	• 40.000	• 15.000

N. B. - Grandioso lotto pellicce di visone modelli favolosi 75-76 CON LO SCONTO DEL 60% OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE AVVIENE A MASSA CENTRO in VIA CRISPI, 9 (di fronte Esattoria Comunale) da FATAM di VERCESI

Stava pescando con il padre e un cugino

Diciassette anna nel lago di Massaciuccoli

Una atroce disgrazia si è verificata ieri notte nelle acque del Canale delle quindici, nel lago di Massaciuccoli. Un giovane floricatore che stava pescando con il padre ed un cugino è scomparso nelle acque lacustre del lago.

La vittima si chiamava Marco Benedetti, aveva 17 anni, ed abitava nel comune di Massarosa. Il giovane si era recato come alle altre volte con il padre ed il cugino a pesca-

re le anguille con una piccola imbarcazione a fondo piatto. I tre sono usciti all'imbrancare, tutti indossavano dei pesanti ed i lunghi stivali da pesca. Un improvviso movimento di uno degli occupanti ha fatto ruotare la fragile imbarcazione. Marco Benedetti è stato il primo a scomparire tra i fusti. Mentre il padre ed il cugino riuscivano, non senza l'oscurità e a pesanti abiti che indossavano, ad aggrapparsi alla barca, Marco veniva trascinato verso il fondo dai fusti che si erano riempiti di acqua. Il padre ed il cugino tentavano disperatamente di afferrarlo. Ma il giovane veniva inghiottito dalle acque.

Con molta difficoltà i due superstiti riuscivano a raggiungere la riva ed a dare l'allarme. Sul luogo della disgrazia, oltre ai carabinieri ed ai vigili del fuoco, arrivavano anche alcuni pescatori

del lago. Venivano impadate, alla luce di alcune lampade, le grembiere del giovane floricatore ma purtroppo, il figlio di Marco Benedetti non si trovava traccia. Anche questa mattina alle prime luci dell'alba venivano riprese le ricerche. Solo verso le 10 di questa mattina il corpo è stato ritrovato. E' affiorato di fronte allo stabilimento IMEG. La tremenda disgrazia ha suscitato profonda impressione nel comune di Massarosa.

Il corteo, che durante il

A colloquio con il sindaco, compagno Francesco Toni

PISTOIA: UN ANNO DI ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il bilancio della crescita politica e sociale della collettività — Importanti provvedimenti nei settori della sanità, dell'edilizia, delle opere pubbliche e della cultura — Presenza attiva nelle lotte operaie — L'istituzione di commissioni consiliari aperte

PISTOIA. 8. La fine di ogni anno porta inevitabilmente a considerare anche un periodo di attività e, in prospettiva, di chiederla come esso si svilupperà nell'arco di tempo che interessa il nuovo anno. Una specie di bilancio, dunque, che riguarda un po' tutte le attività sociali e non solo da un punto di vista quantitativo ma anche dell'operato e delle scelte compiute. Nella fabbrica occupata dall'ITAL-IRD, consociati della continuità di una lotta che...



g. b. Il centro storico di Pistoia

Unanime protesta degli Enti locali e della Regione

Il programma per i collegamenti marittimi ignora le esigenze dell'arcipelago toscano

Riunione di amministratori, esponenti politici e sindacali a Rio Marina — Il Ministero ha disatteso la legge e rifiuta ogni rilievo — L'intervento dell'assessore Raugi — Proposte iniziative unitarie di lotta — Domani manifestazione a Piombino

Direttissima Roma-Firenze: un consuntivo delle FS

Settebagni-Città della Pieve: quasi ultimati i lavori

L'ampio tratto, di 122 chilometri, sarà aperto al traffico il 26 settembre di quest'anno. Un risparmio di venti minuti nei collegamenti fra la capitale e il capoluogo toscano

I lavori sul tratto di 122 km. da Settebagni a Città della Pieve della «direttissima» ferroviaria Roma-Firenze hanno raggiunto un avanzamento pari al 92 per cento. Il tratto polare per quanto riguarda il traffico stradale, mentre l'armamento è stato posato per il 65 per cento dell'intero tronco. Tra le opere di maggiore rilievo completate nel 1975 figurano la galleria Castiglione, della lunghezza di 730 metri; due ponti di attraversamento del fiume Reno, di cui uno per il sovraccavallamento dell'Autostrada del Sole nella Piana di Chiani; il viadotto di Orvieto, della lunghezza di 159 metri. E' stata anche conclusa la costruzione dei fabbricati per i posti di comunicazione e per le sostazioni elettriche.

Nel complesso — in base ad un consuntivo dell'azienda delle Ferrovie dello Stato — sono stati eseguiti: 37 viadotti della lunghezza totale di 18,7 km. pari ad oltre 15 per cento; 16 delle 17 gallerie previste della lunghezza totale di 41,7 km., corrispondenti al 34,3 per cento; 304 altre «opere d'arte»; compresa quella atte ad evitare qualsiasi interferenza con la linea attuale e la viabilità.

Provocatorio messaggio sull'attentato al dirigente della «Franchi»

La responsabilità di aver incendiato l'auto di un dirigente industriale, Luciano Bianzanti, direttore dello stabilimento tessile «Franchi» è stata rivendicata oggi con un delirante e provocatorio messaggio da un gruppo che si definisce «Nucleo di operai comunisti». Il Comitato di fabbrica dello stabilimento «Franchi» ha definito il messaggio «una provocazione nei confronti dei lavoratori» e «un atto estraneo alla lotta che i lavoratori portano avanti per la difesa del posto di lavoro e dell'occupazione».

L'auto di Bianzanti, una «Dyane 6», parcheggiata in un capannone, fu incendiata e distrutta nella notte fra il 5 ed il 6 gennaio. Il gruppo, che nella mattina di sabato scorso aveva fatto un'auto dello stesso dirigente era stata trovata una tanca di benzina alla quale qualcuno aveva cercato di dar fuoco.

Sottoscrizione

Il cinque gennaio ricorre il quarto anniversario della scomparsa del compagno Donato Ballati. La moglie e i figli per ricordarlo sottoscrivono L. 10.000 all'Unità.

A cinque anni dalla scomparsa del compagno Otello Degli Innocenti, i compagni della federazione comunista senese lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.

PONTREMOLI. Meno di un mese fa è venuto a mancare all'affetto dei familiari e del partito il compagno Vittorio Fanti, vecchio militante del PCI. I familiari per ricordarlo a quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzare le sue qualità umane e di militante comunista hanno versato dieci mila lire per l'Unità.

Lo stabilimento affidato ad una cooperativa di lavoratori

Requisita la fabbrica «Bianchi» di Subbiano

Operai di tutto il Casentino hanno manifestato la loro solidarietà per la lotta in corso nell'azienda - Si sta completando l'inventario dei macchinari e delle scorte

SUBBIANO. 8. Lo stabilimento Bianchi di Subbiano è stato requisito questa mattina per essere consegnato ai lavoratori licenziati 7 mesi fa, riuniti nella cooperativa «La Subbianese». Verso le 9 il sindaco di Subbiano Luciano Maestri, accompagnato dal presidente della cooperativa e da un legale incaricato di procedere all'inventario, ha varcato i cancelli della fabbrica per prendere in consegna il mandato unanime del consiglio comunale, macchinari, strutture e scorte necessarie alla ripresa del lavoro. Nel piazzale antistante lo stabilimento, all'«immediata periferia del paese», oltre un migliaio di lavoratori provenienti da tutto il Casentino, hanno manifestato per la loro solidarietà con la lotta della più grossa fabbrica della vallata, e la loro tenace volontà di impedire la smobilizzazione.

Ampia solidarietà. Al loro fianco, accanto ad una tenda improvvisata che per mesi e mesi ha costituito la base d'appoggio di una incessante opera di picchettaggio, erano presenti numerosi sindaci della vallata. Il presidente della provincia, compagno Monacchini, i dirigenti provinciali e locali delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici democratici: su indicazione del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL la giornata di lotta del pubblico impiego è stata estesa. In Casentino, a tutte le categorie produttive, i pubblici dipendenti si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata; i metalmeccanici, i cementieri e gli edili hanno scoperato per 4 ore; due ore di fermata sono state attuate dai cartai, dai tessili-abbigliamento, dai lavoratori della scuola e dei servizi, tutte le attività produttive della vallata. In sostanza si sono fermate nel corso della mattinata, mentre centinaia e centinaia di lavoratori, delegazioni di consigli di fabbrica e di aziende in lotta per l'occupazione si davano convegno davanti ai cancelli della Bianchi.

Con la partecipazione del compagno Valori

Dibattuto a Grosseto il problema dell'aborto

Le incertezze causate dalla crisi politica in alto. Le fondamentali conquiste della legge

GROSSETO. 8. Nel corso di una attollata manifestazione pubblica svoltasi ieri sera alla sala Eden, su iniziativa del comitato comunale del PCI sul problema dell'aborto, il compagno Valori ha affermato che l'apertura della crisi di governo pone gravi difficoltà alla soluzione del problema dell'aborto. Se si andasse allo scoglimento anticipato delle camere, in base alle precedenti valutazioni costituzionali non si andrebbe al referendum che nel 1978. I sostenitori del referendum hanno risposto che non si va alle elezioni, ha continuato Valori. La crisi impedisce però comunque ogni legislazione sull'aborto. Affrontando poi il tema specifico, il compagno Valori ha tenuto a sottolineare che l'aver fatto a battere il codice Rocco e la discriminazione sociale che in tema di aborto ne deriva, appare incomprensibile ai comunisti e a certi settori femministi, anziché cercare di battere l'attuale legislazione, in un parlamento nel quale non c'è in partenza una maggioranza abortista, preferisca polemizzare con i comunisti che hanno contribuito muovendosi in una visione ispirata non dallo scorporo della politica, ma dalla ricerca delle più vaste soluzioni. Certo, i comunisti non sono dell'opinione che il problema della libertà politica e dell'emancipazione della donna si identifichino e si esauriscano nella tesi della liberalizzazione dell'aborto, ma essi hanno posto il problema richiamandosi alla funzione del legislatore e dello stato in una visione pluralistica della società, rispettosi di tutti i valori e sentimenti propri.

La Regione ha completato tutti gli adempimenti

A Pontedera 600 milioni per l'edilizia popolare

Sbrigate con sollecitudine dal Comune le formalità necessarie - Difficoltà con gli istituti di credito

PONTEREDERA. 8. E' di questi giorni la notizia che la Regione Toscana ha ammesso a finanziamento per 600 milioni ciascuna due imprese edilizie di Pontedera, la Bianchi e la Tommasini, per la costruzione di alloggi con caratteristiche popolari nel quadro dei programmi regionali di sviluppo dell'edilizia popolare.

Finanza pubblica: domani a Pisa convegno del PCI

PISA. 8. Sabato 10 gennaio all'Hotel Roma di Fucecchio si terrà con inizio alle ore 9, una giornata di studio degli amministratori comunisti del comprensorio del cuio sul tema «La riforma della finanza pubblica nel nostro paese: terreno di iniziativa e di lotta per le forze democratiche». I lavori saranno introdotti dal compagno Leonello Raffelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera e saranno conclusi dal compagno Rubes Triva, vicesegretario della commissione finanze e tesoro locali del PCI. Ai partecipanti è già stato consegnato il materiale di studio in preparazione dei lavori del convegno.

PISTOIA - Cento operai in un capannone di 400 mq.

Ambiente di lavoro precario al deposito delle locomotive

Operazioni di saldatura, verniciatura, molatura e lavaggio svolti nello stesso spazio. Il personale porta avanti il lavoro tra mille difficoltà - Lettera di denuncia del GUCI

PISTOIA. 8. E' consuetudine mettere l'accento sul fenomeno del «casentinese» dei lavoratori. Una consuetudine nata dalla necessità padronale di coprire la propria inettitudine, nella «razionalizzazione» del lavoro e giustificare ogni attacco a quei lavoratori che sono impegnati sindacalmente nelle loro aziende. Se questo fenomeno può in qualche caso (certo in misura assai minore di quello padronale) avere una base effettiva di realtà, molte volte esso trova una sua giustificazione profonda anche nella situazione in cui si trova l'ambiente di lavoro. Uno di questi casi è quello che viene denunciato da alcuni lavoratori del Deposito locomotive di Pistoia. In un capannone di circa 400 metri quadrati si trovano a lavorare circa 100 operai. Nello stesso spazio vengono condotti lavori di verniciatura, saldatura, molatura e lavaggio di pezzi meccanici che, specialmente in quest'ultima fase, prevedono l'uso di vernici e benzina le cui esalazioni non sono certo benefiche per l'organismo. A questi fattori si aggiungono gli scarichi dei motori dei gru che operano all'interno del capannone che, particolarmente nei mesi di inverno, non trovano possibilità di fuoriuscita all'esterno. Lo stesso personale opera in condizioni di lavoro, una situazione di tensione si è già piano instaurata nell'officina per cui il GUCI ha ritenuto opportuno avvertire i settori responsabili del servizio che se non si addiverà al più presto ad un momento chiarificatore, il personale sarà costretto ad assumere forme di lotta tese alla moralizzazione, anziché cadere nella trappola del linguaggio che è poi l'aspetto deleterio dell'alienazione causata appunto, in chi è sottoposto al lavoro, ad espressioni e puerili sottintossismi».

Giovanni Barbi

Dopo 50 anni ingresso libero ai tradizionali corsi mascherati versiliesi

CARNEVALE «APERTO» A VIAREGGIO

Sono state abbattute le «barriere» erette nel 1926 e scompariranno i botteghini - Il primo corso sfilerà il 15 febbraio e sarà composto da quattordici carri e da cinque gruppi mascherati, oltre a quelli realizzati autonomamente dai rioni - Le novità della manifestazione sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa

«Sette meditazioni sul sadomasochismo politico» al Rondò

Una disperata danza d'amore nella metafora del «Living»

Intensa interpretazione psicanalitica dei meccanismi sociali. Rifiuto sotterraneo della realtà - L'irriducibile coerenza di Julian Beck e compagni - Un revival privo di sorprese

VIAREGGIO, 8. Il Carnevale di Viareggio torna alle sue origini. Dopo cinquant'anni, infatti, per seguire sul lungomare viareggino i carri mascherati non si dovrà più pagare il biglietto di ingresso: sono state abbattute le «barriere» erette nel 1926, scompariranno i «botteghini» e la cittadina si riapproprierà totalmente di questa festa agiustamente popolare. All'avvenimento un rione di Viareggio ha dedicato addirittura un carro: rappresenta un Burattinaio - la maschera versiliese - che apre una grande cancellata.

«Era un'aspirazione di tutti i viareggini» ha confermato stamane nel corso di una conferenza stampa il sindaco Paolo Baraccani, parlando al Carnevale «aperto» come lo era stato dal 1872, anno in cui fu effettuato il primo corso, nel 1926. Della stessa opinione è il presidente del Comitato del Carnevale, l'avvocato Adolfo Giusti, e lo sono anche i carriisti, i grandi artisti del Carnevale che ogni anno con cartelli, colla e colori traducono in satira monumentale i grandi e piccoli problemi politici, sociali, economici che travolgono di fronte quotidianamente.



Un particolare di uno dei carri che saranno presentati al prossimo Carnevale

Fino al 13 gennaio al Rondò di Bacco (Palazzo Pitti) sarà concesso a chi lo vorrà un tuffo nel passato per recente. Gli anni sessanta sono già storia, ed anche il prestigioso, colmo di memorie, Living Theatre di Julian Beck e Judith Malina, e per noi un frammento archeologico che sopravvive.

Questo «trionfo dell'anarchia» ricorda le sacre rappresentazioni medioevali, pre-suppone in chi vi assiste un abito assai poco lico, metafisico piuttosto. Non a caso tutta l'ideologia del gruppo si esprime mediante la sintesi e la metafora: segno di un rifiuto sotterraneo della realtà che si vuole amare, ma che si finisce per ridurre ad un numero limitato di segni e significati. L'obiettivo con questi monaci teatrali osservando la vita è rovesciare il tutto, colorato e pieno di passione, ma essenziale: i corpi, liberati dalle ipocrite convenzioni della scena borghese, non accettano di farsela vivere dentro la vita, guardando invece la vita dall'alto di una purezza corporea che è «soltanto» immannaria.

cinema

Griffith e la Biograph

Nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 gennaio avrà luogo a Viareggio, presso il cinema don Boschi, un ciclo di film che, dal 1913 al 1915, la Biograph produsse e realizzò in collaborazione con la cinepresa «D.W. Griffith» di Genova, l'ARCI versiliese, il C.I.A. (consorzio toscano di attività cinematografiche, e l'Istituto di storia e critica del cinema dell'università di Pisa.

TEATRI

TEATRO APPREZZAMENTO. Una G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191. CENTRO TEATRALE ARCI. Ore 21.15. La Cooperativa teatrale «Il Centro di Lucca» presenta le furbate di Seneca di Adolfo G. Roberto Marucci. Scenografia e costumi di Sandro Sesti. (Abbonati turno C).

schermi e ribalte

AVOLVO, unico: Il fratello più turbo di Sherlock Holmes. Technicolor. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Meryl Feildman. Scritto e diretto da Gene Wilder. È uno spettacolo per tutti. (15, 16, 40, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25).

teatro

La stagione teatrale nel Comune di Scandicci

Imza questa sera alle ore 21, la stagione teatrale invernale organizzata dal Comune di Scandicci, con lo spettacolo «Barbaridrame» di Geramnetto presentato dal Gruppo del Rebecca.

PRIME VISIONI

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. L. 2000. Una satira gustosa e versatile fra padrone e operaio. In un'ottica di classe: il padrone e l'operaio. Di Seneca, Con Renato Pozzetto, Francesca Romana Calli, Teo Teocoli, zionale. (15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25).

SECONDE VISIONI

ADRIANO. Via Mazzini - Tel. 483.607. L. 1000. Prima la più divertente e sexy soluzione di tutti i problemi erotici: Matrimonio di gruppo. A colori. Con Victoria Vetri, Anne Eccles. (VM 18).

PUCINI

Pza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17 L. 800. Laura Antonelli in Divina creatura. Con Marcello Mastroianni, Terence Stamp, Michele Placido. A colori. (VM 14). (15, 40, 17, 20, 22, 25).

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO. GOLONDI: Eppur si muove. F. 2000. ODEON: Il giorno del cavaliere. (VM 18). AREZZO. ODEON: Eppur si muove. (VM 18). POGGIBONSI. POLITEAMA: I racconti di Canterbury. PONTEDERA. ITALIA: Sempino. MASSIMO: Il vero di famiglia. ROMA: Ateneo di Haid Park.

Carlo Degl'Innocenti

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 - Tel. 287.171-211.449

Aperti ieri i lavori della conferenza regionale

La delega può contribuire al decollo della Campania

La relazione dell'assessore Cirillo - Ribadito l'impegno per un decentramento non solo amministrativo ma soprattutto politico - Gli indirizzi di saluto di Mancino e del sindaco di Napoli - Oggi al lavoro le quattro commissioni

«La Regione Campania, nel suo organo di governo di vario grado, assume un preciso impegno a non mortificare le autonomie locali attraverso la duplicazione di procedimenti amministrativi»; questa significativa frase è stata pronunciata ieri dall'assessore regionale Cirillo nel corso della relazione che ha aperto i lavori, al teatro Mediterraneo, della conferenza regionale sulle deleghe agli enti locali.

Una frase che vincola la Regione, nella stesura dei disegni di legge relativi alla articolazione della delega per settori, al rispetto della effettiva valorizzazione delle autonomie. Nella sua relazione Cirillo ha, però, insistito sul fatto che la Regione intende valorizzare al massimo le autonomie locali limitandosi a considerare l'azione effettivamente svolta dagli enti locali, l'amministrazione operata, i fini conseguiti, attraverso un processo di controllo successivo e di chiara responsabilità degli enti locali stessi. Anche la deliberazione degli indirizzi generali che dovranno ispirare l'azione degli enti locali dovrà essere adottata in stretto contatto con i destinatari della delega, con ampio ricorso alla consultazione ed informazione attraverso una vera e propria partecipazione degli enti locali minori alla delega, e degli indirizzi relativi. Ha anche ribadito che «la partecipazione dei Comuni, delle Province e delle comunità locali deve estendersi non solo al momento della programmazione regionale, ma anche alle scelte che concernono i rilevanti interessi locali. In questo modo la delega delle attribuzioni non rappresenterà un fatto trattativo e conflittuale ma sarà il momento fondamentale di una costante e proficua collaborazione».

Sono principi che si rifanno chiaramente a quelli ispiratori dello statuto regionale e che già trovano ampio spazio nella legge regionale di delega approvata nel corso della passata legislatura. Pure non ci pare sia stato sufficiente riformulare in termini precisi l'assunzione di impegno politico dell'attuale giunta per un decentramento che non sia un fatto puramente amministrativo ma lo travalichi per fare degli enti locali minori i comprimari di un effettivo e valido sviluppo economico e sociale della Campania.

In una sala gremita di rappresentanti dei Comuni, delle Province, di autorità montane, di autorità civili e militari, di esponenti del mondo politico e sindacale, l'assessore Cirillo ha enunciato le linee di principio, è passato a enunciare lo scopo della conferenza che, se limitata a aspetti tecnici, consista cioè nello stabilire precise direttive operative affinché possa essere realizzato un articolato sistema di distribuzione delle competenze. Di qui l'indicare di una serie di priorità nel passaggio alla attuazione della delega per settori. Questa scala parte dall'agricoltura (punto nodale della trasformazione della società scivolata dalla crisi in atto e attraverso l'assistenza e la istruttoria, arriva all'artigianato al turismo, all'industria alberghiera, alla Sanità, ai musei e biblioteche degli enti locali, alla polizia urbana e rurale. Concludendo la sua relazione, l'assessore Cirillo ha accennato alla crisi della linea comunale avanzando l'ipotesi che la delega possa essere finalmente occasione se non per risolvere quanto meno per attenuare la grave crisi economica in cui si dibattono i Comuni in quanto il governo dovrà, tramite le Regioni, adattare i mezzi finanziari necessari per l'esercizio delle funzioni delegate ai Comuni e alle Province. Successivamente sono state svolte relazioni che definiranno «tecniche».

Il prof. Francesco D'Onofrio è soffermato sulla ripartizione delle attribuzioni tra regioni e enti locali; il prof. Giuseppe Abbamonte sugli aspetti finanziari della delega; il prof. Vincenzo Spagnuolo Vignita sui quali istituzioni; il prof. Michele Scudiero sui controlli. Il contenuto di queste relazioni sarà oggetto di dibattito in seno a quattro commissioni appositamente

costituite e che lavoreranno per l'intera giornata per approfondirne tutti gli aspetti. L'articolazione dei lavori della conferenza sottolinea il carattere non di «passerella» che le si è voluto dare. La discussione si svolgerà, infatti, nelle commissioni che, proprio per sottolineare il grado della politica sulla tecnica, sono presiedute da esponenti politici.

Il dr. Roberto Virtuoso

Un'iniziativa della giunta

DIBATTITO CON LA SCUOLA SUL BILANCIO DEL COMUNE

Con una procedura nuova, che permetterà la più larga partecipazione degli organismi elettivi della scuola, il bilancio comunale sarà illustrato, giovedì 15 gennaio alle ore 18, per la parte scolastica, ai consigli d'istituto e di circolo e ai dirigenti della scuola. In una riunione che sarà presieduta, per delega del sindaco, dal vicesindaco, avv. Carpino, l'assessore al bilancio Scippa e l'assessore alla pubblica istruzione ed edilizia scolastica, Ettore Gentile, terranno le relazioni introduttive sul bilancio e notevolmente desidera che «dipenderà anche da questa conferenza e dal modo in cui le sue decisioni verranno affrontate se un passo decisivo sarà compiuto verso una espansione reale delle autonomie». Dopo aver affermato che solo un reale consolidamento delle autonomie può consentire lo sviluppo concreto del Paese e in particolare del Mezzogiorno, Valenzi ha accennato al problema dell'efficienza. «Gli enti locali territoriali — ha detto — potranno vedere esaltate le loro funzioni e la loro efficienza se il legislatore opererà con coraggio, dando il massimo respiro possibile alle autonomie locali, utilizzando tutti gli spazi disponibili per elaborare una normativa regionale riformatrice che incida, profondamente, sulle strutture burocratiche centralizzatrici oggi esistenti».

Le drammatiche ore che stanno vivendo i familiari del bambino rapito

L'attesa della telefonata risolutiva

Una serie di «falsi allarmi» — La corsa del padre da Barra a San Sebastiano — Il nonno colpito da collasso. La polizia fa in modo di non ostacolare i contatti fra i banditi e i familiari

Scandaloso

Donat Cattin: no per la «Iada Motori»

Dura replica dell'assessore Ugo Grippo

Il ministro per l'Industria Carlo Donat Cattin ha inviato una nota all'assessore regionale Ugo Grippo per informarlo di aver espresso parere negativo sull'investimento «Iada motori» (con realizzazioni in un stabilimento a Caivano). A giustificazione di questa decisione il ministro ha portato le preoccupazioni sui livelli occupazionali nel settore.

Secca e immediata la replica dell'assessore Grippo al ministro che ha ricordato al ministro che l'investimento «Iada» è e deve restare un preciso impegno del Montedison. Un impegno che, tra l'altro, non è neppure da considerare tra quelli che determinano posti di lavoro aggiuntivi in quanto la realizzazione dell'investimento industriale sottintenderebbe parzialmente l'eliminazione di posti di lavoro eliminati dalla stessa Montedison nello stabilimento di fertilità e solfato di rame a S. Maria Capua Vetere. «L'investimento «Iada» è stato conquistato con fatica dai lavoratori napoletani in una non facile vertenza», ha detto l'assessore Grippo, nella risposta al ministro, ha mancato duramente criticato il modo improvvisato con cui il governo porta avanti la vertenza Campania e ha contestato l'atteggiamento secondo il quale si propongono ristrutturazioni dell'apparato produttivo pagate, in termini economici e fiscali, dai soli lavoratori; ha rivendicato, infine, la validità dell'investimento e la sua sollecita approvazione.

L'assassinio del maresciallo dei CC

Si indaga ora per scoprire i complici

Luigi Moccia e (a destra) il fratello Angelo

Tutti e tre i fratelli Moccia, gravemente indiziati per l'assassinio del maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Armino, sono in carcere: il più giovane, Enzo, che si è autocolpato nell'omicidio, è nella prigione-scuola «Filangieri»; gli altri due, Angelo e Luigi, sono in cella di isolamento a Poggioreale.

A tarda notte l'altro ieri — dopo che Enzo si era costituito ed Angelo era stato catturato dagli agenti della squadra mobile — anche Luigi si è lasciato arrestare. Ha telefonato ai carabinieri, che sono andati a prenderlo davanti ad un'abitazione in via Duomo. Per tutti e tre il magistrato ha applicato l'ordine di cattura per «concorsu in omicidio volontario e premeditato». Il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Martusciello, ha ascoltato anche la deposizione di Angelo il quale si è detto completamente all'oscuro del feroce delitto, ma non ha saputo fornire convincenti spiegazioni per il suo mancato rientro a casa, in via Bellini, ad Afragola la sera in cui il sottufficiale fu fulminato dalla scarica di «lupara». Il magistrato gli ha contestato la partecipazione all'effertato. Questa stessa contestazione verrà fatta a stamane a Luigi Moccia, il quale non è stato ancora interrogato. Intanto le indagini condotte dai carabinieri del nucleo investigativo, cui appartiene il maresciallo assassinato, e dalla squadra mobile, proseguono per accertare eventuali altre complici e possibili collegamenti tra il «clan» dei Moccia e qualche elemento mafioso inviato al soggiorno obbligato nel napoletano.

Il segreto istruttorio corre rigorosamente le indagini, ma si ritiene che il reato di omicidio, infatti non è che la primissima fase di tutta l'inchiesta.

Nelle sezioni comuniste assemblee sulla crisi

Nelle giornate di domani, domenica e lunedì in tutte le sezioni comuniste si svolgeranno assemblee e attività sezionali che, partendo dai problemi dello sviluppo della Campania, saranno dedicate per il 1976, affronteranno i temi dell'orientamento e della iniziativa unitaria e di massa del Partito sui temi della crisi di governo.

DOMANI: a Porta Grande con Annunziata, Ponticelli con Sandemone, a Vicaria con Impegno, ad Acerra con Francesco, a Castellammare (zona) con Ferrarriello, a Meta di Sorrento con Di Filippo, a Grumo N. con Olivetta, a Cercola, a Luzzatti (cellula Autoparco) con Parisi e Tubelli, a Torre del Greco «Gramsci» con Di Fede, a Marano con Papa, a Gragnano con...

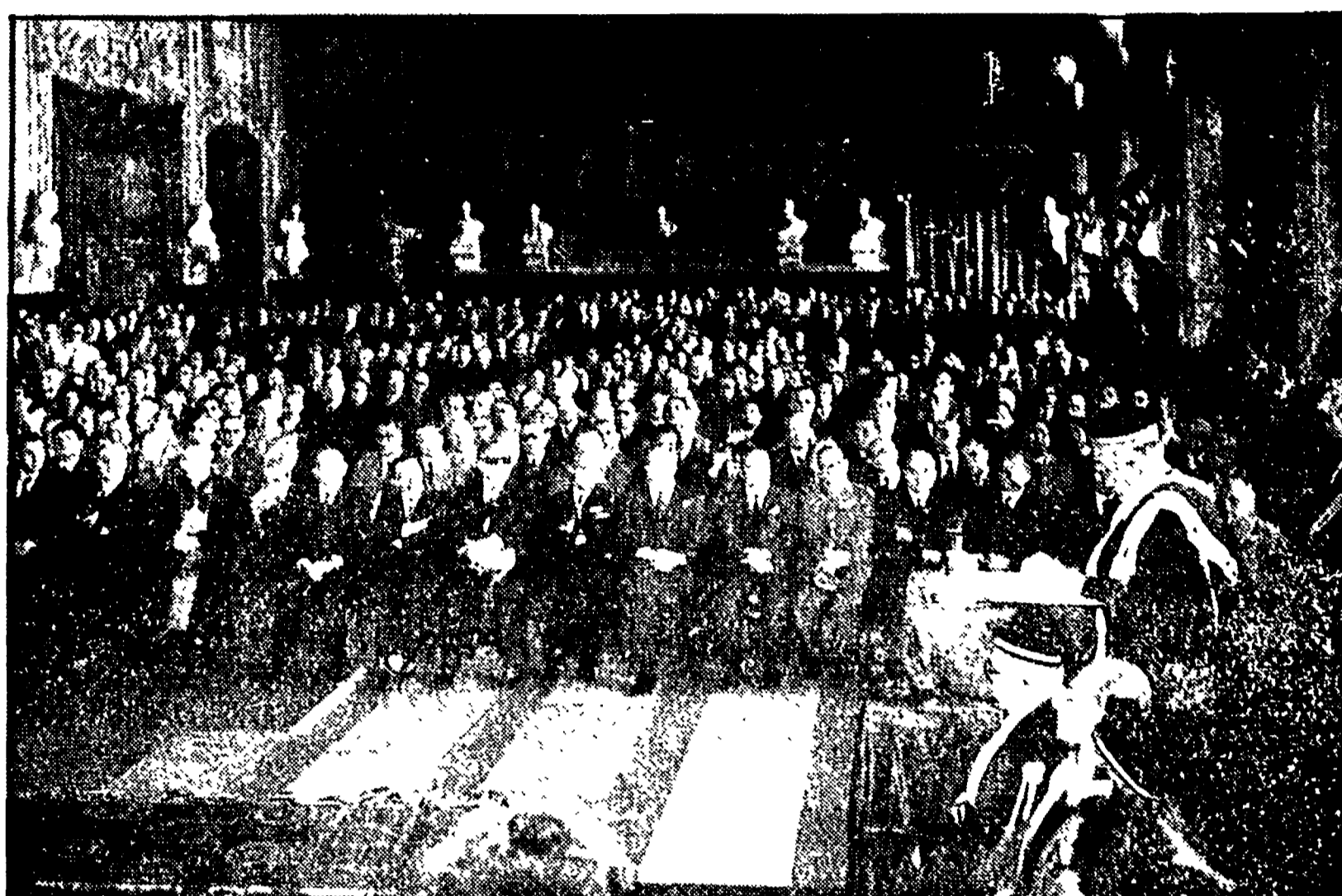
DOMENICA: a S. Giuseppe-Porto, ad Afragola con Donise, a Portici con D'Angelo, a Torre Annunziata con Di Fede, a Ercolano con Gericmica, a S. Anastasia con Li-mone.

Ed ecco, invece, le manifestazioni di partito in programma per oggi: ad Arco Felice ore 17 riunione della cellula Olivetti con Formisio in federazione ore 19 assemblea di avvocati e magistrati, a Capella dei Cangiani ore 18 assemblea di medici e infermieri, a Casoria ore 18 corso ideologico con De Joanna, a S. Giovanni ore 18 con Di Daniele, a Chiaia-Possillipo ore 19:30 attivo sulla stampa

L'ha detto il Procuratore generale Guadagno all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Duecentomila i processi pendenti nel distretto di Napoli

Il saluto al sindaco Valenzi - Critiche all'affossamento dei processi contro gli speculatori edilizi ASSEMBLEA UNITARIA DEGLI OPERATORI DELLA GIUSTIZIA



Un momento della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario

Nel discorso, pronunciato per la inaugurazione del nuovo anno giudiziario, il Procuratore generale, professor Gerardo Guadagno, ha rivolto, fra i tanti, un saluto particolarmente caloroso al sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, con espressioni che rivelano chiaramente di quanto stima che si goda e come in ogni ambiente cittadino si comprenda la difficoltà che comporta l'amministrazione di questa città. Una città «in cui è stato possibile, anche se in un ambiente di crisi, che un procuratore generale inerte su uno dei panorami più belli del mondo e di costruire vari su 21 mila metri cubi di vuoti sotterranei... dove persiste (anche come causa di criminalità) una impressionante depressione economica, morale e culturale».

Poi il prof. Guadagno ha esaminato il fenomeno della criminalità evitando i luoghi comuni, anche se in taluni casi si sentiva una certa «sprezza» per quanto riguarda gravi delitti in danno di appartenenti alla forza pubblica. Secondo il professor Guadagno vi sono vari «tipi» di criminalità: quella determinata da un numero crescente di Napoli, contro la quale si deve agire con fermezza e cautela, anche quando i delitti assumono aspetti «maliziosi» allarmanti. Vi è poi quella dovuta a particolare malavita, che va repressa con più vigore. Infine quella organizzata, che interessa la giustizia, ma che va stroncata con decisione.

«Purtroppo — ha detto il dott. Guadagno — l'opera di chi ha il compito di far applicare la legge è stata ostacolata da proiezioni di varia genere. Una mossa parzialmente potrebbe porre a fuoco davanti alla pubblica opinione questi fenomeni».

Non meno deciso il P.G. è stato nel chiedere che venga fatta luce sull'affossamento verificatosi negli ultimi giudiziari di Napoli, di processi contro speculatori, dell'edilizia. «Anche qui una indagine accurata, sia pure postuma, dovrà stabilire le cause del perché processi penali iniziati su questi fatti non abbiano avuto una definizione sollecita ed esemplare».

Eppure è vittorioso il danno processuale, per reati che riguardano il sacco di Napoli, sono stati numerati: 9 morti e 37 feriti, in soli 12 mesi, in vari crolli. Il 10 gennaio, 25 crolli, 3 frane, 8 sprofondamenti, 3911 disastri ed edifici. Processi per lo più ancora in fase di accertare eventuali responsabilità.

Altro tipo di criminalità esaminata, quella «politica» o meglio che si annida di forma politica ma sostanzialmente è delinquenza comune. Da Napoli è partito il clamoroso caso del Nucleo armato, protetto, che sono stati testualmente definiti da P.G. «Di spiccate prove di estrema sinistra». Quel «sospetto» ribadisce autorevolmente l'attribuzione di responsabilità alla periferia della città, guardandosi dal perdersi come a proposito di un'ipotesi di sviluppo industriale diffuso.

Le forze politiche democratiche di Napoli, e in particolare il comitato «impegnato» in questo momento partecolore a compiere uno sforzo comune per risolvere i gravi problemi della città, condannano questo grave episodio e invitano i cittadini, i lavoratori, i disoccupati ad isolare i provocatori e ad unirsi per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico, sociale e civile della nostra città».

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Il tragico episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Madonna delle Grazie, nella periferia di Gragnano. Un giovane di Gragnano, Giovanni Cerato di 42 anni, è stato ucciso e feriti due altri. Il giovane era stato colpito da un colpo di fucile sparato da un giovane di 16 anni che si era avvicinato al fucile per scariare calcitrando. Il terreno friabile ha ceduto ed il pesante automezzo si è sprofondato travolgendo il giovanissimo operaio che stava guidando la manovra dell'automezzo. Per estrarre il corpo del giovane è stato necessario scavare per alcune ore.

«Un sistema di limiti che deve essere deciso «prima» dal sindacato e poi dai giudici. Il P.G. ha quindi elencato la tremenda pendenza di processi. Gravissimo il ritardo segnalato dall'ufficio istruttoria penale per alcuni processi ancora in corso di istruttoria, si badi — (dal 1969).

I processi complessivamente pendenti nel solo distretto di Napoli sono — in tutti i campi — circa duecentomila. Una cifra spaventosa. Duro è stato il richiamo alla responsabilità di tutti i categorie operanti, buoni nei meriti del trattamento sociale e morale che il Paese ha riservato alla magistratura».

Mentre nel Salone di bu si veniva solennemente inaugurato l'anno giudiziario, con celebrazioni commosse e pesanti le degli uffici giudiziari si sono riuniti in assemblea per sottolineare la compattezza di tutti le categorie operanti nell'ambito della giustizia nell'azione di sciopero. Esponenti del Sindacato torinese, di Amministrazione democratica e di altre organizzazioni hanno portato il loro saluto ed il loro impegno unitario alla soluzione dei problemi che interessano la giustizia. Ne vanno intervenuti si è soprattutto sottolineato la necessità che si operi in seno alle categorie di magistrati, tenendo le facili tentazioni di organizzazioni sedicenti autonome che hanno portato le categorie dei cancellieri, più che di altri, a un atteggiamento profondamente apprezzato da parte degli operatori della giustizia il sacrificio delle altre categorie di lavoratori.

A dimostrare con maggior vigore l'unità di lotta con gli altri lavoratori, l'assemblea ha rapidamente approvato per permettere a partecipanti di prender parte al corteo del pubblico impegno.

Da oggi il congresso provinciale del PDUP

Si apre oggi, alle 17, il congresso di fondazione del Partito di unità proletaria per il comunismo. Terrà la sede del congresso il segretario provinciale, Mario Catalano. Le conclusioni saranno tenute, domenica, da Silvano Manenti, dell'esecutivo nazionale.

Il Congresso si tiene presso il centro «Scaia» alla salita S. Filippo a Chiaia, 1 e 2.

Il Comune di Villaricca per Angus e «Mattino»

Il consiglio comunale di Villaricca, nella sua ultima seduta, ha approvato un documento di solidarietà con la redazione e le maestranze della CEN il «Mattino», sottolineando che il Banco di Napoli non deve essere esclusivamente nelle mani dei privati la gestione del giornale. L'amministrazione comunale ha anche deciso di inviare pacchetti di solidarietà ai lavoratori dell'Angus per esprimere solidarietà alla loro lotta in difesa del posto di lavoro.

Sciopero nelle biblioteche comunali

Stamane comincia uno sciopero di 48 ore del personale addetto alle biblioteche comunali, proclamato dai sindacati di precari e lavoratori dell'Angus per esprimere solidarietà alla loro lotta in difesa del posto di lavoro.

100.000 lire del compagno Boccia alla sezione di Poggioreale

Nel corso di una affollata assemblea sul tesseramento tenutasi nella sezione di Poggioreale il compagno Vincenzo Boccia, decano del Partito, attualmente pensionato, ha offerto, con gesto generoso, centomila lire alla sezione di Poggioreale per l'acquisto di libri e di stampa necessari per la preparazione politica dei compagni. A conclusione della riunione, un gruppo di compagni anziani, iscritti da oltre 30 anni al Partito, è stato consegnato un diploma.

Comunicato PCI, DC, PSI, PSDI, PRI

Ad Ercolano ferma condanna unitaria degli incidenti

E' necessario isolare i provocatori

In merito a gravi episodi avvenuti nei giorni scorsi ad Ercolano ad opera di alcuni provocatori, affiliati al movimento dei disoccupati, le sezioni di tutti i partiti, democristiani, socialisti, comunisti, repubblicani, DC, PCI, PSDI, PRI hanno emesso un comunicato unitario.

«I gravi episodi di quest'oggi», afferma il comunicato — dimostrano l'esistenza di un gruppo di provocatori, interessati a creare un clima di disordine spaventando gli stati di estremo disagio di larghi strati della cittadinanza, a tutto danno dei disoccupati e dell'intera città. La grave crisi economica che ha determinato il licenziamento di decine di migliaia di lavoratori ha creato nel Paese un clima di incertezza, ha connotato gravemente il Mezzogiorno ed in particolare Napoli e nella nostra città, perché aggrava una situazione di disordine spaventando gli stati di estremo disagio di larghi strati della cittadinanza, a tutto danno dei disoccupati e dell'intera città. La grave crisi economica che ha determinato il licenziamento di decine di migliaia di lavoratori ha creato nel Paese un clima di incertezza, ha connotato gravemente il Mezzogiorno ed in particolare Napoli e nella nostra città, perché aggrava una situazione di disordine spaventando gli stati di estremo disagio di larghi strati della cittadinanza, a tutto danno dei disoccupati e dell'intera città.

«I gravi episodi di quest'oggi», afferma il comunicato — dimostrano l'esistenza di un gruppo di provocatori, interessati a creare un clima di disordine spaventando gli stati di estremo disagio di larghi strati della cittadinanza, a tutto danno dei disoccupati e dell'intera città. La grave crisi economica che ha determinato il licenziamento di decine di migliaia di lavoratori ha creato nel Paese un clima di incertezza, ha connotato gravemente il Mezzogiorno ed in particolare Napoli e nella nostra città, perché aggrava una situazione di disordine spaventando gli stati di estremo disagio di larghi strati della cittadinanza, a tutto danno dei disoccupati e dell'intera città.

PICCOLA CRONACA

DIRIGENTI CIDA

Sono stati nominati consiglieri nazionali della CIDA (Confederazione italiana dirigenti di aziende) i seguenti membri dell'Unione regionale campana: Ing. Salvatore Sasso (industria), ing. Sandro Capobianco (industria), ing. Massimo Aste (industria), ing. Silvio Terracciano (industria), on. Clemente Maglietta (commercio), prof. Vittorio Casetta (credito), avv. Fabio Cecero (credito), prof. Salvatore Ramasco (credito).

L'ing. Sasso ed il prof. Ramasco sono stati eletti membri della giunta nazionale.

GLI ARTISTI PER L'ANGUS OCCUPATA

Nel corso di un incontro con gli operai che occupano la «Angus», i rappresentanti della Casa del popolo di Ponticelli hanno donato alle maestranze le serigrafie di autori napoletani, romani e toscani che in questo periodo espongono nei locali della Casa del popolo nell'ambito della mostra «Per una ipotesi di mutuo illustrato» curato da Enrico Crispolti.

Ai lavoratori dell'Angus sono state consegnate le opere offerte da quindici artisti. L'UTO

del direttivo del sindacato autotrotramviario CGIL. Alla famiglia tutta guarnano fra

Leonardo 28; via L. Giordani 14; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marcanonio Colonna 11; Soccavo: via Epomeo 151; Secondigliano-Miano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via Acate 28; Ponticelli: via Ottaviano; Poggioreale: via Taddeo da Sessa 109; Avvocata: via Musco 45; Mercato-Pendino: via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucii 5; Stella S. Carlo Arancio: via Foria 201; via Mater-

dei 72. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249; Vomero-Arenella: via M. Esicelli 138; piazza

via M. Esicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordani 14; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marcanonio Colonna 11; Soccavo: via Epomeo 151; Secondigliano-Miano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via Acate 28; Ponticelli: via Ottaviano; Poggioreale: via Taddeo da Sessa 109; Avvocata: via Musco 45; Mercato-Pendino: via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucii 5; Stella S. Carlo Arancio: via Foria 201; via Mater-

Aperto ieri ufficialmente a Perugia il nuovo anno giudiziario

Domani la conferenza economica del PCI con Eugenio Peggio

Posizioni conservatrici e ambiguità nel discorso del procuratore Mauceri

Un rapporto tecnico e pragmatico che nasconde teorie assai retrive - L'andamento della criminalità non desta alcuna preoccupazione - Gravi affermazioni sulle questioni dell'aborto e del divorzio - Un PG allineato con le tesi più tradizionali della magistratura

Un caso emblematico

PERUGIA. 8. Non consideriamo affatto disdicevole che su un problema come quello del Cicom (centro informazioni e contenzioso di massa) si apra un dibattito pubblico. Si tratta di un organismo chiamato a svolgere un servizio pubblico, pagato coi soldi del pubblico ed è bene, dunque, che il pubblico sia informato e possa discutere. Si tratta inoltre di un ente che dalla sua costituzione ha mostrato seri limiti e disfunzioni delle quali noi comunisti - negli incontri con le altre forze politiche - ci siamo assunti le responsabilità.

La nostra posizione sulle ultime vicende del Cicom corrisponde ad un'autocritica pubblica - che non è certo usata nel costume politico italiano - e sta a indicare la volontà dei comunisti di una riforma della macchina pubblica. Noi consideriamo quello del Cicom non un fatto a sé, ma un caso emblematico nel quale si misura la effettiva volontà delle forze politiche e sociali di procedere sulla riforma dell'attività pubblica, per qualificare e rendere socialmente più produttive. Non è un caso che si tratti di un'impresa difficile, complessa, che richiede una volontà politica ferma per rinnovare incertezze, situazioni di privilegio, interessi corporativi che si sono formati nel tempo. È un problema economico (eliminare gli sprechi e rivedere gli investimenti) e un problema sociale (offrire alla comunità servizi efficienti) tenendo conto che il destinatario principale è il pubblico. Il nostro impegno è la nostra

PERUGIA. 8. Anche in Umbria la giustizia e la sua amministrazione soffrono dei mali palesi ed oscuri che l'hanno condotta al punto di crisi attuale. Questo è il senso generale della relazione con la quale il Procuratore Generale della Repubblica di Perugia, Vincenzo Mauceri, ha aperto ufficialmente domani il nuovo anno giudiziario. Con un lunghissimo rapporto durato quasi due ore il dott. Mauceri ha preso in esame dettagliatamente il complesso dei temi della giustizia da una angolatura e con un'ottica in verità assai strana. Il taglio che ha voluto imprimere alla sua relazione è stato infatti prevalentemente tecnico. Le forse lo ha fatto volutamente. Il Procuratore Generale è infatti a Perugia da solo un mese proveniente da Firenze dopo che il suo predecessore, Luigi Malo, si era volontariamente collocato a riposo, e con tutta probabilità ha preferito rifugiarsi in un pragmatismo che ha concesso ai diversi elementi al buon senso, ma supportato però da una teoria estremamente conservatrice del diritto e della giurisprudenza. Le affermazioni principali del dott. Mauceri le ha fatte rispetto ai problemi della criminalità, del diritto di famiglia, della droga e della carceri. In Umbria, ha detto il G., l'andamento della criminalità non ha mai assunto aspetti di inquietante preoccupazione e va ascritto, a questo titolo di merito, a questa ragione che nessun caso di sequestro di persona si sia verificato e che l'ultima rapina di qualche gravità in danno di una banca risale al novembre 1974. Bisogna fare comunque, ha proseguito Mauceri, eccezione per alcuni fatti di sangue che ultimamente si sono verificati, come quello che ha avuto per protagonisti, il giorno di Natale, i coniugi Centamori. Gli altri due gravi fatti di sangue, come l'assassinio in carcere del noto boss siciliano Angelo La Barbera (esponente di riguardo, ha detto il PG, della cosiddetta "mafia") e il tentativo omicida commesso dal pastore sardo Emilio Lorrai, sono da considerarsi tuttavia come delitti di importazione.



Il PG Mauceri ha aperto l'anno giudiziario

ORVIETO. 8. Ad Orvieto procede spedatamente il lavoro di preparazione della conferenza economica organizzata dal partito comunista, che si terrà sabato prossimo, alla presenza del compagno Eugenio Peggio. Già nella fase che precede la conferenza vera e propria si ha una idea chiara del significato, dell'importanza della iniziativa promossa dal nostro partito. L'intenso lavoro di documentazione, i contatti con le forze sociali e politiche, la scrupolosa preparazione dei compagni che sono impegnati nella organizzazione della conferenza, dà il senso del grande valore che, non solo per i comunisti orvietani, ma per l'intera città, ha la conferenza economica del PCI. Così si spiega il grande interesse suscitato dall'iniziativa, interesse accresciuto anche dai numerosi incontri con le categorie e gli enti, nei giorni scorsi, prima della conferenza.

Questo interesse discende dalla diffusa consapevolezza che con questa conferenza il nostro partito presenta una proposta politica complessiva per lo sviluppo economico del comprensorio, un disegno organico per la rinascita della zona, per il superamento della degradazione. La prima riflessione che i compagni di Orvieto fanno, è che il progetto dei comunisti orvietani non può che inserirsi in un ampio quadro di riferimento regionale, costituito dalla piattaforma che il movimento sindacale va elaborando, e che è stata precisata in larga misura nel convegno regionale dei quadri sindacali di Perugia, e al "progetto per l'Umbria" che sarà sottoposto al dibattito in consiglio regionale, e che da questo dibattito sarà ulteriormente arricchito. È evidente - dicono i compagni di Orvieto - che

non è possibile comprendere le nostre proposte, se non facendo riferimento a questa elaborazione a livello regionale.

Inoltre la conferenza cade in un momento particolare per la città, per il suo sviluppo. Ad Orvieto è stata condotta una significativa esperienza di collaborazione e di mobilitazione di forze, con il piano di sviluppo economico del comprensorio. Si può dire che tutta una prima fase del lavoro intorno a questo piano ha raggiunto il culmine, consentendo, ed è questo l'aspetto più significativo dell'esperienza orvietana, una ampia mobilitazione ed un largo confronto costruttivo delle forze sociali e delle forze politiche.

L'esperienza del piano comprensorio ha significato per le forze politiche e sociali orvietane la conquista di una maggiore autonomia, capacità di recuperare una concezione globale dello sviluppo economico (ed è questa una conquista di grande valore, per una zona che fra le più emarginate e degradate dell'Umbria) permettendo di ridefinire, in termini nuovi ed originali, tutto il concetto di programmazione economica e territoriale. In considerazione del mutato quadro di inserimento, nazionale e regionale, il lavoro sul piano comprensorio - secondo i comunisti orvietani - deve ora compiere un salto di qualità, raggiungendo alti livelli. Le nuove « qualità » che la programmazione comprensoriale dovrebbe far proprie sono l'affermazione della programmazione come fatto e come terreno di lotta politica, la indicazione delle priorità, la individuazione di scelte centrali ed essenziali, la mobilitazione di diversi soggetti sociali ed istituzionali, che, ciascuno per la propria

parte, siano disponibili ad un impegno di nuova natura, la attenzione all'iniziativa unitaria, la necessità cioè che intorno al piano si registri una ampia convergenza di forze.

Alcuni esempi possono chiarire il ragionamento dei comunisti orvietani. L'agricoltura: in questo settore occorrono anzitutto scelte precise per l'irrigazione, le terre incolte e quelle pubbliche, il vino.

La piccola industria: un intervento della Sviluppo Umbria sarà indirizzato alla acquisizione di un'area per gli insediamenti industriali, la cui nascita può contribuire, in positivo, al superamento della crisi della piccola e media industria, e comunque costituisce uno strumento di notevole

peso nelle mani degli enti locali, per la programmazione. La stessa questione dell'assetto del territorio e della valorizzazione del centro storico (si ricordi che su questo si era sviluppata una polemica anche aspra) non può essere affrontata in maniera disgiunta dai complessi dei problemi, poiché non si può avere valorizzazione del centro storico se non si ha il superamento della degradazione, l'arresto dei processi di emarginazione.

Questi sono solo alcuni dei temi al centro della conferenza di sabato, che possono già dare in anticipo il senso della ricchezza e dell'interesse del dibattito.

Maurizio Benvenuti

Un appello del Comitato regionale

Domenica 18 grande diffusione dell'Unità

La crisi del governo Moro che sopraggiunge in un momento grave a travagliare il paese, ha indotto il Comitato regionale del PCI a rivolgere un appello a tutti i compagni di lavoro per la diffusione del nostro giornale in occasione dell'anniversario della fondazione del partito. Poniamo per questa data in obiettivo quanto mai ambizioso: la diffusione di 30 mila copie del nostro giornale in Umbria per cui è necessario un grande sforzo unitario delle sezioni e dei militanti comunisti.

Il Comitato regionale del PCI

Dopo il dibattito in Consiglio provinciale

Per l'ASP si profila una positiva soluzione

Il PSI ha precisato ieri il significato del suo documento sui problemi dell'azienda di trasporto - Larga convergenza alla Provincia sulle proposte del compagno Grossi

PERUGIA. 8. Chi si aspettava cose clamorose dopo l'uscita del documento dell'ASP, è rimasto deluso. La crisi all'amministrazione provinciale di Perugia non ci sarà. Lo ha confermato sia il presidente di ieri sera al consiglio provinciale, sia la conferenza stampa della federazione socialista questamattina. I dirigenti del PSI hanno tenuto infatti a precisare che il riferimento fatto nel documento sopraccitato all'ASP è di natura puramente tecnica, che non aveva validità operativa per il presente. Insomma la minaccia di crisi del PSI si risolve in un futuro in cui la situazione fosse rimasta statica, senza evoluzioni di sorta.

Ma già da ieri sera, al consiglio provinciale, sono emerse proposte concrete per superare l'impasse attuale nella realtà dell'azienda. Il presidente della amministrazione provinciale compagno Grossi, infatti, accogliendo una istanza emersa nel dibattito, ha proposto l'indicazione non ha incontrato dissensi di alcun genere e il consiglio provinciale o un'istanza di

esso si incontrò con il consiglio di amministrazione dell'ASP e con le forze interessate per porre le basi di una ridefinizione complessiva dell'azienda, rispetto ai suoi compiti attuali. Durante il dibattito si sono contenute nel documento del nostro partito palano forze disponibili nelle forze decise a risolvere un confronto complessivo su questo problema.

I toni di questo dibattito al consiglio provinciale, che si svolsero in un clima di serietà, vanno dunque diminuendo, lo stesso atteggiamento dei socialisti al consiglio provinciale, che si è dimostrato in un tempo ragionevole. La prova tangibile di questa volontà di risolvere il problema in un clima di serietà, è la proposta di questo partito di non in termini di spaccatura ma in termini di confronto. Su questo piano anche i dirigenti della federazione del PSI hanno dichiarato la loro disponibilità a risolvere il problema in un tempo ragionevole. La prova tangibile di questa volontà di risolvere il problema in un clima di serietà, è la proposta di questo partito di non in termini di spaccatura ma in termini di confronto. Su questo piano anche i dirigenti della federazione del PSI hanno dichiarato la loro disponibilità a risolvere il problema in un tempo ragionevole.

Vasta e combattiva partecipazione alla giornata nazionale di lotta

Tutti i settori a fianco dei dipendenti pubblici

Assemblea alla sala dei Notari - Una riforma che costituisce il cardine essenziale per il rilancio produttivo - Affollata manifestazione alla sala XX Settembre di Terni - Presenti delegazioni di numerose fabbriche - Le altre iniziative nella regione

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Elaborate dall'assessore all'istruzione

le priorità di intervento

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

TERNI. 8. È stata elaborata in questi giorni dall'assessore della pubblica istruzione Walter Mazzoli, la scala di priorità negli interventi di edilizia scolastica, in merito alla legge regionale 412. Come si ricordava, l'assessorato alla pubblica istruzione elaborò e presentò in consiglio comunale un piano organico di interventi nel settore, che non poteva essere però realizzato integralmente data la scarsità dei fondi a disposizione (19 miliardi per tutta la regione).

Ripetiamo quindi l'ordine di realizzazione, nelle varie zone della città, che dovrà essere vagliato dalla giunta comunale.

Scuole materne (tutte di nuova istituzione): Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, stazione IONMI, viale della Stazione Scuole elementari (solo per il completamento): in via XX Settembre, in via Le Grazie, Borgo Rivo,

Elaborate dall'assessore all'istruzione

le priorità di intervento

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

Pentima, zona Fiori Scuola media unica: Borgo Rivo (completamento), Cospea (nuova istituzione), Polmer (nuova istituzione), Campitelli (nuova istituzione), Scuole superiori: professionali per l'industria (completamento), Istituto d'arte (completamento), professionali per il commercio (nuova istituzione).

L'importanza di queste realizzazioni di edilizia scolastica è enorme. Se si pensa alle gravi carenze nel settore, scaturite dopo l'allargamento dell'area urbana e la crescita della popolazione scolastica in misura considerevole. Con queste opere si possono arrestare a tutte le scale che causavano gravi disagi per gli alunni, costretti spesso a restare in locali inadeguati come successi per il vecchio istituto di commercio (si ricorderà la manifestazione studentesca che accreditò erroneamente al comune certe carenze della finanza centrale).

Mauro Montali

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Elaborate dall'assessore all'istruzione

le priorità di intervento

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

Elaborate dall'assessore all'istruzione

le priorità di intervento

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

TERNI. 8. È stata elaborata in questi giorni dall'assessore della pubblica istruzione Walter Mazzoli, la scala di priorità negli interventi di edilizia scolastica, in merito alla legge regionale 412. Come si ricordava, l'assessorato alla pubblica istruzione elaborò e presentò in consiglio comunale un piano organico di interventi nel settore, che non poteva essere però realizzato integralmente data la scarsità dei fondi a disposizione (19 miliardi per tutta la regione).

Ripetiamo quindi l'ordine di realizzazione, nelle varie zone della città, che dovrà essere vagliato dalla giunta comunale.

Scuole materne (tutte di nuova istituzione): Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, stazione IONMI, viale della Stazione Scuole elementari (solo per il completamento): in via XX Settembre, in via Le Grazie, Borgo Rivo,

Nuove scuole a Terni

«Maternali» nei quartieri di Borgo Rivo, Cardeto, Le Grazie, e Viale della Stazione - Verrà completata la realizzazione di molti edifici scolastici - Un nuovo istituto per il commercio

Pentima, zona Fiori Scuola media unica: Borgo Rivo (completamento), Cospea (nuova istituzione), Polmer (nuova istituzione), Campitelli (nuova istituzione), Scuole superiori: professionali per l'industria (completamento), Istituto d'arte (completamento), professionali per il commercio (nuova istituzione).

L'importanza di queste realizzazioni di edilizia scolastica è enorme. Se si pensa alle gravi carenze nel settore, scaturite dopo l'allargamento dell'area urbana e la crescita della popolazione scolastica in misura considerevole. Con queste opere si possono arrestare a tutte le scale che causavano gravi disagi per gli alunni, costretti spesso a restare in locali inadeguati come successi per il vecchio istituto di commercio (si ricorderà la manifestazione studentesca che accreditò erroneamente al comune certe carenze della finanza centrale).

Mauro Montali

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Oggi tra Consiglio di fabbrica e direzione

Incontro per la Pozzi

Massiccia adesione alla giornata di lotta per il pubblico impiego - Da due mesi in cassa integrazione i lavoratori dell'azienda spoletina

SPOLETO. 8. Lo sciopero del pubblico impiego e per la riforma dell'apparato statale si è trasformato a Spoleto in una compatta giornata di lotta che ha avuto al centro del dibattito la difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio. Allo sciopero degli enti locali si è aggiunto lo sciopero dei lavoratori della difesa e dello sviluppo dei livelli di occupazione del comprensorio.

Non ancora affidati gli incarichi di giunta

Al Comune di Palermo nuovi contrasti nella maggioranza

Il PCI denuncia in un documento la «vecchia visione della funzione e del peso politico delle responsabilità assessoriali» - La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione PALERMO, 8

Sembrava essersi concluso, con l'assegnazione alla componente socialista di un «doppio» assessorato (al lavoro ed alla condizione femminile), il dissidio nato all'interno della neo eletta giunta di centro sinistra di Palermo per la spartizione degli incarichi, ma tutto è di nuovo in alto mare da questa mattina per effetto degli appetiti, questa volta del socialdemocratico, sull'edilizia scolastica.

La giunta si era riunita questa mattina per provvedere alla definizione degli assessorati, che — come era stato deciso — avrebbero dovuto essere assegnati 9 alla DC, 3 ai socialisti, 2 ai socialdemocratici ed altrettanti ai repubblicani — ma l'organico non si è potuto insediare, perché l'assessore socialdemocratico Murana, pretende che al suo ramo amministrativo (lavori pubblici) venga assegnata la gestione degli appalti delle scuole da costruire.

Il rallentamento che la situazione del Comune ha subito a causa dei contrasti insorti all'interno della nuova maggioranza è un dato politico di estrema negatività, su cui la Federazione provinciale del PCI è intervenuta con una nota.

Pur ritenendo, infatti, che tali contrasti siano il portavoce di remore e di riserve di ordine politico generale, il PCI sottolinea che il loro accendersi intorno agli incarichi assessoriali rivela un sostanziale atterramento in una visione vecchia della funzione e del peso politico delle responsabilità assessoriali. Una visione che appare più omogenea — si aggiunge — al vecchio modo di governare, piuttosto che alle esigenze di sostanziale rinnovamento, sulle quali le forze del quadripartito hanno dichiarato di convenire nel corso dell'unico — e ancor generalissimo — confronto programmatico avuto con il nostro partito il 19 dicembre scorso.

Dopo aver denunciato il rischio di un «svilimento a livello di vecchie beghe di potere, tanto nel processo di emancipazione dallo strapotere fantasmico, avviatosi nella DC, quanto degli sviluppi positivi che hanno portato al confronto programmatico ed alla conseguente emarginazione di Gioia e di Ciancimino, il PCI riafferma la pregiudiziale espressa nel corso del dibattito al Consiglio comunale: è cioè la propria determinazione ad accogliere alla ritorsione del confronto solo se, e quando, le forze quadripartite avranno definito la struttura della nuova giunta e distribuito gli incarichi agli assessori.

I comunisti — prosegue il comunicato — sono sempre stati consapevoli della difficoltà di affermazione di un quadro politico che escludesse Ciancimino, Gioia e le altre forze del malgoverno dalla gestione del Comune di Palermo. Per questo hanno lavorato, per dare uno sbocco positivo alla crisi ed assicurare alla città un governo diverso; per questo, qualora la situazione lo richieda, sono pronti ad assumersi proprie e dirette responsabilità.

Va comunque sottolineato — precisa la nota della Federazione — che, fino ad oggi, nessuna delle forze del quadripartito ha mai chiesto ufficialmente e senza ambiguità al nostro partito impegni che andassero oltre il confronto e l'intesa sul programma.

Di conseguenza, a meno che non si manifestino sostanziali novità nell'orientamento di tutte le altre forze impegnate nel nuovo corso, la posizione dei comunisti resta quella di forza di opposizione. Di opposizione costruttiva, responsabile, non pregiudiziale, ma tuttavia vigile e pronta non solo a troncare ogni tentativo involutivo, ma anche a combattere atteggiamenti di puro e semplice adattamento nella routine amministrativa. Vanno pertanto respinte — conclude la nota — posizioni volte ad accreditare l'esistenza di un «pentapartito» o di presunti coinvolgimenti, come tentativi di determinare lo stato di confusione che gioverebbe a quelle forze che si oppongono ad una sostanziale evoluzione della situazione politica cittadina.

IL PCI: «RISPETTARE TUTTI GLI IMPEGNI»

REGGIO CALABRIA - Documento della Federazione

REGGIO CALABRIA, 8. La situazione economica nella città e nella provincia di Reggio Calabria, si è fatta, in questi ultimi mesi, sempre più pesante: non c'è, però, nella Democrazia Cristiana, che denuncia il comitato direttivo della Federazione Reggina del PCI, consapevolezza di ciò. Lo testimonia il modo con cui la DC si avvia al suo congresso con una frantumazione nelle liste, con un dibattito rivolto più alle polemiche interne che ai problemi reali e determinando, così, una tendenza di stagnazione e di paralisi nella vita degli enti locali e nel dibattito politico.

I primi mesi di attività della Regione Calabria registrano, infatti, difficoltà nell'attuazione dei programmi concordati, inefficienza nel portare avanti decisioni in direzione della spesa pubblica e della sua espansione verso opere sociali e produttive, reticenze e qualche volta, veri e propri ripensamenti.

Ritardi più gravi — prosegue il comunicato del comitato direttivo della Federazione reggina del PCI — «garantito» l'attività delle amministrazioni provinciali e co-

munale di Reggio Calabria: il mancato avvio dell'attività reale dei Consigli e della loro funzionalità, incapacità di incidere realmente su vecchie contraddizioni e fenomeni di distorsione nelle strutture burocratiche e nelle attività amministrative costituiscono motivo di serio impaccio e di resistenza agli sforzi per far uscire la città e la provincia dalla crisi. È ingiustificabile la disattenzione della giunta comunale verso la soluzione dei pur parziali impegni assunti.

Il comitato direttivo del PCI di Reggio, afferma che il valore e la credibilità delle intese passano attraverso la attuazione del piano di emergenza approvato dalla Regione Calabria, impegnandosi per «l'irrigazione, la forestazione, i progetti speciali, gli interventi infrastrutturali per l'irrigazione, per l'ammodernamento dell'agricoltura, per la realizzazione del V centro siderurgico; la spesa rapida dei fondi per il consolidamento degli abitati; l'utilizzo dei fondi per l'edilizia popolare oltre trenta miliardi già disponibili per la sola città di Reggio Calabria».

Voto contrario del PCI

In Abruzzo legge inadeguata per il diritto allo studio

Le critiche dei comunisti al provvedimento della maggioranza — Avanzate proposte positive

Nostro servizio

L'AQUILA, 8. Nel corso del dibattito svoltosi stamane nel Consiglio regionale d'Abruzzo, una differenziazione di fondo si è avuta tra il gruppo comunista e gli altri gruppi direttamente impegnati nella giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) proposito della proroga e della integrazione dei provvedimenti legislativi che fissano norme relative agli interventi della Regione per contribuire alla realizzazione del diritto allo studio.

È intervenuto — preannunciando il voto contrario del gruppo comunista — il compagno Alberto Labarba il quale, sviluppando una serrata argomentazione, ha articolato le ragioni del voto contrario del nostro gruppo innanzitutto perché la proposta della giunta contraddice gli impegni assunti dai 5 partiti dell'arco costituzionale con l'accordo politico-programmatico che pone tra gli interventi definitivi specifici la riforma della legge sul diritto allo studio che prevedesse, tra l'altro, la delega agli enti locali.

Inoltre il gruppo comunista, mentre ritiene che esistono problemi d'urgenza soprattutto in alcuni settori come la selezione scolastica nella scuola materna e i trasporti, e del parere che essi possono essere sanati attraverso soluzioni chiare quali, ad esempio, uno stralcio di questi problemi specifici oppure la proroga di solo tre mesi (fino a dicembre) della legge in esame per cui, attraverso un serrato impegno ed una più sollecita e puntuale volontà politica, si sarebbe potuto pervenire, entro il mese di ottobre, alla approvazione della nuova legge.

Il compagno Labarba ha quindi sottolineato come, considerando che nella legge che la giunta ripropone sono presenti criteri di pura assistenza che sostanzialmente si traducono in interventi esclusivamente individuali che non risolvono i problemi delle strutture che solo potrebbero garantire una concreta ed effettiva attuazione del diritto allo studio, il gruppo comunista ritiene urgente pervenire ad una nuova legge che sancisca la delega agli enti locali delle funzioni per contribuire all'esercizio del diritto allo studio sulla base di indicazioni di carattere programmatico da parte del Consiglio regionale che prevedano il rinnovamento della scuola, nei metodi e nelle strutture, la sua gestione democratica, la sua legame con la realtà sociale e culturale della regione.

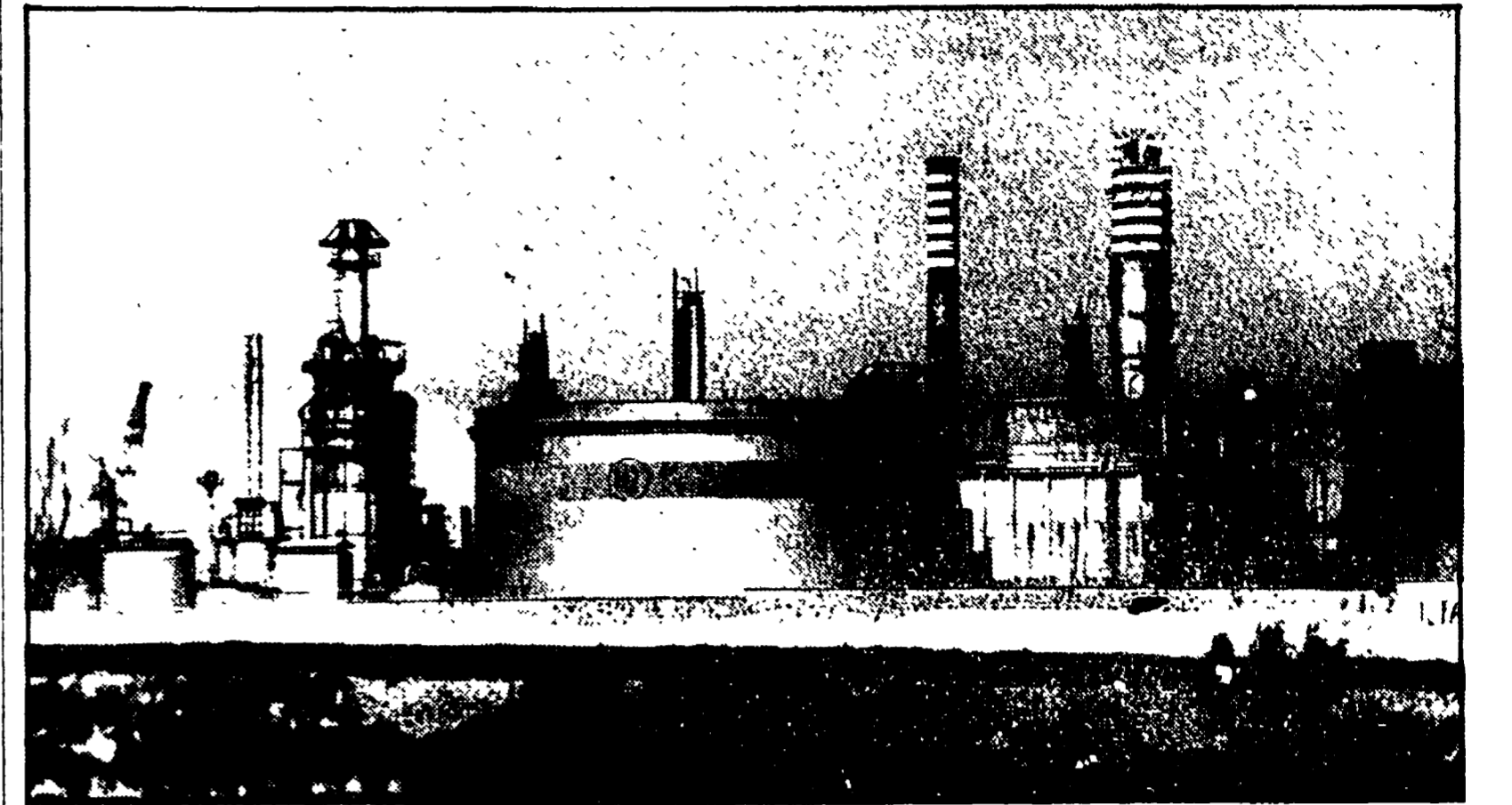
A favore della proposta legislativa — la quale ha i gravi limiti sopra riassunti — hanno votato i gruppi DC, PSI, PSDI, PRI.

Romolo Liberale

Secondo la direzione aziendale non ci sono possibilità di mantenere attiva la fabbrica

La speculazione dell'area urbana dietro le manovre della STANIC?

Un documento ufficiale in cui si afferma la possibilità di utilizzare lo stabilimento per il transito dei prodotti finiti - Cosa si nasconde dietro il tentativo di trasformare la raffineria a semplice deposito



Lo stabilimento STANIC di Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 8. Torna all'attenzione della classe operaia barese e della cittadinanza il problema della raffineria Stanic, cioè della sua sorte, in un momento in cui le conseguenze della crisi si fanno sentire sempre più pesanti, con tutti i riflessi negativi sull'occupazione, nel capoluogo e nei centri piccoli e grandi della provincia. È torna il problema Stanic con oscure manovre, nello stesso modo cioè in cui si era manifestato nell'aprile scorso, quando non bastava però a coprire del tutto la mancanza di manovre, ma atti politici precisi, chiamate in causa altrettanti precisi.

Questo non è l'ultimo dei motivi perché intorno alla sorte della raffineria STANIC si sviluppi la lotta operaia e la mobilitazione cittadina la solidarietà nonché l'attenzione delle forze politiche e del Consiglio comunale di Bari.

Italo Palasciano

La direzione della raffineria ha fatto circolare in questi giorni un documento commentato a proposito di alcuni studi intrapresi sulle possibilità di mantenere in vita il complesso (studi suggeriti anche dai sindacati di categoria) — anche se non è chiara la lettera del documento, ma atti politici precisi, chiamate in causa altrettanti precisi.

Bisogna che gli azionisti pubblici e privati della STANIC escano allo scoperto con un documento che in definitiva si tradurrà nel concreto in mezzi profitti per i padroni. Del resto di utilizzazioni simili (cose di arte in cui sovrano l'abbiezza chiusa o trasferite poi lottizzate), la recente storia urbanistica di Bari è ricca (vedi La Rocca, per citare il caso più clamoroso, o il disegno che hanno in mente i padroni del Tubificio Meridionale).

La casa del compagno Paolo Zedda, vicesegretario della Federazione comunista di Cagliari, e della compagnia Franca Larcomi è stata allietata dalla nascita del primogenito Massimo. Ai felici genitori ed al neonato le vive congratulazioni dei comunisti sardi e della redazione de l'Unità.

CULLA

Immotivato rifiuto del capogruppo dc alla Provincia

AD AGRIGENTO LA DC SI ESCLUDE DAL CONFRONTO SUL BILANCIO '76

Il partito scudocrociato è venuto meno agli impegni programmatici - Forti critiche - L'impegno della maggioranza di sinistra - Continua la consultazione popolare sul documento

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 8

La giunta provinciale di sinistra lavora intensamente per coinvolgere tutte le forze democratiche e popolari alla preparazione del bilancio di previsione del 1976.

Questa volta viene portato avanti con decisione e pazienza, malgrado il secco rifiuto a collaborare espresso dal capogruppo consiliare democristiano alla Provincia, il documento di bilancio provinciale di Palermo si prepara alle sette giornate straordinarie per il tesseramento indette dal Comitato regionale, che si svolgono in una fitta rete di congressi di sezione, riunioni ed attività, preceduti da un comitato federale che si terrà il venerdì 9 e sabato 10 a Palermo, sui temi del rafforzamento del partito, sulle intese programmatiche di fine legislatura alla Regione ed al Comune, e sulla situazione politica nazionale.

La riunione dei capigruppo consiliari alla Provincia rappresentava un'altra tappa del lavoro programmatico. Tutti i gruppi consiliari venivano chiamati a dare il loro contributo per la stesura del bilancio nel quadro di un rapporto positivo. La DC veniva chiamata ad uscire dallo sterile ruolo di opposizione e mantenere quella opposizione costruttiva, ed un momento di caso, dichiarati dal suo segretario provinciale.

Di Paolo ha espresso invece una vocazione settaria ed integralista, negando ai consiglieri del proprio gruppo la possibilità di un ruolo responsabile e costruttivo.

La posizione assunta da Di Paolo ha stupito la stessa stampa siciliana. In un giornale si chiede infatti se l'atteggiamento del capogruppo dc alla Provincia rispecchi la volontà della direzione provinciale dc. I rappresentanti degli altri partiti che fanno parte della giunta provinciale (PRI, PSI, PSDI) hanno espresso severe critiche verso l'atteggiamento del gruppo consiliare democristiano.

Successi nel tesseramento a Palermo

Dieci sezioni oltre il 100%

Intensa preparazione delle «sette giornate» straordinarie indette dal Comitato regionale - Significativi risultati - Crescita omogenea nel Partito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Dieci sezioni (sette della provincia, tre della città capoluogo) oltre il cento per cento, numerosi segnali di una crescita omogenea del partito nelle varie zone: l'obiettivo del superamento dei quindici mila iscritti per il 1976, formula in più rispetto al dato con cui si è chiuso il tesseramento dell'anno scorso. Con queste premesse la Federazione provinciale di Palermo si prepara alle sette giornate straordinarie per il tesseramento indette dal Comitato regionale, che si svolgono in una fitta rete di congressi di sezione, riunioni ed attività, preceduti da un comitato federale che si terrà il venerdì 9 e sabato 10 a Palermo, sui temi del rafforzamento del partito, sulle intese programmatiche di fine legislatura alla Regione ed al Comune, e sulla situazione politica nazionale.

Il dato sul tesseramento del 1976 (57 per cento) costituisce una valida premessa, non solo sul piano quantitativo, ma anche su quello della qualità. Infatti esso viene arricchito da alcuni significativi risultati conseguiti dalla grande spinta all'iscrizione della forza organizzata del partito che hanno coinciso con la campagna elettorale amministrativa del 15 giugno, e che da quel momento presentano caratteristiche di stabilità: si va dall'apertura di nuove sezioni in zone tradizionalmente «bianche» (Ferracina, Poggio, Isola delle Femmine, Cimmina) alla conferma della forza del partito nei comuni amministrati dalle sinistre (Piana degli Albanesi all'80 per cento, San Giuseppe Jato al 90 per cento; Castellana all'80 per cento); dal recupero in situazioni cui si erano registrate alcune battute d'arresto, come a Partinico che è oltre il cento per cento, ai buoni risultati conseguiti in città da alcune cellule di categoria (postelegrafonici, bancari, INPS) all'espansione di una categoria particolarmente tormentata come quella dei ferrovieri, che hanno già rinnovato 230 tessere dell'anno scorso, alla crescita del partito in una zona chiave della cintura popolare della città, con il cento per cento della sezione di Borgo Nuovo.

Fervono le iniziative per la settimana straordinaria del tesseramento indetta dal Comitato regionale siciliano del partito. I comitati attivi e riunioni si terranno in questi giorni in varie località dell'isola: Agrigento (Giacalone); il 9-10 a Palermo (Malala, Monaco); il 7 a Marsala (Lo Monaco); il 10-11 a Siracusa (Bracci Torrisi); il 16-17-18 a Messina (Ochietto); il 10 a Ribera (Mancuso); il 10-11 a Trapani (Tusa); il 10 a Caltanissetta (Figliaroli); il 10-11 a Messina (De Pasquale); Agrigento (Russo).

Un programma, se tale può essere definito, del tutto generico e inadeguato alla gravità della situazione cittadina — Poche note positive — Ricalcati i deleteri modelli del passato

Dopo 7 mesi di crisi eletta la giunta DC, PRI e PSDI

Una «giunta vecchia» a Ragusa

Un programma del tutto generico e inadeguato alla gravità della situazione cittadina — Poche note positive — Ricalcati i deleteri modelli del passato

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 8

Ci sono voluti esattamente sette mesi per poter eleggere a Ragusa l'amministrazione del capoluogo. Sette mesi che sarebbero potuti servire non solo a modificare in meglio il quadro politico della vecchia giunta formata da DC, PRI e PSDI, ma anche a realizzare un piano organico di proposte che la nuova amministrazione avrebbe dovuto sottoporre all'attenzione del Consiglio. Ma nulla di tutto questo è stato fatto.

Un programma, se tale può essere definito, del tutto generico e inadeguato alla gravità della situazione cittadina — Poche note positive — Ricalcati i deleteri modelli del passato

Un programma, se tale può essere definito, del tutto generico e inadeguato alla gravità della situazione cittadina — Poche note positive — Ricalcati i deleteri modelli del passato

Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso sempre più ampio alla politica dei comunisti



l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO	1 numero	1 anno	6 mesi
	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

Compatto sciopero e combattiva manifestazione per la rinascita del Nuorese

La situazione negli ospedali di Bari

Manovre dei clinici per sottrarsi alla scelta del tempo pieno

Mentre la maggioranza dei medici tende a preferire l'assistenza pubblica i baroni delle cliniche universitarie cercano di ritardare le decisioni - Pretestuosa campagna orchestrata su un foglio locale

Migliaia in piazza ad Orgosolo

La giornata di lotta è stata preparata attraverso assemblee in tutti i rioni - L'importante contributo della giunta di sinistra - Intervista al compagno Antonio Prevosto, della segreteria provinciale della CGIL

Dal nostro corrispondente NUORO, 8

Lo sciopero del pubblico impiego che ha una massiccia partecipazione (come in tutti gli altri centri della Sardegna, si è intrecciato a Nuoro con una più vasta mobilitazione che ha interessato intere popolazioni in lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

Contemporaneamente agli istanti di parata ai dipendenti degli enti locali, che hanno dato vita ad una manifestazione nel capoluogo barbarico, ha avuto luogo a Orgosolo, con la partecipazione dei sindaci e degli amministratori comunali, un grande sciopero per rivendicare i nuovi posti di lavoro per i braccianti, interventi immediati nel settore delle opere pubbliche, la risoluzione dell'annoso problema della

Al compagno Antonio Prevosto, della segreteria provinciale della Cgil, chiediamo il significato di queste iniziative di lotta articolate sul territorio, e in quale rapporto esse si pongono con gli obiettivi generali che sono al centro dell'azione dell'intero movimento sindacale in Sardegna.

«Ciò che i sindacati unitari ritengono oggi essenziale nella nostra provincia», risponde il compagno Prevosto «è un coordinamento stretto della lotta per i rivendicazioni contrattuali con quella della rinascita delle zone interne, eliminando la separazione che si era finora mantenuta tra i due terreni di lavoro».

«Noi siamo convinti che la mobilitazione delle popolazioni indetta dai sindacati, dai partiti democratici, dalle amministrazioni comunali, non solo necessaria, ma urgente ed indispensabile, se si vogliono imporre sul serio nuove scelte di sviluppo».

«Oggi la gravità della situazione esige sia l'attuazione della programmazione economica regionale, sia misure immediate per il miglioramento della occupazione».

Come è stata preparata questa azione di lotta ad Orgosolo, e quali iniziative si intendono promuovere per allargare il movimento?

«Lo sciopero e le manifestazioni di oggi sono stati preceduti da assemblee svolte in tutti i quartieri, presiedute, coordinate dai Comuni di sinistra e dalla Camera del Lavoro. A queste assemblee è intervenuto davvero tutta la popolazione, con un'emozione eccezionale di donne. Nei dibattiti pubblici sono stati definiti gli obiettivi principali della lotta. Il popolo di Orgosolo e l'amministrazione comunale chiedono l'arresto delle opere pubbliche, la nazionalizzazione della Cassa del Mezzogiorno, l'attuazione e dei progetti della diga sul fiume Sarsa, le strade di «Piscina» e «Ferru» e di «Pirandone», il centro dei servizi culturali per i giovani, il riampliamento della scuola media, al fine di una ripresa economica ed edilizia, garantendo numerosi posti di lavoro».

«Per fare fronte alla disoccupazione dei braccianti (circa 33 lavoratori in via Forestale) la popolazione si batte per il decollo del comprensorio agro pastorale, per la irrigazione della valle di Leocce, che verrebbe ad interessare altri comuni vicini, e per un piano pluriennale di forestazione albergo-forestale con lavorazioni industriali del legno».

«Altro problema acutissimo è l'approvimento idrico, dove sono mancati gli interventi adeguati da parte dello stato e della regione».

Per questi obiettivi è scesa in piazza stamane l'intera popolazione, con la partecipazione del sindaco comunista Salvatore Muravera e gli amministratori comunali di sinistra. Hanno partecipato numerosi sindaci comunisti di Doronali, Sarrabus, Orani, Olbia, Matutza, Arzoi, Gavoni, Ovodda, il sindaco democristiano di Fonni, amministratori socialisti, repubblicani, e dell'intero territorio nuorese.

Questa ampia presenza unitaria è stata decisa per sottolineare il valore emblematico della lotta popolare.

Dopo la manifestazione ad Orgosolo centinaia di persone sono scese a Nuoro con camions, pullmans e auto per un incontro con il prefetto e con i responsabili degli enti interessati.

Queste azioni di lotta verranno estese nelle prossime settimane ad altri comuni della provincia di Nuoro, cui mineranno nello sciopero generale e provinciale indetto dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per il 20 gennaio prossimo. Una manifestazione analoga è già prevista a Bosa per lo sviluppo della Finariga.

In tal modo i lavoratori e le organizzazioni sindacali del Nuorese intendono richiamare la giunta regionale ed il governo centrale a una politica che verrà, dopo questa crisi, al rispetto dei tempi previsti per l'asvio di tante opere pubbliche già finanziate per l'attuazione dei comprensori agro-pastorali, per il decollo immediato delle comunità montane, per la riforma agro-pastorale prevista come prioritaria ed essenziale dalla legge di rinascita e dal patto autonomistico firmato dai partiti democratici.



Una manifestazione ad Orgosolo per la rinascita

Si estende la lotta unitaria contro i licenziamenti

OCCUPATE DAI LAVORATORI L'«OLIVERCOOP» DI CERIGNOLA E LA «PAMAFI» DI MARATEA

Nella fabbrica del centro agricolo pugliese colpita in particolare la mano d'opera femminile - Vasto movimento di solidarietà - L'incontro con la giunta e i partiti democratici - Chiesti alla Regione Basilicata impegni precisi e misure urgenti

Nostro servizio

Assemblea dei comunali a Pescara

Dal corrispondente

PESCARA, 8. Oggi sciopero di 24 ore anche per i comunali di Pescara, con assemblea nella mattinata per discutere i punti essenziali del contratto nazionale e provinciale, e in particolare del contratto integrativo regionale. Quest'ultimo, che riguarda le caratteristiche specifiche della regione non contemplata nel contratto nazionale, comprende la formazione del Consiglio personale, che ha una funzione regolatrice nei riguardi delle qualifiche promozionali dei dipendenti. Il Consiglio del personale è presieduto dal sindaco con tre consiglieri di cui uno della minoranza e tre rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil. Il punto essenziale del contratto è centrato sulla nuova legge comunale e provinciale che riguarda la formazione della finanza locale, per dare autonomia politica ed economica agli enti. In questo senso importante resta il ruolo della Regione, che avrebbe il controllo sugli atti degli enti locali.

Altro punto essenziale per i comunali è la battaglia per la ristrutturazione dei servizi, tramite la abolizione delle gerarchie e pratiche burocratiche. Nel contratto nazionale, valido dal 1. luglio del '73 al 30 giugno del '76, è contenuta la ristrutturazione dei servizi, ma l'amministrazione comunale di Pescara così come ha ritardato l'applicazione del contratto sta in atto in migliaia di Comuni italiani, ha fatto in modo di evitare fino ad oggi la ristrutturazione dei servizi.

Infatti, la condotta abituale dell'amministrazione è di puntare sulle indennità, quindi sulla modificazione delle prestazioni, come l'indennità antieconomicità dei netturini di Pescara, a cui viene pagata in denaro la perdita di salute durante le ore di lavoro per l'assoluta mancanza di attrezzature igieniche adatte.

Angela Borgione

Agostino Erittu

Nostro servizio

CERIGNOLA, 8. In difesa del posto di lavoro i dipendenti della Olivercoop hanno occupato l'azienda. Secondo i piani della direzione della Olivercoop, infatti, ieri dovevano scattare i provvedimenti di licenziamento della fabbrica che lavora carciofi, olive e altri prodotti agricoli.

Infatti, i dirigenti dell'Olivercoop hanno affermato quanto affermano non riescono più a mantenere i propri impegni nei confronti dei conferenti e dei propri soci sia per le difficoltà di mercato sia per il continuo accumularsi del deficit che ha superato i 250 milioni di lire. Di qui il progetto di licenziare il 50% del personale, per gran parte mano d'opera femminile.

Contro il provvedimento unilaterale e in considerazione del fatto che sino ad oggi i sollecitati interventi da parte dell'ente di sviluppo e del governo della regione Puglia non sono arrivati, le maestranze hanno deciso di occupare lo stabilimento. Intorno alle giovani lavoratrici del Olivercoop di Cerignola si è sviluppato in questi giorni un ampio movimento unitario di solidarietà che ha visto la prima fila l'amministrazione democratica e popolare prendere numerose iniziative per cercare di risolvere il grave problema.

A questa linea, che è stata portata avanti dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali, i dirigenti dell'Olivercoop hanno dato il loro assenso e anche se hanno sottolineato che l'azienda di trasformazione non può più andare avanti, l'amministrazione comunale democratica rappresentata dal sindaco compagno Gaetano D'Acconzo e da esponenti della giunta, ha risposto che il licenziamento è dovuto al fatto che «i licenziamenti piovono continuamente sulla testa dei lavoratori, mentre la richiesta di lavoro si fa sempre più pressante in conseguenza del rientro di migliaia di emigrati».

Infatti, dopo i licenziamenti di un centinaio di lavoratori

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 8. I 150 operai della Pamafi di Maratea hanno deciso l'occupazione dell'azienda. Gli operai sono in lotta da sei mesi per giungere ad uno sbocco positivo della crisi in cui l'azienda stessa è stata precipitata dal proprietario Rivetti. Costui, calato in periodi aurei nella zona, dopo aver messo in atto un vasto disegno di interventi speculativi, utilizzando sapientemente favori e facilitazioni politiche, che gli hanno permesso di spondoneggiare a lungo a Maratea ed a Praia a Mare, è venuto rivelando le sue, forse calcolate, fallimentari qualità imprenditoriali.

Guidati dal loro senso di responsabilità i 150 lavoratori hanno occupato i 15 ettari di terreno su cui sorge l'azienda e non ritrovandosi sul lastrico disoccupati, hanno deciso di continuare a lavorare percependo semplici accenti salariali. Finora hanno accumulato quattro mesi di salario arretrati e la situazione è diventata insostenibile.

Con l'occupazione dell'azienda essi intendono sollecitare i responsabili della cosa pubblica, a cominciare dalla Regione Basilicata, a prendere idonee misure capaci di sbloccare la situazione.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha programmato per i prossimi giorni assemblee aziendali aperte.

Un certo spiraglio pare aprirsi, stando alla notizia che l'Ente di sviluppo sarebbe disposto ad intervenire per rilevare l'azienda.

Anche alla fabbrica tessile «Nuova Lini e Lane» della vicina Praia a Mare, duecento lavoratori dipendenti sono stati costretti ad occupare l'azienda in difesa dell'occupazione.

Francesco Turro

Documentazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Nel Molise 25.000 disoccupati

Sempre più grave l'attacco ai livelli di occupazione in numerose fabbriche della regione - Le richieste dei sindacati

Nostro servizio

ISERNIA, 8. Le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl della zona di Venafro con un documento comune hanno in questi giorni richiamato l'attenzione dell'Ufficio dello sviluppo e della Regione sulla situazione occupazionale nel nucleo di sviluppo di Isernia - Venafro. L'allarme dato dai sindacati è dovuto al fatto che «i licenziamenti piovono continuamente sulla testa dei lavoratori, mentre la richiesta di lavoro si fa sempre più pressante in conseguenza del rientro di migliaia di emigrati».

Infatti, dopo i licenziamenti di un centinaio di lavoratori della DoBi di Isernia «la richiesta della cassa integrazione per circa 80 unità da parte della SIOP di Pozzilli», ora è il turno di quasi tutte le piccole industrie di diversi settori, le quali sotto la crisi sempre più acuta vacillano o chiudono. E il caso - come testimoniano i rappresentanti sindacali Mazzeo e De Luca - della Pusmee, della FonderGhisia, dell'Unisud, della General-Snachs, delle Fonderie e Smalterie Tirrene, della CMV, della Di Lello, della Roduni, e altre fabbriche localizzate tutte nel versafro.

Si rende subito necessario - aggiungono i sindacalisti - l'intervento della Regione per «far rispettare alle aziende gli impegni occupazionali». Se a ciò aggiungiamo la crisi del settore alimentare (pastificio Marino, Maddalena ecc.) e del laterizi, il congelamento della stessa Fiat di Termoli, di altre piccole e medie industrie del Basso Molise, nonché di una massa di giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, i lavoratori attualmente disoccupati nella regione raggiungono la considerevole cifra di 25 mila unità, non si è voluto fare per assicurare le strutture intramurarie che consentano come indica la legge, la prosecuzione dell'attività professionale privata sotto il controllo delle amministrazioni ospedaliere.

Edilio Petrocilli



Un particolare del recente sciopero generale della Basilicata per lo sviluppo e la piena occupazione

Dalla nostra redazione

BARI, 8. Chi aveva previsto che l'applicazione dell'articolo 43 della nota legge Mariotti che, come è noto, impone ai medici dipendenti da ospedali clinici o convenzionati la scelta fra attività nelle strutture pubbliche o nelle case di cura private, avrebbe gettato nel marasma l'assistenza sanitaria è stato smentito dai fatti. Le prime notizie raccolte indicano che quel medico che finora era occupato a «tempo definito» negli ospedali e che hanno già deciso tendono a scegliere l'assistenza pubblica.

La situazione tuttavia non appare ancora del tutto chiarita. La maggioranza dei clinici universitari, le cui cliniche sono convenzionate alla attività assistenziale di ospedali pubblici (polichinici di Bari) sembra avere adottato la linea di ritardare il più possibile la scelta, anche se non mancano fra questi scelte per il tempo pieno nell'ospedale.

Non risulta del resto che gli organismi deputati al controllo dell'applicazione della legge abbiano fatto alcunché finora. Le direzioni sanitarie e il Consiglio di amministrazione dell'Università dispongono di un'ammortizzazione di una formale e in ultima istanza di un impegno volontario dei medici come indica la legge. Che cosa aspettano questi organi ad espletare le proprie funzioni di controllo?

Vero è che a fronte di questa situazione agisce un vero e proprio spirito di sberleffonatura. Nella sua scarsa formulazione legislativa la norma pone a confronto due interessi naturalmente contrapposti: un interesse sociale di carattere nazionale della medicina intesa come servizio pubblico e un interesse privato ad una medicina, ai pari di altre attività imprenditoriali, produttrice di profitti. E non vi è dubbio che vi siano forze potenti dentro e fuori del mondo della medicina che lavorano a salvaguardia di consistenti interessi economici, per il mantenimento e il rafforzamento della privatizzazione delle strutture.

La loro battaglia contro la applicazione dell'articolo 43 l'hanno lanciata subito. L'hanno fatto le organizzazioni di categoria che, pur opponendosi ad un'impossibile deroga all'entrata in vigore della norma. Ha dato loro una mano in questa battaglia anche la Gazzetta del cittadino, che una volta di più si è fatta strumento benevolo degli interessi corporativi dei settori privilegiati. E per questo il proprio consulente dei problemi sanitari, il dott. Nicola Simonetti, che peraltro ricopre la carica di direttore sanitario in un importante ospedale pubblico barese e che nel suo nosocomio dovrebbe controllare l'applicazione della legge Mariotti. Si è tentato di convincere l'opinione pubblica che l'applicazione di questa norma avrebbe prodotto definitivamente l'assistenza sanitaria pubblica. Si è detto che la maggior parte dei medici avrebbe scelto per le case di cura private, tralasciando in maniera disinteressata l'impiego nei centri di assistenza professionale sensibile alle sollecitazioni monetarie e priva di qualsiasi coscienza sociale. Ma la difesa della medicina privata tentata dalla estensione delle note per la Gazzetta è parsa subito operazione troppo scoperta.

Il dott. Simonetti si bene che la fortuna dell'ospitalità privata ha fatto il paio con la triste storia dell'irrazionale sviluppo dell'assistenza pubblica soprattutto nel Mezzogiorno. Egli sa bene che in provincia di Bari non esiste tanto il problema di carenze delle strutture pubbliche, ma semmai quello dell'uso e della razionalizzazione di queste strutture, sorte nel passato senza alcuna programmazione, ma come apparenza di lettura degli indici di utenza dei posti letto in alcune zone della provincia, che per alcune specialità variano dal 20 al 70 per cento. Sa bene che le strutture private possono vantare una migliore assistenza ambulatoria ma che la qualità dell'assistenza medica è meno che mediocre. Non sfugge a nessuno che la «produttività» delle case di cura private ha poggiato anzitutto su un progressivo processo di privatizzazione delle strutture pubbliche, adoperate dai grandi «maestri» della medicina per le fasi preliminari del trattamento di malati, poi indirizzati per la fase operativa nelle cliniche private, a tariffe esorbitanti.

Certo la norma solleva problemi che reclamano urgente soluzione. L'incremento del pagamento e l'incremento delle strutture pubbliche. Non sono più pensabili deroghe ulteriori alla approvazione del piano regionale ospedaliero e sanitario. La Regione deve fare in tempi ragionevoli quello che nello spazio di 7 anni, non si è voluto fare per assicurare le strutture intramurarie che consentano come indica la legge, la prosecuzione dell'attività professionale privata sotto il controllo delle amministrazioni ospedaliere.

a. a.

Mobilizzazione degli enti locali

Impegno dei Comuni materani sulla «vertenza Basilicata»

Approvato un documento che fa propria la piattaforma dei sindacati

Dal nostro inviato

MATERA, 8. Una mobilitazione degli enti locali che ha pochi precedenti quella in corso nei comuni della provincia di Matera a sostegno della vertenza Basilicata che ha uno dei suoi punti di forza nel rispetto da parte dell'ANIC dell'impegno di creare altri mille posti di lavoro dalla fine degli appalti alla fabbrica della Val Basento, l'inizio della partenza della delegazione produttiva e la creazione di piccole e medie industrie intorno all'ANIC nel quadro di un nuovo ruolo del Partecipato statale e di una nuova politica di investimenti per la Basilicata.

Ieri sera, a poche ore dalla partenza della delegazione degli operai dell'ANIC e della Regione Basilicata per l'incontro in calendario per oggi a Roma, presso il ministero dell'Industria, si riunivano i consigli comunali, aperti alle forze sindacali e ai parlamentari di Matera, Forabianco, Bernabè, Grottole e Pisticci, località situate nel cui territorio ha sede la fabbrica ANIC. Nel giro di pochi giorni si sono riuniti in seduta straordinaria

tutti i 31 comuni della provincia di Matera. Il Consiglio comunale di Matera, come le altre assemblee elettive, ha approvato un documento che fa propria la piattaforma dei sindacati e della Regione Basilicata sulla vertenza ANIC Val Basento e impegna la giunta in iniziative concrete con la burocrazia e allo sviluppo del centesimo e della Ferrusud. Lo stato produttivo nella provincia è riflessi negativi sui livelli di occupazione stati illustrati nel Consiglio comunale di Matera dal compagno Fulina in polemiche con la burocrazia e di una svolta dal sindaco che risentiva della scarsa partecipazione della giunta al vasto movimento di lotta che è in corso in tutta la provincia a sostegno della vertenza ANIC. Fulina denunciava la mancata partecipazione della amministrazione comunale, e alla stessa assemblea degli operai dell'ANIC che si era svolta nella mattinata in Forabianco, Bernabè, Grottole e Pisticci, località situate nel cui territorio ha sede la fabbrica ANIC. Nel giro di pochi giorni si sono riuniti in seduta straordinaria

i. p.

Presso la sezione Lenin

Oggi a Cagliari attivo del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. I problemi dell'aborto, degli aspetti civili, della occupazione femminile e giovanile, dell'avvio del 2° Piano di rinascita, collegati alla situazione sarda e nazionale, agli impegni sottoscritti dai partiti autonomisti sardi e non ancora rispettati, ed alla crisi del governo nazionale, sono al centro di un ampio dibattito organizzato dal nostro partito a Cagliari in un'attività cittadina del PCI. Domani 9 gennaio, alle ore 18, nel salone della sezione Lenin, in via Leopardi, si terrà un'attività cittadina del PCI per discutere la questione dell'aborto. Introdurrà il dibattito il compagno on. Umberto Carli.

All'attivo dei comunisti cagliaritari si perviene dopo un'intensa attività nella città e nelle sezioni dell'entroterra, ed in apertura di una serie di dibattiti, tavole rotonde, manifestazioni unitarie, come appaie iniziative del lavoro si è svolta alla Federazione di Cagliari con la partecipazione di tutti i comunisti cagliaritari e di tutti i cittadini della commissione femminile provinciale. L'introduzione è stata svolta dall'introdotto Maria

Cocco, responsabile della Commissione femminile provinciale, che ha illustrato la posizione in merito sul tema dell'aborto. «Un problema - ha detto la compagna Cocco - che si pone in termini drammatici, soprattutto in realtà disgregate come quella sarda, per l'assenza assoluta di un qualunque intervento pubblico in difesa della maternità e della salute dei cittadini». Negli interventi è stata sottolineata la connessione tra il problema dell'aborto e la situazione politica generale: la contraddizione tra una linea che punta alla crisi - e perciò alla statale della attività parlamentare, in un momento così difficile per il Paese - e la possibilità di avviare a soluzione i problemi concreti. Altri convegni e dibattiti si terranno nei prossimi giorni. Il 15 gennaio è stata indetta una conferenza dell'entroterra, a Settimo S. Pietro, col patrocinio del comune di sinistra, sugli aspetti civili, i servizi sociali e gli impegni politici dei giovani e le donne, la rinascita della Sardegna. La questione dell'aborto sarà dibattuta il 16 gennaio a Guspide (in una manifestazione indetta da PCI, PSI e DC), a Quartu e in altri comuni della provincia.

il dito nell'occhio

Volli di contadini di pastori, di braccianti, di operai, di studenti. Volli di gente che da secoli attende giustizia. Il volto vero di Orgosolo. Lo abbiamo visto in un momento di verità, la grande manifestazione unitaria per la rinascita organizzata dai sindacati, dai partiti democratici, dalle amministrazioni comunali. E gente che si ribella alla ingiustizia e al banditismo, avendo capito come le risse individuali servono a ben poco.

Tagliare le radici

discriminati, i villaggi e gli ostii circondati da uomini in arazzi, sul tema del confine preteso per i pastori, quando mai sono serviti. «Ma alcuni reparti dell'esercito vennero inviati a Nuoro e sterminarono le mandrie di Serranus e Pau. Allora si proclamò il banditismo distrutto. Appena otto anni dopo, nel 1967, si scatenò la famosa «disastrosità» di Orgosolo, che provocò 20 omicidi. E quando il fascismo pretese di risolvere con la repressione sanguinosa un problema arretrato quasi alla sua tragica maturità, il grottesco dilagò nell'isola. Missionari ricevettero molti telegrammi di prelievi che annunciavano la fine del banditismo. I banditi non erano invecchiati a dismisura, e nessuno ne sapeva niente per molti di censura. Oggi quattro uomini in Sardegna sono ancora in mano ai banditi. Tutti comprendono che le radici vanno tagliate, per crescere nuove piante. Nuove piante pulite. I primi a togliere. In piazza ieri non abbiamo visto la «società del malessere» era presente e comparsa la «società della rinascita» che da battaglia ed aranza perché il pastore errante non diventa un bandito potenziale.